



QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO FSE OBIETTIVO 3 2000-2006

**Rapporto di esecuzione
Anno 2001**

- 1. Dati identificativi**
- 2. Introduzione**
- 3. L'evoluzione del contesto**
- 4. Lo stato d'avanzamento degli assi e delle misure e comparazione ex ante**
- 5. Il contributo al NAP**
- 6. I dati di realizzazione finanziaria**
- 7. Il monitoraggio e la valutazione**
- 8. Gestione, controllo, pubblicizzazione**
- 9. Campi di intervento trasversali**
- 10. Le priorità specifiche**



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

UFFICIO CENTRALE PER L'ORIENTAMENTO
E LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE DEI LAVORATORI



**SPECIALE****QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
FSE OBIETTIVO 3 2000-2006
RAPPORTO DI ESECUZIONE
ANNO 2001**

1. Dati identificativi	5
2. Introduzione.	6
3. L'evoluzione del contesto.	7
3.1 Il contesto economico e sociale del 2001: quadro di sintesi	7
3.2 Disparità di genere	7
3.3 Partecipazione al sistema scolastico e formativo	8
3.4 Il contesto normativo	8
La Legge 383/2001 "Primi interventi per il rilancio dell'economia"	9
La riforma dei Servizi per l'Impiego (SPI)	9
Riforma del sistema di Formazione Professionale	10
Integrazione dei sistemi istruzione, FP e lavoro	10
Lotta contro l'esclusione sociale	10
Sviluppo del sistema nazionale di formazione continua (FC)	10
Pari Opportunità	11
4. Lo stato d'avanzamento degli assi e delle misure e comparazione ex ante	12
4.1 Stato di avanzamento del QCS.	12
Asse A.	12
Asse B.	12
Asse C.	13
Asse D.	14
Asse E.	14
Asse F.	14
5. Il contributo al NAP	16
5.1 Contributo generale alla Strategia europea per l'occupazione e al NAP 2001	16
Piano Operativo Nazionale (PON)	16
Piani Operativi Regionali (POR)	17
5.2 Contributo generale alla Strategia europea per l'inclusione sociale e al NAP inclusione 2001	19



6. I dati di realizzazione finanziaria	20
7. Il monitoraggio e la valutazione	23
7.1 Azioni preparatorie per la costruzione del sistema di monitoraggio 2000-2006	23
a) Aggiornamento del monitoraggio delle 10 priorità indicate dal QCS Obiettivo 3	23
b) Aggiornamento delle azioni preparatorie al monitoraggio del FSE 2000-2006	23
7.2 Azioni preparatorie per la costruzione del sistema di valutazione	23
a) Aggiornamento della definizione dell'approccio alla valutazione del FSE 2000-2006	23
b) Ricognizione sui bandi per l'individuazione dei Valutatori indipendenti dei POR e del PON Obiettivo 3 2000-2006	24
c) Linee guida per la valutazione del processo di implementazione del FSE nel 2001	24
d) Impostazione di un modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi	24
e) Elaborazione di una metodologia per la valutazione di impatto netto e di efficacia relativa degli interventi sulle persone	24
f) Progettazione e realizzazione di appositi strumenti di rilevazione per la valutazione di impatto degli interventi rivolti alle persone	25
7.3 Avvio del sistema di valutazione.	25
I) Riunioni del Gruppo tecnico di valutazione.	25
II) Sviluppo e coordinamento scientifico-metodologico	25
III) Realizzazione di specifiche valutazioni	26
IV) Azioni di supporto alla diffusione di una cultura della valutazione	27
8. Gestione, controllo, pubblicizzazione	28
Compatibilità con le politiche comunitarie	31
Raccordo con le Iniziative comunitarie	32
Misure intraprese per assicurare la pubblicizzazione dell'intervento	32
9. Campi di intervento trasversali	34
10. Le priorità specifiche.	36
10.1 Premessa.	36
10.2 Qualità del sistema della formazione	36
Definizione	36
Stato di attuazione.	36
Dati finanziari	43
10.3 Misure a carattere preventivo.	44
Definizione	44
Modalità di attuazione.	44
Tipologie di destinatari ammissibili.	44
Criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni.	45



Stato di attuazione.	45
Dati finanziari	46
10.4 Implementazione dei servizi per l'impiego e delle pari opportunità	47
Definizione	47
Stato di attuazione.	47
Dati finanziari	52
10.5 Interventi per la società dell'informazione.	52
Definizione	52
Stato di Attuazione	52
10.6 Progetti interregionali	54
Definizione	54
Stato di attuazione.	54
Dati finanziari	54
10.7 Sovvenzioni globali	54
Definizione	54
Modalità di Attuazione.	57
Stato di attuazione.	58
Dati finanziari	58
10.8 Piccoli sussidi per capitale sociale.	58
Definizione	58
Modalità di attuazione.	58
Stato di attuazione.	59
10.9 Interventi in favore delle piccole medie imprese	60
Definizione	60
Stato di attuazione.	60
10.10 Monitoraggio e informazione specifica su attività in zone Obiettivo 2	60
Definizione	60
Modalità di attuazione.	61
Stato di attuazione.	61
10.11 Accordi quadro per l'integrazione delle politiche nazionali nell'ambito della programmazione regionale	63
Definizione	63
Stato di attuazione.	63

FOP - Formazione Orientamento Professionale - Anno 4, numero speciale 6/2001
Rivista bimestrale del Ministero del Lavoro - UCOFPL
Via Fornovo 8 - pal. C - 00195 Roma
Iscritta al Tribunale di Roma con il n. 191 del 4 aprile 1997
Stampa: I.P.Z.S., Stabilimento Salario - Via Salaria 691, Roma

Direttore responsabile: *Lea Battistoni*

Comitato tecnico-scientifico:

Maria Caruso

Monica Lippolis

Vera Marincioni

Isabella Pitoni

Maria Cristina Pitorri

Alessandra Tomai

Sandro Venarubea

Coordinamento editoriale e videoimpaginazione: *ASIG Service srl*
Redazione: *Vera Marincioni, Paola Patasce, Simona Pizzuti*
Via Fornovo 8 - pal. C - 00195 Roma. Tel. 06/36754298 Fax 06/36754984
Questo numero è stato chiuso in redazione il 14 novembre 2002

QCS OBIETTIVO 3
FSE 2000-2006
RAPPORTO DI
ESECUZIONE
ANNO 2001
1. DATI IDENTIFICATIVI

Denominazione:

Quadro Comunitario di Sostegno per l'Obiettivo 3

 Decisione della Commissione Europea di approvazione:
C(2000) 1120 del 18-7-2000

Durata:

dal 1-1-2000 al 31-12-2006

Area di intervento:

12 Regioni e 2 Province autonome

Fondo Strutturale:

Fondo Sociale Europeo

Autorità di Gestione:

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali UCOFPL

2. INTRODUZIONE

Il rapporto d'esecuzione 2001 del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) si fonda sul Rapporto annuale d'esecuzione 2001 del Programma Operativo Nazionale, e sui Rapporti annuali d'esecuzione 2001 dei Programmi Operativi Regionali delle Regioni e Province Autonome italiane Ob. 3.

Il Quadro Comunitario sostiene gli interventi strutturali comunitari previsti nelle Regioni e Province Autonome Ob. 3 per il periodo 01.01.2000 – 31.12.2006. Il rapporto, che dà conto pertanto dell'esecuzione del secondo anno di programmazione, presenta dati di contesto regionali e nazionali che, riferiti all'anno 2001, vanno letti tenendo conto degli effetti determinati dalla fase d'avvio della programmazione stessa. Questa nuova fase, oltre a scontare il necessario tempo di "apprendimento" delle diverse procedure tecnico-amministrative, avviene in un contesto caratterizzato da grandi modifiche istituzionali. L'innovazione del quadro istituzionale di riferimento, fondata su un modello in cui si enfatizza l'individuazione e l'impostazione di una strategia di sviluppo che integra la programmazione europea e quella dei sistemi locali, pretende una precisa e specifica attenzione nei confronti di

ciascuna realtà regionale.

Il rapporto non è stato perciò costruito come sommatoria di quanto riportato nei sopra citati documenti nazionali e regionali (si è voluto evitare di impoverire la ricchezza delle analisi lì contenute, oltre che di duplicare informazioni e dati altrove reperibili). Si propone invece una sintesi d'insieme dell'intero QCS, rimandando alla lettura dei singoli rapporti d'esecuzione regionali o di quello nazionale per gli approfondimenti su dati ed aspetti specifici.

Alcuni argomenti, considerati più trasversali o "di sistema", sono stati trattati in appositi capitoli di questo rapporto con l'obiettivo di dare maggiore enfasi all'individuazione, all'impostazione ed allo sviluppo di strumenti per incentivare l'efficienza e l'efficacia dell'azione istituzionale complessiva.

Si è scelto di presentare un capitolo ad hoc sulle priorità specifiche del QCS. Questo capitolo è stato redatto dalla Struttura d'Assistenza Tecnica Isfol e da Tecnostruttura, Assistenza Tecnica delle Regioni, con la supervisione del Ministero del Lavoro e P.S.

3. L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO

La strategia del QCS persegue la crescita economica accompagnata dall'espansione dell'occupazione, in un processo di rinnovamento dei sistemi che governano l'istruzione, la formazione e il mercato del lavoro. Il raggiungimento degli obiettivi viene conseguito attraverso un mix di interventi di policy che si articolano all'interno di una programmazione poliennale. Nella fase attuale, le risorse finanziarie previste sostengono le politiche nazionali definite con la strategia europea per l'occupazione, attraverso la formulazione annuale del National Action Plan. Tale scelta costituisce una delle innovazioni chiave della programmazione 2000-2006 rispetto a un passato in cui i programmi di FSE agivano parallelamente e in parte anticipavano policy nazionali. Ciò considerato, al fine di verificare l'efficacia delle strategie operative attuate dal QCS, è importante delineare il quadro sociale, economico e normativo che ha caratterizzato il 2001.

3.1 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL 2001: QUADRO DI SINTESI

Nel 2001 l'economia italiana è cresciuta, nonostante il peggioramento del quadro economico e politico internazionale. In termini congiunturali, il Pil è rimasto sostanzialmente stabile sui livelli di inizio anno; il tasso di crescita tendenziale è sceso nel quarto trimestre 2001, ma poi si è verificato un recupero nel primo trimestre del 2002. Il rallentamento della crescita è stato determinato principalmente dalla progressiva perdita di dinamismo della domanda interna. I consumi privati sono aumentati di poco, dopo la forte crescita dell'anno precedente; la propensione media al consumo è leggermente diminuita. Sui comportamenti di spesa hanno influito negativamente l'andamento dei mercati finanziari, la risalita dell'inflazione ed il clima di incertezze emerso dopo gli attentati negli Stati Uniti. Una delle determinanti principali del rallentamento congiunturale è stata la frenata del ciclo di accumulazione del capitale influenzato dall'attesa dell'approvazione di nuovi incentivi fiscali. Il calo delle esportazioni ed il peggioramento delle aspettative hanno determinato una revisione al ribasso dei piani di investimento. Nonostante il rallentamento della crescita è però proseguita la tendenza positiva dell'occupazione, come

segnalato dai principali indicatori del mercato del lavoro. Nel corso del 2001, si è infatti verificata una riduzione del tasso di disoccupazione, dal 10,6% del 2000 al 9,5% di media 2001, che ha interessato sia gli uomini (dall'8,1% del 2000 al 7,3% del 2001) sia, soprattutto, le donne (dal 14,5% al 13,0%) anche se il gap per genere rimane notevole. Su alti livelli è rimasta l'incidenza della disoccupazione tra i giovani (11,8%).

Sulla dimensione dei divari occupazionali complessivi, anche rispetto agli obiettivi programmatici dell'Unione Europea, continua ad incidere pesantemente la situazione del Mezzogiorno.

Tra le cause dell'aumento dell'occupazione, si segnala il contributo delle forme contrattuali "atipiche". Continuano ad essere consistenti sia la quota di lavoro autonomo sia la quota di lavoro creato nelle piccole e medie imprese: circa il 30% dei lavoratori dipendenti risulta impiegato nelle imprese di dimensioni non superiori ai 15 dipendenti. Lo sviluppo ed il rafforzamento di queste caratteristiche segnalano l'importanza di un tessuto di microimprenditorialità fortemente legata al territorio ed alle sue dinamiche.

La progressiva diffusione di flessibilità nell'organizzazione del lavoro, oltre all'estensione delle forme di lavoro atipico, ha determinato la crescita dell'offerta di lavoro femminile.

3.2 DISPARITÀ DI GENERE

I risultati occupazionali ottenuti in Italia nel corso del 2001, sono sostanzialmente frutto dell'aumentata partecipazione delle donne al mercato del lavoro, indicata dal tasso di attività femminile (passato dal 41,9% al 47,3%) sul quale ha senza dubbio influito il progressivo sviluppo delle forme di lavoro flessibili. La quota "atipica" dell'occupazione è maggiore nella componente femminile. Per le donne l'occupazione a carattere temporaneo è passata dall'8,2% all'attuale 11,9%; il lavoro a tempo parziale è salito al 16,6%. Quindi, nonostante il forte aumento dell'occupazione femminile, l'andamento complessivo registra ancora un sostanziale svantaggio per le donne, ancora più evidente in un confronto con i dati europei.

La tabella che segue dà un'immagine complessiva della struttura dell'occupazione in Italia nel corso del 2001: riassume la situazione delle forze di lavoro analizzandole per condizione professionale e tasso di disoccupazione, divise per sesso e classe di età.

L'occupazione in Italia (2001)

Classi di età	Occupati	In cerca di occupaz.	Tasso di disoccupaz.
<i>Maschi</i>			
15-19	1,5	8,3	31,1
20-24	5,9	22,7	23,4
25-29	11,5	21,6	13,0
30-39	31,3	24,8	5,9
40-49	27,0	11,8	3,4
50 e oltre	22,9	10,7	3,6
Totale	100,0	100,0	7,3
<i>Femmine</i>			
15-19	1,6	7,0	40,1
20-24	7,4	21,4	30,2
25-29	13,7	22,0	19,4
30-39	32,7	30,0	12,0
40-49	26,8	13,9	7,2
50 e oltre	17,8	5,8	4,6
Totale	100,0	100,0	13,0

I dati in tabella mostrano una sostanziale diminuzione della percentuale dei giovani al di sotto dei 29 anni in cerca di occupazione (51,4% rispetto al 65,4% del 1993).

3.3 PARTECIPAZIONE AL SISTEMA SCOLASTICO E FORMATIVO

Il 2001 ha visto attuare i processi di riforma del sistema scolastico, universitario e formativo già anticipati nella passata programmazione e mirati all'efficienza e alla funzionalità al sistema, rinnovando i processi di apprendimento e riducendo la dispersione scolastica. Nel corso degli anni il livello di scolarizzazione dei giovani è progressivamente aumentato, in particolare per effetto dell'aumento dei tassi di scolarità nella scuola secondaria superiore. Negli ultimi dieci anni, la quota di iscritti è aumentata di quasi 13 punti percentuali, passando dal 70,8% all'83,6% nel 2000-2001.

Il tasso di conseguimento di un titolo di studio secondario superiore è però ancora tra i più bassi rispetto alla maggior parte dei paesi europei. Questo dato risente della particolare struttura del nostro sistema formativo, dove l'incidenza dei corsi di formazione professionali, più brevi e maggiormente orientati a fornire competenze da utilizzare nel mondo del lavoro, è ancora scarsa. Nonostante il miglioramento, emerge ancora come punto

critico una mancanza di continuità tra i diversi livelli scolastici: il primo anno di ciascun livello si configura, infatti, come una sorta di "sbarramento" tra i segmenti in cui gli standard di profitto e le difficoltà sono fortemente differenziate. L'incremento del dato medio dei ripetenti al crescere dei livelli scolastici evidenzia percorsi formativi non adeguatamente raccordati, che non sempre riescono a valorizzare le capacità e le attitudini degli studenti. In genere, il sistema scolastico nazionale è caratterizzato da un elevato tasso di dispersione concentrato quasi esclusivamente nelle scuole superiori e che, tuttavia, è diminuito nel corso degli ultimi anni; i meccanismi tradizionali di recupero contribuiscono a contenere il fenomeno.

Alle criticità date dalle modalità di gestione del passaggio tra un ciclo di studi e l'altro si aggiunge un'insufficiente attività di orientamento che non aiuta lo studente a scegliere in modo consapevole il percorso formativo da intraprendere.

E' importante rilevare che un elemento di trasformazione del mercato viene dal fronte delle donne che hanno cambiato atteggiamento rispetto al lavoro. C'è un'evidente relazione tra il livello del titolo di studio ed il tasso di attività femminile: dopo i 30 anni di età sono sul mercato del lavoro l'80% delle donne con laurea, i 2/3 delle donne diplomate ed il 64% di quante hanno conseguito una qualifica professionale.

3.4 IL CONTESTO NORMATIVO

Il QCS è stato costruito con un forte orientamento al sostegno delle politiche e dei processi nazionali di riforma e ridisegno dei sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro.

E' chiaro che la ridefinizione delle politiche nazionali su questi temi ha un impatto sul disegno di policy che lo innerva provocando cambiamenti rilevanti nella logica esistente tra policy fields del FSE, contesto e strategia, obiettivi globali (Assi) e specifici del QCS.

I provvedimenti che verranno considerati sono (in ordine cronologico di emanazione) i seguenti:

- la legge costituzionale n.3/2001 di riforma del Titolo V della Costituzione;
- la legge 383/2001 (Primi interventi per il rilancio dell'economia), art.4 (detassazione del reddito di impresa e di lavoro autonomo reinvestito);
- la riforma dei Servizi per l'Impiego (SPI);
- la riforma del sistema di Formazione Professionale;
- l'Integrazione dei sistemi istruzione, FP e lavoro;

- la lotta contro l'esclusione sociale;
- lo sviluppo del sistema nazionale di formazione continua (FC).

Si tratta di provvedimenti che si occupano dei temi che interessano (con una intensità non omogenea) il QCS; presentano un grado di elaborazione e di formalizzazione completo o comunque elevato e in ogni caso, anche quando sia legittimo considerarli come provvedimenti in progress, tale da consentire una sufficiente comprensione dei contenuti.

Si inseriscono nel processo che, coinvolgendo l'intero territorio nazionale, vede tutte le Regioni attuare il decentramento.

Nessuna lettura di scenario è possibile senza considerare la **Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 che modifica il titolo V della parte seconda della Costituzione**.

La modifica della Costituzione si ripercuote direttamente sull'assetto dei poteri legislativi in materia di formazione professionale, istruzione e lavoro, anche se, per l'anno di riferimento, il contesto nazionale ha mantenuto le linee previste al momento della programmazione.

Non si sono quindi rese necessarie modifiche sostanziali alla pertinenza ed alla coerenza delle azioni programmate rispetto al quadro strategico analizzato in sede di valutazione ex ante.

Con l'approvazione della legge di modifica del Capo V della Costituzione (8 marzo 2001) è stato portato a compimento il processo di decentramento di funzioni amministrative e di delega legislativa avviato ("legge Bassanini", D.Lgs. 469/97, D.Lgs. 112/98), che aveva già riconosciuto alle Regioni e Province Autonome la piena competenza in materia di formazione professionale, di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego.

A seguito della modifica dell'art. 117 della Costituzione:

- rimane di competenza esclusiva dello Stato l'ordinamento generale del sistema dell'istruzione;
- è materia di legislazione concorrente la "tutela e sicurezza del lavoro" e "l'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con l'esclusione dell'istruzione e della formazione professionale".

Il nuovo quadro normativo conferisce alle Regioni e Province Autonome responsabilità di legiferare nelle materie esclusive e concorrenti avendo a riferimento il rispetto dei principi costituzionali, dell'ordinamento comunitario e di quelli fondamentali fissati con legge statale.

Le stesse competenze amministrative dovrebbero passare – nel rispetto del principio di sussidiarietà e adeguatezza – dallo Stato alle Regioni, e da queste alle autonomie locali.

Il nuovo dettato costituzionale definisce gli ambiti della potestà legislativa dello Stato e delle Regioni ponendo, per la prima volta, i due livelli legislativi sullo stesso piano rispetto all'ordinamento generale della Repubblica; fissando per entrambi i limiti comuni del rispetto della Costituzione e dei vincoli che derivano dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Si sta determinando una nuova architettura dell'ordinamento repubblicano in chiave federalista, i cui effetti si ripercuoteranno sull'assetto dei poteri legislativi nelle materie interessate dal QCS.

La Legge 383/2001 "Primi interventi per il rilancio dell'economia"

La legge guarda alla formazione come fattore strategico per sostenere l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori imposte dal cambiamento organizzativo dei mercati. Considera la formazione continua come strumento di rafforzamento delle imprese piuttosto che come manutenzione e potenziamento delle competenze dei lavoratori più deboli.

La riforma dei Servizi per l'Impiego (SPI)

Sono stati emanati Decreti che incidono sulla riorganizzazione e sul funzionamento degli SPI:

- DPCM 14.12.00 (G.U. 2.2.01), in attuazione di quanto previsto dal DPCM 5.8.99 trasferisce alle Regioni ed alle Province le risorse finanziarie relative al personale; e fa compiere un passo avanti nella definizione di un assetto istituzionale decentrato al processo di riforma degli SPI;
- DPR n. 442/00 (G.U. 13.2.01), istituisce un regolamento per la semplificazione del procedimento per il collocamento ordinario; detta le linee di carattere generale sulle procedure per l'impiego dei lavoratori e per l'attivazione sul territorio nazionale del Sistema Informativo Lavoro (SIL); demanda a provvedimenti regionali i criteri di organizzazione, i modi, le specificazioni ed i tempi di attuazione dei principi generali;
- D.M. 18.4.01, determina i criteri per l'accreditamento dei soggetti che esercitano l'attività di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale; attribuisce al Direttore Generale per

l'Impiego il rilascio dell'autorizzazione all'attività di mediazione e l'accreditamento per quelle di ricerca e selezione, fissa i termini procedurali da rispettare e istituisce, presso la stessa Direzione Generale per l'Impiego, un elenco dei soggetti che esercitano le attività in oggetto, comprensivo dell'ubicazione delle sedi e degli altri elementi ritenuti di pubblico interesse. L'attenzione alle politiche del lavoro ha consentito inoltre la costituzione, da parte della Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro (DD 22.1.01) del Comitato Nazionale per la Valutazione delle Politiche del Lavoro.

Riforma del sistema di Formazione Professionale

Si possono considerare punti di forza acquisiti dall'intero sistema i seguenti risultati:

1. avvio alla riforma del sistema della formazione professionale attraverso lo sviluppo di capacità progettuali mirate alla realizzazione di azioni integrate, alla diffusione dell'innovazione metodologica-didattica ed alla sperimentazione di modelli di certificazione delle competenze e dei crediti;
2. accreditamento delle Agenzie formative:
 - D.M. 166/01, definisce i requisiti minimi che le sedi operative devono possedere: capacità gestionali e logistiche, situazione economica, competenze professionali, livelli di efficienza e di efficacia nelle attività realizzate; con riferimento al requisito della disponibilità di competenze professionali è stato definito un primo dispositivo di descrizione delle professionalità;
3. innalzamento dell'obbligo formativo:
 - D InterMinisteriale 16.5.01, individua i contenuti dei moduli aggiuntivi alla formazione ordinaria per il conseguimento dell'obbligo formativo nell'apprendistato: gli interventi previsti sono incentrati sugli aspetti legati allo sviluppo, innovazione e diversificazione dell'offerta di formazione di base;
 - DD 4.5.01, stanziava risorse per iniziative di formazione per l'assolvimento dell'obbligo formativo nell'apprendistato e nella FP regionale.

Integrazione dei sistemi istruzione, FP e lavoro

La creazione di un sistema integrato di offerta formativa è sicuramente da annoverare tra i punti di forza dell'attuale

programmazione. Ancora in corso, ha contribuito all'emanazione di alcune modifiche normative:

- D.M. 31.5.01 (G.U. 18.6.01), definisce le procedure di avvio del sistema di certificazione delle competenze nella FP; è finalizzato a garantire la trasparenza dei percorsi formativi ed il riconoscimento delle competenze acquisite, il reingresso nel sistema di istruzione-formazione, l'agevolazione dell'incontro domanda – offerta di lavoro.

Il Ministero del Lavoro inoltre, d'intesa con quelli dell'Istruzione e dell'Università e Ricerca, e con le Regioni e Province Autonome, ha stabilito gli standard minimi di competenza in relazione ai diversi settori produttivi, i soggetti responsabili della certificazione e le modalità di riconoscimento dei crediti formativi.

Lotta contro l'esclusione sociale

Sono stati presi due distinti provvedimenti per programmare i flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari:

- Direttiva PCM 2.2.01, anticipa le quote massime d'ingresso per l'anno 2001, fino a 13.000 unità, per i lavoratori subordinati stagionali;
- DPCM 9.4.01 (G.U. 17.5.01), sulla base del Documento programmatico 2001-2003 sulla politica dell'immigrazione degli stranieri emanato con DPR 30.3.01, riguarda la vera e propria programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari.

Sviluppo del sistema nazionale di formazione continua (FC)

E' stato delineato un sistema di FC gestito dalla Parti Sociali, con la vigilanza del Ministero del Lavoro, che rafforza l'impianto costruito sulla programmazione regionale cofinanziata dal FSE. In particolare è stata prevista:

- la costituzione, per i settori economici dell'industria, agricoltura, terziario, artigianato, di Fondi Paritetici Interprofessionali per la FC, sulla base di accordi interconfederali stipulati dalle Organizzazioni sindacali, dei datori e dei lavoratori, maggiormente rappresentative sul piano nazionale. I Fondi potranno contribuire al finanziamento di piani formativi aziendali, territoriali e settoriali, concordati con le Parti Sociali, nella misura del 100% del costo del piano nelle aree dell'Ob. 1, e nella misura del 50% in quelle dell'Ob. 3;
- la possibilità per le imprese di optare tra il mantenimento degli obblighi nei confronti del Fondo

per la formazione e la destinazione del contributo dello 0,30% del monte salari ai Fondi Interprofessionali: ad oggi i Fondi in via di costituzione sono tre, specificamente quello per la cooperazione, per il terziario e per l'artigianato.

Pari Opportunità

Il 2001 ha registrato innovazioni legislative destinate ad impattare con temi fondativi per lo sviluppo delle pari opportunità, quali il tempo e la flessibilità delle relazioni di lavoro.

In particolare sono stati emanati:

- D Inter M, connesso alla L. 53/00, consiste essenzialmente nel perseguire un equilibrio tra i tempi di lavoro, di cura di formazione e di relazione;
- L. 1204/01, rafforza la promozione di misure a sostegno della flessibilità con la destinazione di una consistente quota di risorse, che derivano dal Fondo per l'occupazione ex L. 236/93, in favore di imprese che

applicano forme contrattuali che prevedono azioni positive per la flessibilità;

- D Lgs 151/01, ribadisce il divieto di qualunque discriminazione basata sul sesso che riguardi l'accesso al lavoro, le iniziative di orientamento, formazione, perfezionamento e aggiornamento; aggiorna l'ordinamento in ambiti quali la sostituzione di lavoratrici/lavoratori in congedo, la tutela della salute della lavoratrice, il congedo per maternità/paternità, il congedo parentale e per malattia del figlio, i riposi e i permessi per le lavoratrici madri, il lavoro notturno, i licenziamenti, le dimissioni, le forme particolari di lavoro;
- D 15.3.01 (G.U. 9.6.01), il Ministero del Lavoro, di concerto con quelli del Tesoro e delle Pari Opportunità, ha fissato i termini della nuova procedura di presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti di azione positiva per la parità uomo – donna, di cui alla L. 125/91.

4. LO STATO D'AVANZAMENTO DEGLI ASSI E DELLE MISURE E COMPARAZIONE EX ANTE

4.1 STATO DI AVANZAMENTO DEL QCS

Il 2001 è stato il primo anno dell'entrata a regime della programmazione attuativa regionale e provinciale. Tutti gli assi e le misure hanno costituito oggetto di una pluralità di avvisi pubblici. Gli interventi riguardano tutte le tre macro-tipologie di azioni (di sistema, rivolte alle persone e di accompagnamento). Per quanto riguarda la natura degli avvisi pubblici una pluralità concerne i bandi multimisura, mentre altri concernono bandi specifici per singole misure, la loro durata è stata sia annuale che pluriennale. Nelle Regioni che delegano alle Province la gestione operativa delle attività formative sono stati emanati gli atti di affidamento e di assegnazione delle risorse per l'annualità 2001. La gestione dei progetti è avvenuta sia in maniera diretta che attraverso il ricorso a enti convezionati e autorizzati.

Le azioni sono state realizzate attraverso la presentazione di progetti che prevedevano la realizzazione di singole azioni riconducibili ad una singola tipologia, altri che prevedevano contestualmente la realizzazione di una pluralità di azioni anche nell'ambito di diversi Assi e/o Misure.

Di seguito si riporta sinteticamente lo stato di avanzamento del QCS per assi prioritari e misure nel rispetto degli obiettivi specifici individuati nel QCS. Per eventuali ulteriori approfondimenti si rimanda al Rapporto annuale di esecuzione del PON Azioni di Sistema OB. 3 2000-2006 IT 053 PO 007, ai Rapporti annuali di esecuzione del 2001 delle Regioni e Province Autonome Ob. 3; e alle sezioni ad hoc del presente rapporto dedicate in particolare al monitoraggio e valutazione, ed alle misure intraprese per assicurare la pubblicizzazione dell'intervento e l'utilizzazione dell'assistenza tecnica.

Asse A

Obiettivo specifico 1 *“Prevenzione della disoccupazione di giovani ed adulti”*

Per la misura A1 l'anno 2001 ha assunto soprattutto un carattere di sperimentazione, dovuto anche al fatto che molte delle azioni previste nella misura si collocano in ambiti di intervento in parte nuovi per il FSE. Nonostante ciò, la maggior parte delle Amministrazioni regionali e Provinciali hanno avviato le procedure per l'attuazione di

azioni inerenti l'organizzazione dei Servizi per l'Impiego, anche attraverso l'utilizzo di risorse nazionali. L'impegno delle Regioni e Province Autonome Ob. 3 è stato particolarmente significativo nella modernizzazione dei Servizi per l'Impiego.

In particolare sono state poste in essere iniziative di:

- monitoraggio sistematico del funzionamento degli SPI e delle reti di intervento sia a livello regionale che provinciale;
- analisi dei target prioritari delle azioni degli SPI, con attenzione specifica per le attività a favore delle pari opportunità di genere, delle aziende, della forza lavoro anziana, delle persone disabili, dei giovani soggetti all'obbligo formativo;
- analisi dei contesti di riferimento degli SPI con rilevazione degli andamenti e delle tendenze del mercato del lavoro, nella prospettiva di coniugare i Servizi per l'Impiego decentrati al monitoraggio e alla valutazione degli interventi di politica attiva del lavoro;
- analisi di equilibrio degli standard degli SPI, con specifici approfondimenti sulla diffusione di omogenee funzionalità dei Servizi nelle macro-aree del Paese, nel loro percorso di superamento degli squilibri territoriali del mercato del lavoro.

L'approccio preventivo della strategia per l'occupazione, perseguito in modo diretto dalla misura A2 -Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo- è stato un principio pervasivo per la maggior parte delle Regioni e Province Autonome. Si rileva che la maggior parte degli interventi approvati sull'asse A concernono la misura A2.

Per quanto attiene il secondo obiettivo specifico *“Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata”* la misura A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei e dodici mesi – ha trovato attuazione in maniera abbastanza significativa in tutte le Amministrazioni regionali e provinciali.

Asse B

Obiettivo specifico *“Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale”*

Va evidenziato un particolare interesse da parte delle Amministrazioni regionali/Provinciali del Centro-Nord

nelle modalità attuative della misura B1 – Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati. Si è evidenziata la scelta di alcune Autorità di Gestione di ricorrere all’overbooking per rispondere alle numerose richieste e proposte progettuali su questa misura, nonostante alcune criticità dovute alla novità rappresentata da una gestione innovativa legata alla “Sovvenzione globale” (art.27 Reg.(CE) 1260/99). In particolare, le Regioni e Province Autonome, per la gestione di questo intervento dovevano individuare gli Organismi intermediari. Considerando gli adempimenti formali connessi all’individuazione di tali organismi, c’è stato uno slittamento temporale e conseguentemente l’effettivo avvio dei sussidi si avrà solo nel 2002. Resta comunque ferma l’intenzione delle Regioni e Province Autonome di dare attuazione agli interventi di “piccoli sussidi”, così come previsto dai POR, per sostenere le “organizzazioni non governative e raggruppamenti locali” (art.4 Reg. (CE) 1784/99) impegnate nella promozione e nell’integrazione sociale di categorie svantaggiate. Si rammenta che con i “piccoli sussidi” si intendono finanziare progetti relativi al consolidamento della qualità dei servizi offerti dalle strutture operanti nell’ambito dell’inclusione sociale; e sostenere l’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati anche attraverso lo sviluppo di attività di tipo imprenditoriale. Va infine sottolineato che le iniziative attuate attraverso la sovvenzione globale devono essere totalmente compatibili con i regolamenti comunitari sugli aiuti di Stato.

Asse C

Obiettivo specifico *“Adeguare il sistema della formazione professionale e dell’istruzione”*

Nell’attuazione della misura C1 – Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell’istruzione – si rileva un numero piuttosto basso di progetti rispetto al totale della misura. Tale fenomeno va ascritto al fatto che il Regolamento per l’accreditamento delle sedi formative ed orientative, con i relativi allegati tecnici, è stato approvato solo nel maggio 2001, con il Decreto Ministeriale nr. 166/01. Detto regolamento definisce: l’ambito, i destinatari, i soggetti responsabili, le tipologie, la struttura, la durata delle procedure dell’accreditamento, nonché il rapporto accreditamento certificazione ISO 9001.

Gli allegati tecnici contengono:

- la descrizione del modello tecnico di sede formativa e orientativa di riferimento (esplicitazione dei servizi, dei processi, delle aree operative e delle funzioni);

- la definizione del sistema di indicatori/parametri ed indici richiesti a ciascuna sede formativa e sede orientativa in relazione alla macrotipologia (obbligo formativo, formazione superiore e formazione continua); ed ai cinque criteri definiti dall’Accordo Stato-Regioni del 18 febbraio 2000 (capacità gestionali e logistiche, situazione economica, competenze professionali, livelli di efficacia ed efficienza, relazioni con il sistema territoriale di riferimento);
- la definizione del quadro delle competenze professionali degli operatori (Direzione, Amministrazione, Coordinamento, Analisi dei fabbisogni formativi, Valutazione, Docenza, Orientamento).

A supporto dell’implementazione dei sistemi regionali di accreditamento, è stata promossa l’attivazione di varie task force di esperti per individuare i requisiti aggiuntivi rispetto al modello definito dal Decreto Ministeriale; accompagnamento e valutazione dei soggetti da accreditare. Nel 2001 sono state attivate dette task force in quasi tutte le Regioni e Province Autonome dell’Obiettivo 3. Nell’ambito dello stesso obiettivo specifico, per la misura C2 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa – sono stati approvati 1.600 progetti circa, che rappresentano il 23% circa dell’Asse C. L’indicatore di efficienza attuativa (che nasce dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati) è pari, in questa misura, al 57% circa. Per quanto attiene al quinto obiettivo *“Promuovere un’offerta adeguata di formazione superiore”* e sesto obiettivo specifico del QCS *“Promuovere la formazione permanente”*, tutte le Regioni e Province Autonome hanno realizzato bandi sulle misure C3 e C4 che risultano essere state le misure maggiormente dimensionate nell’asse di riferimento.

In particolare per ciò che concerne la formazione permanente si deve segnalare che, nel corso del 2001, sono state promosse indagini conoscitive finalizzate allo sviluppo ed al sostegno degli attori operanti a livello territoriale.

Sostanzialmente le attività poste in essere miravano al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- analizzare la domanda di formazione degli adulti;
- ricostruire una mappa dei luoghi, delle tipologie e delle caratteristiche delle formazione permanente nei differenti segmenti formativi formali ed informali;
- analizzare le strategie regionali e degli Enti locali;
- rilevare impianti metodologici innovativi;
- creare un luogo di raccolta e diffusione delle informazioni.

Asse D

Per quanto concerne l'asse D si evidenzia che il numero dei progetti approvati rappresenta il 47% circa sul totale degli interventi per l'intero QCS.

Nello specifico dell'obiettivo 7 *“Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e alla PA”*, le AdG hanno provveduto all'attuazione della misura D1 – Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI – attraverso la predisposizione di bandi e avvisi procedendo per il finanziamento delle azioni di formazione continua.

In tale contesto si deve rilevare che, nonostante la complessità concernente l'attuazione della nuova normativa comunitaria sugli Aiuti di Stato abbia comportato un'analisi approfondita dei regolamenti comunitari, la misura D1 è stata, in assoluto, quella con il maggior numero di progetti approvati.

Nell'ambito della misura D2 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione – la procedura d'attuazione prevalentemente utilizzata è stata l'emanazione di bandi e avvisi. Tale misura è stata la seconda per numerosità di progetti approvati nell'Asse D. L'obiettivo specifico *“Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego”* della misura D3 ha trovato applicazione in molte Amministrazioni regionali. In particolare le attività si sono concentrate sullo sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità nei nuovi bacini d'impiego.

Per quanto attiene l'obiettivo specifico 9 *“Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico”*, la misura D4 preposta al raggiungimento di tale obiettivo, ha trovato un'esigua applicazione anche a causa del carattere di assoluta novità per il FSE. Su tale misura sono stati approvati infatti pochi progetti e l'indicatore di efficienza attuativa ha segnato, con il 30%, il valore in assoluto più basso dell'intero QCS.

Asse E

Obiettivo specifico *“Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel MdL”* cui corrisponde la misura E1, è quello di rafforzare la promozione della strategia del mainstreaming e la dimensione di genere in tutte le attività previste dalla programmazione nazionale, dai POR e dai relativi complementi di programmazione. La strategia esplicita l'intento di raggiungere gli obiettivi della desegregazione

nel mercato del lavoro, della facilitazione al reinserimento nel mercato del lavoro, della conciliazione tra vita lavorativa e vita professionale.

In tale contesto, nel 2001, sono state poste in essere attività concernenti:

- predisposizione di un'ipotesi di modello per la valutazione delle politiche di pari opportunità;
- supporto e assistenza alle Amministrazioni Centrali e Regionali;
- analisi e studio di nuove forme di conciliazione tra vita lavorativa e vita professionale;
- integrazione fra i sistemi della formazione e del lavoro;
- costituzione della Rete delle pari opportunità;
- diffusione delle informazioni.

Asse F

Obiettivo specifico *“Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione, informazione e controllo”*, in particolare nel corso dell'anno 2001 il Ministero del Lavoro – UCOFPL- si è avvalso, per lo svolgimento delle numerose mansioni inerenti il suo ruolo di Autorità di Gestione del QCS Obiettivo 3, dell'Assistenza Tecnica Isfol.

In particolare, l'Assistenza tecnica ha svolto azioni di:

- supporto tecnico negli incontri con la Commissione europea e le Regioni e Province Autonome;
- assistenza e supporto tecnico organizzativo al Comitato di Sorveglianza;
- assistenza e supporto tecnico organizzativo al Comitato di Pilotaggio;
- assistenza e supporto tecnico organizzativo ai Gruppi Tecnici;
- predisposizione, raccolta e diffusione dei materiali anche attraverso Intranet;
- redazione e diffusione dei verbali, resoconti sommari e conclusioni;
- assistenza e supporto tecnico negli incontri preparatori dei Comitati e dei Gruppi Tecnici.

E' proseguita inoltre l'attività della struttura nazionale di valutazione del QCS nell'elaborazione di linee guida al fine di orientare e rendere omogenee le attività poste in essere dalle Autorità di Gestione.

Per ciò che concerne le misure intraprese per assicurare la pubblicizzazione degli interventi del QCS Ob. 3, bisogna menzionare il “Piano di Comunicazione” elaborato dal MLPS-UCOFPL volto a fornire la massima diffusione dell'informazione sui QCS e PON al fine di garantire la più ampia partecipazione dei target di riferimento, nel quadro dei principi base della nuova programmazione.

Sempre in tale contesto va menzionato il progetto ministeriale Scift Aid cui ha collaborato l'Assistenza Tecnica Isfol. Il progetto è stato presentato nel corso del 2001 e sempre nell'anno di riferimento ci sono stati specifici incontri con il Coordinamento delle Regioni e Province Autonome per concordare possibili integrazioni fra le reti regionali ed il punto nazionale. Negli incontri si è deciso di calibrare il servizio sulla base di un target prioritario di riferimento rappresentato dai membri dei Comitati e Gruppi a titolarità del Ministero del Lavoro. In tale ottica quindi sono stati predisposti materiali informativi da veicolare on-line quali: un glossario di parole chiave sulla programmazione FSE, documenti di approfondimento e/o sintesi sulle tematiche e sui

documenti relativi ai Comitati e Gruppi Tecnici. Nell'asse sono stati approvati, a livello delle Regioni e Province Autonome del Centro-Nord, i piani relativi all'attuazione delle misura F1 e F2, ed in particolare quelli concernenti l'Assistenza Tecnica, Informazione e pubblicità ed il Valutatore indipendente. Per specifici approfondimenti in proposito si rimanda ai Rapporti di esecuzione del 2001 predisposti dalle Regioni e Province Autonome.

In base ai dati al momento disponibili, è possibile effettuare una valutazione solo parziale dell'avanzamento degli Assi e delle misure, tale da non permettere un appropriato confronto con le stime effettuate in sede di valutazione ex ante del QCS.

Allo stato attuale, è forse possibile dare una valutazione sulle capacità di attivare, sia pure in misura potenziale, sia a livello di PON che di POR, i processi necessari al conseguimento degli obiettivi globali e specifici previsti dal QCS.

Misurare l'impatto dei POR e del PON infatti, implica la necessità di tenere conto di variabili strutturali, macroeconomiche e di carattere politico ed istituzionale che sono al di fuori della portata dell'attuale previsione. Inoltre, è importante tenere conto che i dati elaborati nel periodo 2000-2001, vanno considerati con una certa cautela sia a causa del loro carattere di stima che a causa dei profondi cambiamenti avvenuti a livello nazionale nel contesto economico, sociale e normativo, cambiamenti di portata tale che potrebbero anche suggerire in futuro eventuali riprogrammazioni dei risultati attesi.

Non è di poco conto la difficoltà insita nella valutazione di molte azioni previste e finanziate dal QCS in quanto alcune hanno un impatto valutabile nel medio e lungo periodo mentre altre, di tipo innovativo sono svolte a livello sperimentale quindi prive di esperienze precedenti sulle quali operare una comparazione. Altre ancora potrebbero avere come risultato di migliorare indirettamente l'efficacia di altre azioni magari più tradizionali e consolidate creando però consistenti difficoltà nel calcolo della loro utilità specifica.

Pur tenendo conto di queste limitazioni tuttavia, ad uno sguardo di insieme dell'intero QCS, e rimandando alla lettura dei rapporti d'esecuzione regionali per gli approfondimenti su dati ed aspetti specifici si nota che, rispetto alla valutazione ex-ante, non si sono registrati i particolari scostamenti.

Indici di efficienza attuativa nei progetti approvati *

	Progetti approvati	Indici percentuali medi di efficienza attuativa: progetti avviati su progetti approvati
ASSE A	7.730	
A.1	413	72,19
A.2	4.780	77,33
A.3	2.537	67,64
ASSE B	1.801	
B.1	1.801	64,85
ASSE C	6.809	
C.1	370	62,07
C.2	1.591	56,69
C.3	2.863	68,6
C.4	1.985	45,06
ASSE D	16.501	
D.1	14.252	53,89
D.2	1.610	47,61
D.3	498	55,81
D.4	141	30,17
ASSE E	2.143	
E.1	2.143	54,64
ASSE F	134	
F.1	76	60,32
F.2	58	69,39

* I dati riportati sono stati desunti dai Rapporti di esecuzione delle Regioni e Province autonome

5. IL CONTRIBUTO AL NAP

5.1 CONTRIBUTO GENERALE ALLA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E AL NAP 2001

Piano Operativo Nazionale (PON)

Il contributo rilevante dei PON, alle azioni in favore della Strategia Europea per l'Occupazione e al piano nazionale d'azione per l'occupazione 2001, si è concentrato nella realizzazione di quanto programmato per favorire il sostegno e lo sviluppo ai processi di riforma avviati nel campo delle politiche del lavoro e della formazione.

Esso ha riguardato in particolare:

- l'avanzamento della riforma dei servizi all'impiego;
- la riforma della formazione professionale;
- il processo di integrazione tra politiche sociali ed occupazionali;
- il processo di integrazione, tra i sistemi della formazione professionale, della scuola dell'università ed universitario.

Il PON Azioni di sistema contribuisce, con riferimento al pilastro Occupabilità, alle azioni preventive (LG 1 e 2) nell'ambito della misura A1 (azioni di sistema per sostenere il decollo e lo sviluppo dei Servizi per l'Impiego e le politiche preventive) attraverso le seguenti azioni:

- diffusione assistita degli standard di funzionamento degli SPI ed azioni di sostegno per il loro conseguimento;
- raccordo tra gli SPI e produzione di supporti di interesse comune;
- monitoraggio e valutazione delle attività degli SPI e degli effetti sul mercato del lavoro.

Le linee guida relative al miglioramento della qualità del sistema scolastico (LG7) ed alla modernizzazione dei sistemi di formazione integrata del lavoro e di formazione professionale (LG8) sono supportati, nell'ambito delle Misure C1 (Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale) e C2 (azioni di sistema per favorire l'integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro) dalle seguenti azioni di sistema:

- accreditamento delle strutture formative;
- analisi previsionale dei fabbisogni formativi;
- definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali;
- definizione del sistema di standard formativi minimi

nazionali nella formazione professionale in una prospettiva europea;

- apprendistato e tirocini;
- obbligo formativo;
- certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti;
- formazione integrata superiore.

Per quanto riguarda la linea guida relativa a discriminazione e inclusione (LG 9) il contributo del PON Azioni di sistema afferisce alla misura B.1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati. Esso contribuisce attraverso il sostegno all'attuazione dei dispositivi per l'inserimento al lavoro dei soggetti disabili e con azioni di sistema per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza.

Nell'ambito del pilastro dell'Adattabilità, la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro (LG 15-16) riceve un contributo dalle Misure del PON D.1 – Sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua e D.2 – Azioni di sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione. Il contributo del PON si sostanzia qui nella definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua. In particolare le azioni avviate hanno comportato la messa a punto di un monitoraggio nazionale sull'attuazione degli sportelli unici a livello locale.

Sono state finanziate inoltre:

- azioni di trasferimento di buone pratiche che hanno migliorato la qualità delle competenze e la permanenza degli individui nel mercato del lavoro e all'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione in presenza di interventi di programmazione negoziata;
- azioni volte: alla definizione di modelli di formazione continua legati a nuove forme flessibili di lavoro e ai mutamenti dell'organizzazione del lavoro; alle NTIC applicate alla formazione continua; allo sviluppo di competenze dei quadri delle parti sociali per la promozione di piani formativi.

Le linee guida relative alla formazione permanente (LG 15 e 17) sono infine rafforzate dalla specifica azione del PON, finanziata nell'ambito della misura C2.

Le linee guida *mainstreaming* di genere (LG 18), barriere e differenze di genere (LG 19) e misure per riconciliare il

lavoro e la vita familiare (LG 20 e 21), comprese nel pilastro Pari opportunità, ricevono un contributo dall'attuazione della misura E.1 del PON - Azioni di sistema per sostenere il *mainstreaming* e le azioni positive per le pari opportunità attraverso le azioni sviluppate a sostegno dell'applicazione del *mainstreaming* e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne.

Oltre alla creazione di sinergie fra le azioni del PON e quelle realizzate a livello regionale, si è proceduto:

- alla definizione di un modello per la lettura di genere della programmazione 2000/2006;
- supportare, orientare e indirizzare le Amministrazioni titolari di programmi Operativi nell'attuazione del principio del *mainstreaming*;
- individuare i temi innovativi per la sperimentazione di forme di sostegno all'ingresso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Sono state inoltre finanziate azioni di trasferimento delle "buone pratiche" che hanno favorito l'accesso e la qualità della partecipazione al lavoro della componente femminile attraverso la realizzazione di un maggiore equilibrio tra vita professionale e familiare, il miglioramento dei percorsi di carriera, lo sviluppo dell'imprenditorialità.

Piani Operativi Regionali (POR)

I POR hanno concentrato le loro strategie di azione e realizzazione delle azioni programmate, in sinergia con le politiche nazionali ed europee per l'occupazione esplicitate nei due NAP (nazionale e comunitario) anche alla luce dei maggiori poteri in materia attribuiti alle Regioni e Province Autonome con la Riforma dell'art. 117 della Costituzione e del più rilevante coinvolgimento delle Regioni e Province Autonome richiesto dal "Libro Bianco sull'Occupazione" del Governo, le tematiche chiave della Strategia Europea per l'Occupazione per l'anno 2001:

- Servizi per l'Impiego
- Approccio preventivo
- Obbligo formativo
- Apprendistato
- *Life long learning*

Servizi per l'Impiego

La riforma dei servizi all'impiego, in sintonia con le indicazioni strategiche del Masterplan dei servizi all'impiego, nella maggior parte delle Regioni e Province Autonome Obiettivo 3, attiene più propriamente ad interventi di "manutenzione qualitativa" e di sviluppo dei servizi già offerti, nel senso di avvio di azioni di

formazione professionale per gli operatori dei Centri.

L'offerta di nuovi servizi è invece, collegata a sostenere la diversificazione rispetto alle caratteristiche dell'utenza, a rafforzare il raccordo con gli altri strumenti di politiche attive del lavoro attuate nelle Regioni e Province Autonome, a migliorare le relazioni tra le diverse basi informative automatizzate. Le Regioni e Province Autonome si sono inoltre attivate per la messa a punto di un sistema di monitoraggio e valutazione delle attività e dei risultati degli SPI, alcune di esse hanno preso a modello il sistema approntato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro.

Approccio preventivo

L'approccio preventivo della strategia per l'occupazione viene perseguito in modo diretto dalla misura A2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti". Tale misura, in modo pienamente coerente con la Strategia europea per l'occupazione e con il NAP, persegue l'obiettivo strategico di "migliorare l'occupabilità delle persone in cerca di lavoro agendo in chiave preventiva per evitarne l'ingresso nelle condizioni di disoccupazione di lunga durata". Le azioni attivate nel corso del 2001 a valere sulla misura A2, hanno rispettato una logica di continuità delle strategie e dei relativi interventi.

Le tipologie di interventi relative agli aiuti alle persone hanno fatto riferimento a:

- percorsi volti all'inserimento lavorativo, anche tramite sviluppo dell'autoimprenditorialità e della cooperazione, nell'ambito della programmazione negoziata (Piani di intervento professionale, tirocinio di orientamento);
- percorsi di riqualificazione professionale;
- attività formative nell'ambito dell'apprendistato;
- interventi volti a sostenere processi di mobilità geografica finalizzati all'inserimento/reinserimento lavorativo, nell'ambito di accordi tra Provincia e patti territoriali;
- percorsi di *work experiences* in particolare nei nuovi bacini d'impiego;
- aiuti all'occupazione.

Sono inoltre state previste misure di accompagnamento e azioni di assistenza a strutture e ai sistemi al fine di favorire l'accesso e la fruizione di persone da parte di soggetti non completamente autonomi, la promozione e il supporto alla creazione di reti fra attori chiave del territorio pubblici e privati e attività formative per operatori del sistema.

Obbligo formativo

Nel quadro della riforma che investe il quadro del sistema formativo italiano, l'introduzione dell'obbligo formativo fino al 18° anno di età, o comunque fino al conseguimento di una qualifica professionale occupa un posto centrale: introdotto dall'articolo 68 della legge 144 del 17-05-99 l'obbligo formativo è finalizzato ad innalzare il livello di istruzione e formazione dei giovani, consentendo il completamento del percorso scolastico e formativo, effettivamente spendibile sul mercato del lavoro e il conseguimento di un titolo riconosciuto.

Nel complesso l'azione regionale in materia di obbligo formativo si sta sviluppando secondo un approccio di integrazione delle risorse nazionali e comunitarie verso l'obiettivo comune di:

potenziare e qualificare le azioni di orientamento soprattutto nell'ambito della scuola attraverso la promozione di attività di orientamento per gli insegnanti al fine di prevenire la dispersione scolastica, l'attuazione dell'informazione orientativa per le scuole medie e superiori;

- favorire il rientro nel sistema di istruzione/formazione: nell'ambito della formazione iniziale attraverso l'attuazione di corsi di formazione di base integrati e di corsi di formazione professionale che prevedono l'alternanza scuola/lavoro e nell'ambito della scuola la progettazione di interventi integrati istruzione/formazione presentati da istituti scolastici;
- rafforzare le competenze di base e professionali, al fine di favorire l'inserimento e la permanenza nel mercato

del lavoro e la mobilità verso ruoli e funzioni sempre più complessi attraverso la realizzazione di percorsi riguardanti competenze di base trasversali e tecnico/professionali nell'ambito della formazione esterna rivolta agli apprendisti in obbligo.

Alcune Regioni e Province Autonome si sono altresì impegnate nelle attività di inserimento dell'anagrafe dell'obbligo formativo nel sistema informativo scolastico regionale.

Apprendistato

In materia di apprendistato sono intervenute significative novità nel quadro normativo che i vari POR regionali hanno individuato e articolato attraverso la definizione di una serie di strumenti programmatici e metodologici afferenti la misura A2. In particolare le attività si sono concentrate sui seguenti interventi:

- animazione di operatori dell'apprendistato e di reti anche per l'implementazione di banche dati e prodotti didattici;
- creazione della figura del tutor aziendale;
- predisposizione di modelli e strumenti per la costruzione del sistema di formazione dell'apprendistato in particolari settori come l'edile e il metalmeccanico;
- predisposizione di modelli formativi per gli apprendisti individuati nel settore del terziario, del turismo e tessile attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro con rappresentanti del mercato del lavoro e delle istituzioni centrali.

Contributo finanziario FSE - QCS Ob. 3 (2001)

Articolazione del NAP 2001	Contributo POR	Contributo PON
Occupabilità	284.135.182	12.370.147
(LG1) azioni preventive	99.395.815	
(LG2) misure attive	92.878.069	28.894.830
(LG4-5) miglioramento qualifiche e lifelong learning	67.254.281	1.855.522
Imprenditorialità		
(LG10) Settore servizi	48.945.931	
Adattabilità		
(LG 13-14) modernizzazione ODL	175.577.696	10.079.653
(LG 15) Formazione permanente	46.094.310	5.871.677
Pari Opportunità		
(LG16) mainstraming di genere	121.577.733	2.474.589
(LG 17) barriere e differenze di genere		
(LG 18) misure per riconciliare il lavoro e la vita familiare		

Fonte: POR e Complementi di programmazione, PON Azioni di Sistema

Le Regioni e Province Autonome hanno privilegiato, anche in termini di disponibilità finanziarie, soprattutto nell'ambito della formazione di base l'instaurazione di rapporti di apprendistato individuato come canale strategico della transizione dalla scuola al mondo del lavoro.

Long life learning

Rispetto a quest'area prioritaria il contributo del programma, coerentemente alle indicazioni del NAP ha riguardato le azioni relative alla misura C4, con attenzione alle iniziative di:

- formazione permanente concentrate soprattutto nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione con particolare riferimento al consolidamento delle competenze informatiche telematiche e linguistiche rivolte agli adulti;
- azioni formative dirette, tra cui azioni di orientamento e motivazione, e voucher individuali per gli aiuti alle persone;
- attività di formazione formatori anche attraverso il supporto di studi, indagini e ricerche.

5.2 CONTRIBUTO GENERALE ALLA STRATEGIA EUROPEA PER L'INCLUSIONE SOCIALE E AL NAP INCLUSIONE 2001

La strategia per l'inclusione sociale messa in atto a livello nazionale ed attuata attraverso il sostegno del FSE, si realizza mediante le seguenti aree di intervento delineate nel Piano nazionale per l'inclusione sociale 2001:

- promozione dell'occupazione e politiche trasversali di inclusione;
- promozione della partecipazione alle risorse, ai beni e ai servizi;
- interventi per le persone più vulnerabili,
- mobilitazione degli attori.

In particolare gli interventi realizzati nell'ambito della programmazione dei POR a favore dell'inclusione sociale si sono mossi secondo le seguenti linee direttrici:

- la facilitazione dell'incontro domanda-offerta nel mercato del lavoro attraverso gli SPI;
- la promozione di interventi condotti in partenariato tra imprese profit e non-profit;
- la promozione di interventi integrati sul territorio (ai livelli economico, sociale e culturale);
- il sostegno e il rafforzamento dei servizi alla persona;
- il sostegno alla formazione imprenditoriale e alla

qualificazione professionale degli operatori dei servizi e delle imprese sociali.

Le risorse finanziarie messe a disposizione per il raggiungimento di tali obiettivi fanno riferimento in modo indiretto un po' a tutte le misure, ma sono state attivate soprattutto nell'ambito dell'Asse B, il cui obiettivo specifico è quello di "Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale", per un importo pari a circa il 6% dei finanziamenti complessivi per l'obiettivo 3.

Nell'ambito dell'Asse B inoltre le Autorità di gestione regionali hanno programmato interventi specifici rivolti all'inclusione sociale, attraverso l'utilizzo dello strumento dei Piccoli sussidi (art. 4 c.2 del Reg.(CE) 1784/99), per un impegno finanziario non inferiore allo 0,5% del totale del PO, ma che per alcune Regioni e Province Autonome sale anche all'1%.

Nel corso del 2001 in generale le Regioni e Province Autonome hanno provveduto a mettere in moto, da un punto di vista procedurale, tale strumento, definendone nel dettaglio le finalità e modalità di utilizzo, in raccordo con le linee guida concordate a livello nazionale.

Lo strumento dei piccoli sussidi interviene nell'ambito dell'economia sociale, contribuendo così a realizzare uno degli obiettivi propri del NAP inclusione, favorendo lo sviluppo di iniziative di imprenditorialità sociale e, in particolare, attraverso queste l'inserimento lavorativo e sociale di fasce svantaggiate.

Per quanto riguarda il contributo del PON al Piano nazionale per l'inclusione sociale, esso si è sostanziato in azioni di sistema volte a promuovere un sistema organico ed integrato tra politiche sociali ed occupazionali nell'ambito della riforma dell'assistenza. Gli interventi realizzati nel 2001 hanno riguardato:

- lo studio, progettazione e realizzazione di un sistema informativo interattivo sul sociale;
- lo studio e la valutazione degli interventi e della qualità nei servizi sociali;
- l'avvio di uno studio sulle buone prassi, con riferimento all'obiettivo della misura, a livello locale, nazionale ed europeo;
- una ricerca volta a delineare un quadro generale sullo stato dell'imprenditoria sociale;
- azioni per sostenere lo sviluppo di interventi integrati sul territorio;
- la definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche sociali;
- una ricerca sulle nuove professioni del sociale.

6. I DATI DI REALIZZAZIONE FINANZIARIA

Vedi tabelle seguenti.

REALIZZAZIONE FINANZIARIA QCS OBIETTIVO 3										
Dati al 31.12.2001										
Asse	Programmato Totale A	Programmato 2000-2001 B	Impegni C	Pagamenti (spese dei soggetti attuatori) D	% B/A	% C/A	% C/B	% D/A	% D/B	% D/C
Asse A	2.791.905.199	783.533.855	642.061.473	189.490.190	28,06%	23,00%	81,94%	6,79%	24,18%	29,51%
Misura A.1	539.689.963	169.965.452	101.254.124	15.971.279	31,49%	18,76%	59,57%	2,96%	9,40%	15,77%
Misura A.2	1.593.078.744	430.247.533	396.217.316	135.576.291	27,01%	24,87%	92,09%	8,51%	31,51%	34,22%
Misura A.3	659.136.492	183.320.870	144.590.033	37.942.621	27,81%	21,94%	78,87%	5,76%	20,70%	26,24%
Asse B	487.056.633	137.144.942	135.954.218	34.612.369	28,16%	27,91%	99,13%	7,11%	25,24%	25,46%
Misura B.1	487.056.633	137.144.942	135.954.218	34.612.369	28,16%	27,91%	99,13%	7,11%	25,24%	25,46%
Asse C	2.507.175.027	719.044.422	484.333.746	98.068.294	28,68%	19,32%	67,36%	3,91%	13,64%	20,25%
Misura C.1	545.170.789	158.149.551	79.321.108	13.664.276	29,01%	14,55%	50,16%	2,51%	8,64%	17,23%
Misura C.2	285.235.797	81.499.272	44.117.418	10.725.904	28,57%	15,47%	54,13%	3,76%	13,16%	24,31%
Misura C.3	1.352.482.347	388.293.549	306.506.222	62.692.854	28,71%	22,66%	78,94%	4,64%	16,15%	20,45%
Misura C.4	324.286.094	91.102.050	54.388.999	10.985.260	28,09%	16,77%	59,70%	3,39%	12,06%	20,20%
Asse D	1.810.917.271	512.897.170	315.899.581	50.653.041	28,32%	17,44%	61,59%	2,80%	9,88%	16,03%
Misura D.1	1.132.325.426	321.824.672	218.788.352	35.227.534	28,42%	19,32%	67,98%	3,11%	10,95%	16,10%
Misura D.2	191.181.782	54.556.147	32.873.859	3.298.099	28,54%	17,20%	60,26%	1,73%	6,05%	10,03%
Misura D.3	344.987.552	97.035.976	51.027.338	10.070.150	28,13%	14,79%	52,59%	2,92%	10,38%	19,73%
Misura D.4	142.422.511	39.480.375	13.210.033	2.057.258	27,72%	9,28%	33,46%	1,44%	5,21%	15,57%
Asse E	863.911.553	245.883.912	187.774.310	32.257.286	28,46%	21,74%	76,37%	3,73%	13,12%	17,18%
Misura E.1	863.911.553	245.883.912	187.774.310	32.257.286	28,46%	21,74%	76,37%	3,73%	13,12%	17,18%
Asse F	259.218.362	73.843.726	46.926.859	13.922.794	28,49%	18,10%	63,55%	5,37%	18,85%	29,67%
Misura F.1	170.128.478	48.559.444	29.114.271	8.966.501	28,54%	17,11%	59,96%	5,27%	18,46%	30,80%
Misura F.2	89.089.884	25.284.282	17.812.588	4.956.293	28,38%	19,99%	70,45%	5,56%	19,60%	27,82%
TOTALE	8.720.184.045	2.472.348.027	1.812.950.187	419.003.974	28,35%	20,79%	73,33%	4,80%	16,95%	23,11%

* Il Programmato Totale e il Programmato 2000-2001 comprendono anche la quota privata. Le quote di impegno e spese sono quelle riportate nei r.a.e. 2001 regionali e nazionali

REALIZZAZIONE FINANZIARIA QCS OBIETTIVO 3														
Dati al 31.12.2001														
Asse	Classificazioni UE	Programmato			Impegni			Pagamenti			%			
		Totale A	2000-2001 B	2000-2001 C	D	(spese dei soggetti attuatori)	B/A	C/A	C/B	D/A	D/B	D/C	%	
Asse A	21	2.791.905.199	788.533.855	642.061.473	189.490.190	28,06%	23,00%	81,94%	6,79%	24,18%	29,51%			
Asse B	22	487.056.633	137.144.942	135.954.218	34.612.369	28,16%	27,91%	99,13%	7,11%	25,24%	25,46%			
Asse C	23	2.507.175.027	719.044.422	484.333.746	98.068.294	28,68%	19,32%	67,36%	3,91%	13,64%	20,25%			
Asse D	25	1.810.917.271	512.897.170	315.899.581	50.653.041	28,32%	17,44%	61,59%	2,80%	9,88%	16,03%			
Asse E	25	863.911.553	245.883.912	187.774.310	32.257.286	28,46%	21,74%	76,37%	3,73%	13,12%	17,18%			
Asse F	41	259.218.362	73.843.726	46.926.859	13.922.794	28,49%	18,10%	63,55%	5,37%	18,85%	29,67%			
TOTALE		8.720.184.045	2.472.348.027	1.812.950.187	419.003.974	28,35%	20,79%	73,33%	4,80%	16,95%	23,11%			

* Il Programmato Totale e il Programmato 2000-2001 comprendono anche la quota privata. Le quote di impegno e spese sono quelle riportate nei r.a.e. 2001 regionali e nazionali

STATO DI AVANZAMENTO DELLE MISURE FINANZIATE QCS OBIETTIVO 3

Dati al 31.12.2001

Asse	Programmato Totale	Programmato 2000-2001		Quota posta a finanziamento	Numero progetti		Numero destinatari avviati	%		E/D
		A	B		C	D		E	C/A	
Asse A	2.791.905.199	783.533.855	8.083	642.061.473	8.083	6.338	125.228	23,00%	81,94%	78,41%
Misura A.1	539.689.963	169.965.452	433	101.254.124	433	387	270	18,76%	59,57%	89,38%
Misura A.2	1.593.078.744	430.247.533	4.956	396.217.316	4.956	4.180	103.295	24,87%	92,09%	84,34%
Misura A.3	659.136.492	183.320.870	2.694	144.590.033	2.694	1.771	21.663	21,94%	78,87%	65,74%
Asse B	487.056.633	137.144.942	1.950	135.954.218	1.950	1.513	19.058	27,91%	99,13%	77,59%
Misura B.1	487.056.633	137.144.942	1.950	135.954.218	1.950	1.513	19.058	27,91%	99,13%	77,59%
Asse C	2.507.175.027	719.044.422	7.069	484.333.746	7.069	5.092	170.826	19,32%	67,36%	72,03%
Misura C.1	545.170.789	158.149.551	421	79.321.108	421	357	6.404	14,55%	50,16%	84,80%
Misura C.2	285.235.797	81.499.272	1.608	44.117.418	1.608	1.248	55.696	15,47%	54,13%	77,61%
Misura C.3	1.352.482.347	388.293.549	2.958	306.506.222	2.958	2.136	69.541	22,66%	78,94%	72,21%
Misura C.4	324.286.094	91.102.050	2.082	54.388.999	2.082	1.351	39.185	16,77%	59,70%	64,89%
Asse D	1.810.917.271	512.897.170	16.631	315.899.581	16.631	8.613	209.435	17,44%	61,59%	51,79%
Misura D.1	1.132.325.426	321.824.672	14.408	218.788.352	14.408	7.318	180.642	19,32%	67,98%	50,79%
Misura D.2	191.181.782	54.556.147	1.620	32.873.859	1.620	953	23.142	17,20%	60,26%	58,83%
Misura D.3	344.987.552	97.035.976	449	51.027.338	449	289	5.128	14,79%	52,59%	64,37%
Misura D.4	142.422.511	39.480.375	154	13.210.033	154	53	523	9,28%	33,46%	34,42%
Asse E	863.911.553	245.883.912	2.195	187.774.310	2.195	1.421	23.003	21,74%	76,37%	64,74%
Misura E.1	863.911.553	245.883.912	2.195	187.774.310	2.195	1.421	23.003	21,74%	76,37%	64,74%
Asse F	259.218.362	73.843.726	272	46.926.859	272	152	0	18,10%	63,55%	55,88%
Misura F.1	170.128.478	48.559.444	201	29.114.271	201	87	0	17,11%	59,96%	43,28%
Misura F.2	89.089.884	25.284.282	71	17.812.588	71	65	0	19,99%	70,45%	91,55%
TOTALE	8.720.184.045	2.472.348.027	36.200	1.812.950.187	36.200	23.129	547.550	20,79%	73,33%	63,89%

7. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

7.1 AZIONI PREPARATORIE PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO 2000-2006

In considerazione della rinnovata importanza attribuita dai regolamenti dei Fondi strutturali 2000-2006 alle attività di monitoraggio ed al loro ruolo strategico ai fini della valutazione e della riprogrammazione delle politiche cofinanziate, nel corso del 2001 è proseguita l'elaborazione e l'aggiornamento di linee guida metodologiche e scientifiche finalizzate ad orientare ed a rendere omogenee le attività poste in essere dalle Autorità di Gestione (AdG) dell'Obiettivo 3 di FSE.

In particolare, sono state realizzate le seguenti attività:

a) Aggiornamento del monitoraggio delle 10 priorità indicate dal QCS Obiettivo 3

Già nel 2000 la Struttura nazionale di valutazione FSE dell'Isfol ha elaborato un documento con specifiche proposte finalizzate ad individuare, per ciascuna priorità, un set minimo di informazioni comuni a tutte le amministrazioni chiamate all'attuazione del QCS Obiettivo 3. Poiché alcune priorità indicate dal QCS sono state oggetto di specifici approfondimenti da parte delle Autorità di Gestione e della Commissione, le modalità di monitoraggio inizialmente proposte per i "progetti interregionali", i "piccoli sussidi per il capitale sociale" e le "attività in zone Obiettivo 2" sono state successivamente riviste sulla base dei risultati ottenuti attraverso tali approfondimenti. Il documento costituisce pertanto un *work in progress* modificato nel tempo in base alle evoluzioni delle tematiche da esso prese in considerazione ed alle indicazioni direttamente fornite dai Gruppi Tecnici di valutazione e dai Comitati di sorveglianza del QCS in riferimento, ad esempio, alle scadenze entro cui va effettuato il monitoraggio delle 10 priorità elencate nel QCS.

b) Aggiornamento delle azioni preparatorie al monitoraggio del FSE 2000-2006

Al fine di favorire l'implementazione dei sistemi di monitoraggio e valutazione previsti dal contesto di riferimento disegnato dalla programmazione 2000-2006 del FSE, la Struttura ha aggiornato e presentato ai

Gruppi Tecnici di valutazione e ai Comitati di sorveglianza del QCS realizzati nel 2001 alcuni documenti tecnici sulle seguenti tematiche: (i) Classificazione delle azioni ai fini di monitoraggio e valutazione FSE 2000-2006; (ii) Indicatori di realizzazione per tipologia di progetto; (iii) Indicatori di risultato FSE 2000-2006. Questi documenti costituiscono la base di partenza necessaria per le azioni di coordinamento scientifico e metodologico che saranno svolte successivamente con i Valutatori indipendenti delle Autorità di Gestione dell'Obiettivo 3.

7.2 AZIONI PREPARATORIE PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE 2000-2006

La complessità del disegno valutativo del QCS, sia in termini di tematiche da affrontare che di modalità di rapporto tra le diverse tipologie di attori coinvolti a vari livelli (comunitario, nazionale, regionale) ha reso necessaria, fin dal 2000, la realizzazione di specifiche azioni di supporto alla costruzione del sistema di valutazione del FSE 2000-2006. Tali azioni hanno costituito un punto di riferimento iniziale per contribuire anche alla definizione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione comuni tra i vari soggetti coinvolti nella valutazione dei PO e del QCS (Isfol, Autorità di Gestione dell'Obiettivo 3, Valutatori indipendenti, ecc.). In tale ambito, in particolare, la Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol incaricata del coordinamento e dello sviluppo metodologico della valutazione a livello nazionale, nel biennio 2001 ha realizzato le seguenti attività:

a) Aggiornamento della definizione dell'approccio alla valutazione del FSE 2000-2006

Già in occasione dei Gruppi Tecnici di valutazione e dei Comitati di sorveglianza del QCS realizzati nel corso del 2000, la Struttura ha evidenziato l'approccio complessivo ed il metodo che intendeva adottare per la valutazione nell'ambito della programmazione 2000-2006. L'approccio proposto dalla Struttura, che ha recepito anche le indicazioni emerse dal rapporto avviato con le AdG nel primo biennio di attuazione del FSE, è stato successivamente ripresentato al Gruppo tecnico di valutazione del 5 dicembre 2001.

b) Ricognizione sui bandi per l'individuazione dei Valutatori indipendenti dei POR e del PON Obiettivo 3 2000-2006

Su richiesta del Gruppo tecnico di valutazione, nel 2001 la Struttura ha analizzato trasversalmente i bandi emanati dalle Autorità di Gestione per l'affidamento dei servizi di valutazione dei POR e del PON Ob. 3 2000-2006. L'obiettivo della ricognizione è stato quello di presentare in maniera sintetica, attraverso un quadro comparato, il contenuto dei bandi pubblicati, sia per un fine conoscitivo/informativo sia per verificarne la coerenza e le specificità con i *Terms of reference* per l'individuazione dei Valutatori indipendenti approvati nel 2000. Il documento preparato dalla Struttura è stato presentato al Gruppo tecnico di valutazione il 31 maggio 2001.

c) Linee guida per la valutazione del processo di implementazione del FSE nel 2001

La Struttura ha elaborato un documento finalizzato all'adozione di un modello con cui ricostruire e valutare i fattori che condizionano il processo di implementazione dei Programmi operativi del FSE. Tale attività è prevista, tra l'altro, dal documento CE-DGV, *Guidelines for systems of monitoring and evaluation of ESF assistance in the period 2000-2006* ed è parte integrante delle informazioni che le Autorità di Gestione devono produrre nei rapporti di valutazione e nei rapporti di esecuzione annuali. La valutazione del processo di implementazione, in particolare, si prefigge di spiegare come e perché si sono prodotte certe realizzazioni, integrando informazioni di tipo qualitativo e quantitativo e consente alle AdG di migliorare la conoscenza dello sviluppo dei rispettivi Programmi operativi, la comprensione dei fattori che condizionano tale sviluppo ed il governo di tali fattori da parte dei referenti interni/esterni della valutazione. Le Linee guida, che hanno sviluppato i contenuti del documento iniziale "Impostazione di un modello per la valutazione del processo di implementazione del FSE" presentato dalla Struttura al Gruppo tecnico di valutazione il 31 Maggio 2001, sono state illustrate al Gruppo tecnico di valutazione il 5 dicembre 2001 e saranno proposte per l'approvazione ai prossimi Comitati di sorveglianza del QCS del 2002.

d) Impostazione di un modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi

Su proposta del Gruppo tecnico di valutazione del 31 maggio 2001 recepita dal Comitato di Sorveglianza del QCS del 20 luglio 2001 si è deciso di selezionare la qualità dei sistemi formativi come argomento da sottoporre a valutazione approfondita. Sulla scorta del mandato a tal fine ricevuto dal Ministero del Lavoro, la Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol ha avviato la definizione un modello di valutazione che prevede l'analisi delle principali componenti da cui dipende la qualità di un sistema formativo inteso nel suo complesso e l'individuazione di un insieme di indicatori in grado di descrivere e di rendere confrontabili i diversi sistemi formativi regionali.

e) Elaborazione di una metodologia per la valutazione di impatto netto e di efficacia relativa degli interventi sulle persone

Nell'ambito dell'aggiornamento della valutazione finale del FSE 1994-99 in Italia, la Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol ha messo a punto una metodologia sulla valutazione d'impatto rilevante anche ai fini della nuova programmazione del FSE, in quanto rivolta ad indagare: (i) qual è stato l'effetto dei corsi di formazione sulla probabilità di trovare lavoro degli individui che hanno effettivamente seguito i corsi; (ii) quale sarebbe stato l'effetto della partecipazione ai corsi sulla probabilità di trovare lavoro degli individui che non hanno partecipato ai corsi (pur appartenendo alla stessa popolazione di riferimento). Il modello, parte integrante della valutazione proposta nel documento della Struttura "Gli impatti degli interventi formativi: apprendimenti per la programmazione in corso", è stato presentato e discusso nel Gruppo tecnico di valutazione del 31 maggio 2001, successivamente aggiornato ed approvato dal Comitato di Sorveglianza del QCS del 20 luglio 2001, e presentato a Bruxelles a Novembre 2001 nel corso del Meeting di partenariato tra capi missione nazionali del FSE. Inoltre, nel corso del 2001 è proseguita l'attività di ricerca metodologica, sono state effettuate le elaborazioni di stima degli effetti netti della formazione sugli esiti occupazionali e sia la parte metodologica del modello che i risultati delle sue applicazioni sono stati ulteriormente perfezionati e aggiornati, anche attraverso la partecipazione a seminari e convegni scientifici di rilievo nazionale.

f) Progettazione e realizzazione di appositi strumenti di rilevazione per la valutazione di impatto degli interventi rivolti alle persone

In stretta collaborazione con le attività svolte dal gruppo di lavoro sul *placement*, avviato dalla Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol nel 1997 e composto dai rappresentanti delle Autorità di Gestione del FSE, nel 2001 sono stati aggiornati e/o messi a punto i seguenti strumenti di rilevazione per la valutazione dell'impatto delle azioni rivolte alle persone cofinanziate nell'attuale periodo di programmazione 2000-2006:

- *La domanda di iscrizione agli interventi di FSE rivolti alle persone*: anche al fine di migliorare le valutazioni ex post messe in essere dalle Autorità di Gestione per verificare gli esiti occupazionali dei destinatari degli interventi di FSE, già nel corso del 2000 la Struttura ha elaborato e presentato un primo documento in cui sono state precisate, tra l'altro, le finalità dell'utilizzo della domanda d'iscrizione dei destinatari agli interventi rivolti alle persone. Un aggiornamento di tale lavoro è stato poi elaborato nel documento della Struttura "Il gruppo di lavoro sul *placement*: sintesi dei lavori svolti e domanda di iscrizione". In tale ambito si ribadisce che: (i) la domanda di iscrizione è lo strumento di raccolta delle informazioni sulle persone che intendono partecipare ad un intervento cofinanziato dal FSE (sia esso di orientamento, di formazione, ecc); (ii) la domanda verrà distribuita a cura del soggetto attuatore e compilata dalla persona che intende partecipare all'intervento nel momento in cui chiede di iscriversi; (iii) le informazioni richieste riguardano dati anagrafici, titolo di studio, esperienze formative, condizione professionale della persona e alcune informazioni sulla famiglia di provenienza (titolo di studio e attività dei genitori); (iv) i dati così raccolti confluiranno nel sistema di monitoraggio nazionale e saranno utilizzati anche per le analisi sugli esiti occupazionali. La domanda di iscrizione, nella sua versione *minima e massima*, è stata presentata al Gruppo tecnico di valutazione del 31 maggio 2001, approvata dal Comitato di Sorveglianza del QCS del 20 luglio 2001 (versione minima) e sinteticamente ripresentata nella sua ultima versione al Gruppo tecnico di valutazione del 5 dicembre 2001.
- *Il questionario per la rilevazione degli esiti occupazionali*: nel 2001 la Struttura, in collaborazione con le AdG degli Obiettivi 1 e 3 all'interno del gruppo di lavoro sul *placement*, ha messo a punto una bozza del

questionario di rilevazione retrospettiva da somministrare ai destinatari degli interventi di FSE finalizzati all'occupabilità. Questo strumento, attualmente in fase di revisione da parte del gruppo di lavoro citato, intende supportare le indagini telefoniche finalizzate a verificare ex-post, ad almeno un anno dal termine dell'intervento, gli esiti occupazionali ottenuti dalle persone che hanno partecipato non solo alle tradizionali attività formative, ma anche alle seguenti tipologie di progetto cofinanziate dal FSE 2000-2006: *work experiences*, percorsi integrati, incentivi alle persone per la mobilità o per l'avvio di attività imprenditoriale.

7.3 AVVIO DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE

I) Riunioni del Gruppo tecnico di valutazione (Gtv) del QCS Obiettivo 3

Si rimanda al capitolo 8.

II) Sviluppo e coordinamento scientifico-metodologico della valutazione

Al fine di armonizzare la valutazione nazionale con quella comunitaria, da un lato, e le valutazioni dei Programmi operativi, dall'altro, nel 2001 sono state realizzate le seguenti attività:

a) *Partecipazione dei gruppi di lavoro transnazionali istituiti dalla Commissione europea*

Nel 2001 la Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol ha partecipato ai Meeting di partenariato tra capi missione nazionali del FSE, presentando - nella riunione di novembre - una relazione sugli impatti del FSE sui destinatari degli interventi che illustra la metodologia di indagine utilizzata ed i principali risultati ottenuti.

b) *Azioni di raccordo ed integrazione tra gli Obiettivi 1 e 3 di FSE*

Il coordinamento ed il lavoro congiunto tra le Strutture (Isfol, Uval e Inea) che costituiscono, unitamente ai nuclei di valutazione degli investimenti pubblici regionali e centrali, il sistema nazionale di valutazione dell'Obiettivo 1 riveste un ruolo strategico per elaborare modelli, metodi e strumenti di valutazione omogenei sia nel Centro-Nord (Obiettivo 3) che nel Mezzogiorno.

c) *Sviluppo del Gruppo di lavoro sul "placement"* Istituito dalla Struttura nel 1997 come laboratorio

progettuale per metodologie e prassi di ricerca sulla valutazione di efficacia e di impatto degli interventi di FSE, questo gruppo di lavoro si è riunito tre volte nel corso del 2001 al fine di: (i) adottare uno strumento comune di raccolta delle informazioni in entrata sui destinatari effettivi e potenziali degli interventi (cfr. “la domanda d’iscrizione agli interventi di FSE rivolti alle persone”); (ii) elaborare metodologie ed altri strumenti di rilevazione adeguati alla valutazione di impatto discutendo, in tale ambito, la bozza del questionario di rilevazione retrospettiva da somministrare ai destinatari degli interventi di FSE rivolti alle persone (cfr. “il questionario per la rilevazione degli esiti occupazionali”). Gli output del gruppo di lavoro vengono regolarmente presentati in sede di Gruppo tecnico di valutazione. Il gruppo di lavoro, formato da referenti delle Autorità di Gestione, delle loro strutture di assistenza tecnica e dai Valutatori indipendenti, si è progressivamente ampliato: da una iniziale partecipazione di alcune Regioni e Province del Centro-Nord, attualmente esso vede il pieno e attivo coinvolgimento di quasi tutte le autorità di gestione dell’Ob. 3, di molte amministrazioni centrali di Programmi operativi a valere sull’Ob. 1 e di alcune Regioni del Mezzogiorno.

d) Attività di approfondimento metodologico sulla valutazione del processo di implementazione

Ad ottobre 2001 la Struttura ha organizzato un seminario in cui sono stati presentati e discussi i risultati emersi dai due *focus group* realizzati nel mese di luglio con le Autorità di Gestione degli Obiettivi 1 e 3 di FSE, che avevano avuto come obiettivo la verifica e la convalida delle ipotesi assunte dal modello di valutazione in corso di elaborazione. I risultati del seminario sono stati recepiti nel documento *Linee guida per la valutazione del processo di implementazione del FSE* presentato il 5 dicembre 2001 al Gruppo tecnico di valutazione.

e) Partecipazione ad altri gruppi di lavoro rilevanti per il monitoraggio e la valutazione delle politiche cofinanziate

Al fine di agevolare il confronto metodologico ed il *mainstreaming* della valutazione delle attività di FSE a livello nazionale ed europeo, nel corso del 2001 la Struttura di valutazione dell’Isfol ha partecipato ai seguenti gruppi di lavoro e/o incontri specifici organizzati da altri soggetti: (i) gruppo di monitoraggio del Piano nazionale per l’occupazione presso il Ministero del Lavoro; (ii) gruppo di lavoro Istat-Sistan; (iii) coordinamento della

valutazione del Pic Equal; (iv) altri incontri specifici finalizzati all’omogeneizzazione tra sistemi di monitoraggio diversi (presso il Ministero dell’Economia ed il Ministero del Lavoro).

III) Realizzazione di specifiche valutazioni

Soprattutto a partire dal 2001, in sinergia anche con le azioni di coordinamento scientifico e metodologico precedentemente descritte, sono state avviate le prime valutazioni che hanno riguardato le seguenti tematiche:

a) Gli impatti degli interventi formativi: apprendimenti per la programmazione in corso

Nell’ambito dell’aggiornamento della valutazione finale del FSE 1994-99 in Italia, la Struttura ha realizzato un rapporto utile sia per far conoscere i risultati della passata programmazione, sia per far riflettere sulle politiche formative attualmente in corso di realizzazione, cofinanziate dal FSE, e non. In estrema sintesi il documento analizza: *output e performance* del FSE in Italia nella passata programmazione; l’evoluzione del sistema formativo italiano; il raggiungimento effettivo della popolazione (strategie di *targeting*); la rispondenza tra fabbisogni professionali espressi dal sistema produttivo e profili professionali formati; gli effetti lordi della formazione, in particolare nei percorsi di transizione nel mercato del lavoro degli individui formati e gli impatti netti delle politiche in termini di occupabilità. Il rapporto è stato presentato e discusso nel Gruppo tecnico di valutazione del 31 maggio 2001 e successivamente aggiornato ed approvato dal Comitato di Sorveglianza del QCS del 20 luglio 2001. I dati estratti da tale rapporto, presentato su richiesta della stessa Regione anche al Comitato di Sorveglianza dell’Emilia Romagna, sono stati inoltre inseriti nel rapporto di monitoraggio del *National Action Plan* 2001. Il lavoro di aggiornamento svolto dalla Struttura nel corso del 2001, infine, è stato propedeutico alla pubblicazione del seguente volume “*Formazione e lavoro. Effetti del Fondo sociale europeo sull’occupabilità in Italia*” (Franco Angeli, Milano, 2001).

b) La valutazione del contributo del FSE all’attuazione della Strategia europea per l’occupazione (EES)

La Struttura nazionale di valutazione dell’Isfol ha avviato l’analisi del contributo fornito dal FSE allo sviluppo delle seguenti tematiche della EES: (i) “approccio preventivo e politiche di attivazione dei disoccupati” (tema 1); (ii) “apprendimento lungo tutto l’arco della vita” (tema 3); (iii)

“modernizzazione dell’organizzazione del lavoro” (tema 8),
“policy making” (tema 10).

IV) Azioni di supporto alla diffusione di una cultura della valutazione

In tale ambito, la Struttura ha continuato a promuovere alcune specifiche attività rilevanti anche ai fini dell’aggiornamento di competenze, metodologie e strumenti utili per la valutazione delle politiche cofinanziate dal QCS Obiettivo 3. Tra queste attività vanno annoverate:

a) *La progettazione e la realizzazione dei seminari internazionali IDEA (Isfol Debates on Evaluation).*
Si tratta di incontri dedicati alla valutazione delle politiche e dei programmi di sviluppo delle risorse umane che si propongono di contribuire all’evoluzione del dibattito scientifico e rappresentano un’occasione di confronto ad alto livello tra esperti italiani e stranieri di valutazione. I seminari *IDEA* realizzati nel 2001 hanno riguardato le seguenti tematiche: (i) “La valutazione ex post degli incentivi alle imprese: il caso della 488”; (ii) “La valutazione in chiave di genere delle politiche pubbliche”; (iii) “The Realist evaluation”; (iv) “La valutazione dell’Obiettivo 3 in Germania”; (v) “La valutazione delle pari opportunità”. I materiali dei seminari sono disponibili sul sito Internet dell’Isfol (www.isfol.it) nella sezione “Valutazione-Idea”.

b) *L’organizzazione del convegno nazionale “Formazione e occupazione: valutazione degli esiti occupazionali nelle Regioni e Province Autonome italiane”* (Cnel, 10 Ottobre).

Obiettivo del convegno, cui hanno partecipato anche numerosi rappresentanti della Autorità di Gestione del FSE, è stato la diffusione dei risultati del lavoro svolto dalla Struttura sugli impatti degli interventi formativi e la presentazione di metodi ed esiti di alcune tra le più significative valutazioni condotte in tale ambito nelle Regioni e Province Autonome italiane.

c) *La redazione dell’Osservatorio internazionale sulla valutazione* (pubblicato nell’Osservatorio Isfol), in cui sono stati inseriti articoli, recensioni e schede bibliografiche relative alle più recenti pubblicazioni internazionali a carattere valutativo.

d) *La diffusione di materiali divulgativi*, anche tramite propria pagina informativa on line, relativi ai documenti presentati ai gruppi di lavoro transnazionali costituiti presso la Commissione Europea, a quelli approvati nei tavoli istituzionali, alle sintesi dei rapporti prodotti, alla letteratura grigia a carattere tecnico scientifico rilevante per le attività di coordinamento metodologico delle valutazioni di programma.

8. GESTIONE, CONTROLLO, PUBBLICIZZAZIONE

Nel corso del 2001 il Ministero del Lavoro e le Regioni e Province Autonome hanno avviato i processi di attuazione dei regolamenti 1260/99 e 438/01 in materia di gestione e controllo. Innanzitutto si è operata la separazione delle funzioni e la distinzione operativa tra Autorità di Gestione ed Autorità di Pagamento, in molti casi nel quadro di una più ampia ridefinizione complessiva dei servizi coinvolti. Provvedimenti organizzativi sono stati presi per il definitivo adeguamento con quanto previsto dalla normativa comunitaria, in funzione della gestione dei PO. Gli interventi di riprogettazione hanno riguardato la definizione delle strutture organizzative, azioni di razionalizzazione e semplificazione, processi di ottimizzazione dell'efficienza gestionale e di controllo. Sono stati inoltre sviluppati i relativi sistemi informativi, con lo scopo di adeguarli alla complessità e quantità di informazioni da rilevare ed elaborare. In tale ottica e relativamente al PON Ob. 3, è stato messo a punto il sistema informativo SIPRO, che consente la connessione in rete degli organismi intermedi e degli enti attuatori per la raccolta in tempo reale delle dichiarazioni di spesa ai fini della loro successiva certificazione. Anche in merito alle procedure dell'attività di controllo si è effettuata un'opera di ridefinizione, che ha portato - almeno in alcuni casi - ad una semplificazione delle stesse. Relativamente ai vari PO sono state approvate o comunque predisposte le "piste di controllo".

Come previsto dai documenti di programmazione, anche per l'anno 2001, l'attuazione del QCS è stata accompagnata dal Comitato di Sorveglianza. Il **Comitato di Sorveglianza del QCS** si è riunito il 20 luglio 2001 ed il 31 gennaio 2002.

Il CdS del **20 luglio** ha riguardato, in particolare:

- l'approvazione del rapporto di esecuzione del QCS al 31.12.2000;
- le approvazioni relative ai temi affrontati dai Gruppi Tecnici. In particolare, per quanto riguarda il GT Gestione sono stati approvati: l'O.d.G.-tipo dei Comitati di Sorveglianza, il documento sui piccoli sussidi, il documento sui progetti interregionali, il superamento della scheda "enti ausiliari". In relazione al GT Valutazione sono stati approvati: la Scheda di pre-iscrizione il cui utilizzo è obbligatorio al fine della raccolta delle informazioni utili ad alimentare il Monit

2000 ed il documento in progress "Proposta per il monitoraggio delle 10 priorità del QCS Ob. 3 FSE 2000-2006". In merito al GT Pari Opportunità è stata approvata l'attribuzione della Presidenza del Gruppo Tecnico al Dipartimento delle Pari Opportunità e si è preso atto della proposta di programma di lavoro del DPO. Infine, per quanto riguarda il GT Informazione e Pubblicità si è preso atto dell'illustrazione dei loghi obbligatori relativi all'Unione Europea e all'Autorità di Gestione;

- la presentazione del documento sui costi ammissibili, del documento "Gli impatti degli interventi formativi: apprendimenti per la programmazione in corso", della relazione della D.G. Impiego e delle Regioni e Province Autonome sullo stato di attuazione delle azioni di sistema volte al sostegno della riforma dei Servizi per l'Impiego;
- l'approvazione del documento concernente la concentrazione finanziaria e la scheda relativa ai criteri di individuazione;
- l'approvazione dei Rapporti dei Valutatori indipendenti dell'Ob. 3 e 4 della programmazione 1994/1999;
- l'esecuzione finanziaria. Si è deciso, a riguardo, di svolgere un'analisi del profilo programmatico della spesa, sia a livello nazionale sia regionale, per valutare la possibilità di mettere in atto procedure più snelle che ne consentano la velocizzazione.

La seconda riunione del **Comitato di Sorveglianza del QCS**, inizialmente prevista per il mese di dicembre 2001 è stata invece realizzata il **31 gennaio 2002**. Gli argomenti affrontati e le decisioni prese hanno riguardato, in particolare:

- l'informativa sull'incontro annuale con la Commissione dell'11 ottobre 2001 ai sensi dell'art. 34 co. 2 del Reg. 1260/99 e la presa d'atto della proposta formulata dal Ministero del Lavoro in merito alla predisposizione di un indice tipo per la redazione dei resoconti degli incontri annuali;
- la presa d'atto dei contenuti del documento "Proposta sulla riserva di performance" (art. 44 Reg. 1260/99) e delle osservazioni formulate in merito dalla Commissione europea;
- la presentazione dei documenti: "Procedure di accesso per attività non formative"; "Tempistica in merito

all'adeguamento per le procedure di accesso ai finanziamenti del FSE"; "Integrazione e complementarità tra le azioni di sistema nazionali e le azioni di sistema regionali"; "Assistenza a strutture e sistemi"; "Stato di attuazione degli interventi nelle Regioni e Province autonome Obiettivo 3"; "Stato di attuazione degli Interregionali"; "Monitoraggio SPI 2001 – Analisi di profondità dei Centri per l'impiego: per target, per funzioni e per strutture" e "Rilevazione dati sullo stato di attuazione dei Servizi per l'Impiego Regioni e Province Autonome Ob. 3";

- gli accordi quadro. Il CdS ha preso atto della necessità di verificare la priorità degli Accordi Quadro all'interno del QCS, alla luce della modifica dell'art. 117 della Costituzione italiana;
- le informative relative ai Gruppi Tecnici previsti dal QCS e ai Gruppi Informali "Placement" e "Indicatori";
- la presentazione del documento "Relazione al Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 3 Programmazione 2000-2006, Stato di attuazione al 30 settembre 2001" presentato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- l'informativa presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sullo stato di attuazione finanziaria della programmazione 1994-1999 e la tempistica per la rendicontazione;
- la relazione sullo stato del sistema di monitoraggio degli interventi strutturali 2000-2006 presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- l'informativa sul contributo della valutazione del FSE alla valutazione di medio termine del NAP.

Oltre al Comitato di Sorveglianza del QCS, nel corso del 2001 si sono svolte le attività dei Gruppi Tecnici (Gestione, Valutazione, Pari Opportunità e Informazione e Pubblicità) in ottemperanza a quanto previsto dal QCS.

Il **GT Gestione** si è riunito nel 2001 in due occasioni: il **9 marzo** ed il **3 luglio**. Tra i principali temi affrontati si ricordano:

- la presentazione dell'odg-tipo per le riunioni dei Comitati di Sorveglianza, elaborato dal Ministero del Lavoro, successivamente approvato dal CdS del QCS;
- la presentazione di uno schema di accordo quadro per l'integrazione delle politiche nazionali nell'ambito della programmazione regionale;
- la presentazione di un documento finalizzato a definire la reale concentrazione delle risorse di FSE nell'ambito delle zone Ob. 2;
- i progetti interregionali, con la presentazione di un

documento che raccoglieva le due proposte formulate dal Coordinamento delle Regioni.

- l'illustrazione di un documento sui piccoli sussidi per capitale sociale, descrittivo dell'esperienza dei progetti pilota sul capitale sociale locale, ex art. 6 del FSE, e della disciplina sui piccoli sussidi ex art. 4(2) del nuovo regolamento FSE;
- l'illustrazione di una ricognizione realizzata sui bandi emanati dalle Regioni e Province Autonome al fine di verificare la coerenza degli stessi bandi di gara con gli obiettivi della programmazione;
- le nuove procedure di gestione e controllo, con la presentazione di un questionario predisposto per la rilevazione dei sistemi di gestione e di controllo delle Amministrazioni regionali volto a verificare lo stato di adeguamento di ciascuna amministrazione al principio di separazione delle funzioni contenuto nel Regolamento (CE) N. 1260/99 e nei Regolamenti attuativi (CE) N. 438/2001 e N. 448/2001;
- un'informativa relativa all'esito del Gruppo di Lavoro Risorse Umane Ob. 1. A riguardo nell'ambito del Gruppo Tecnico si è deciso di avviare la consultazione scritta dei membri del CdS del QCS Ob. 3 per l'approvazione della scheda sul disagio sociale già approvata in Ob. 1;
- lo stato dell'arte del gruppo di lavoro sui Costi Ammissibili e le modalità per l'adozione del documento sui costi ammissibili nonché la questione relativa al beneficiario finale;
- l'individuazione dei criteri per l'attribuzione della riserva di premialità con l'illustrazione del documento "Nota sulla riserva di performance";
- un approfondimento in materia di aiuti di stato in relazione alla necessità di assumere un'interpretazione condivisa a livello nazionale in senso favorevole agli aiuti di stato nel settore carbo-siderurgico e all'istituzione di un registro nazionale degli aiuti di stato nel settore della FP;
- le modalità di raccordo tra azioni di sistema previste nel PON ed iniziative previste nei POR (accreditamento, certificazione delle competenze, scambi di esperienze);
- gli approfondimenti sulle procedure di accesso per attività non formative.

Il **GT Informazione e Pubblicità** si è riunito il **9 aprile** ed è stato incentrato sull'illustrazione dello stato di attuazione dei piani di informazione del QCS e del PON

nonché dei piani regionali. Nell'ambito dell'incontro è stata inoltre ribadita la necessità di un coordinamento tra i Piani di Informazione Pubblicità dei diversi PO. Nell'ambito del **GT Pari Opportunità**, che si è riunito il **24 maggio**, è stata illustrata la ricognizione a livello regionale dello stato e delle modalità di attuazione della priorità Pari Opportunità. Sono state inoltre illustrate le attività realizzate nell'ambito della misura E1 del PON Ob. 3. Infine, il Gruppo Tecnico ha formulato all'unanimità la proposta di affidare la presidenza del GT Pari Opportunità Ob. 3 al Dipartimento Pari Opportunità in modo da favorire un maggior coordinamento con l'Ob. 1.

Il **GT Valutazione** si è riunito il **31 maggio** ed il **5 dicembre**.

Nel corso della riunione del **31 maggio** sono stati illustrati i seguenti documenti:

- la "Relazione sull'impatto del FSE nelle Regioni e Province Autonome Centro-Nord (1994-1999): riflessi e spunti per la programmazione 2000-2006" che ha messo in luce gli elementi di successo e le criticità della passata programmazione da tenere in considerazione nell'attuale quadro programmatico;
- i Rapporti conclusivi di valutazione della programmazione 1994-1999 Ob. 3 e Ob. 4 realizzati rispettivamente da IRS-ISMERI e dalla Arthur Andersen;
- lo stato di attuazione ed un'indagine relativa ai bandi per la nomina dei Valutatori indipendenti dei PO per la programmazione 2000-2006;
- lo stato di attuazione del monitoraggio 2000-2006 del Ministero dell'Economia: MONIT 2000;
- la "Scheda di pre-iscrizione per la rilevazione del Placement" ovvero dello strumento elaborato per la raccolta di informazioni in entrata sui destinatari effettivi e potenziali degli interventi di FSE;
- il documento "Linee guida per la valutazione dei processi di implementazione del FSE";
- il documento "Aggiornamento proposta di monitoraggio delle 10 priorità".
- Si è inoltre svolta una discussione sulle tematiche da sottoporre a valutazione approfondita nell'ambito dei singoli PO, con proposte dal Ministero del Lavoro e dalla Commissione.

La riunione del **5 dicembre** ha rappresentato l'occasione per la presentazione dei Valutatori Indipendenti dei PO già nominati e per dare il via alla fase di lavoro dedicata

alla definizione dell'impianto di valutazione intermedia del QCS. Sono stati inoltre illustrati:

- la metodologia ed i contenuti delle azioni preparatorie alla valutazione del FSE;
- il "Rapporto sulle condizioni di valutabilità del QCS e dei Programmi Operativi Regionali";
- il documento di lavoro "Linee guida per la valutazione del processo di implementazione del FSE";
- lo stato di attuazione del sistema MONIT 2000 e dei sistemi di monitoraggio dei titolari dei PO.

Nel 2001 si sono riuniti regolarmente anche tutti i **Comitati di Sorveglianza dei PO regionali e del PON**. In particolare, il **CdS del PON** si è riunito il 10 luglio 2001 ed il 30 gennaio 2002.

Gli argomenti discussi nella riunione del **10 luglio** e le conclusioni raggiunte si possono così sintetizzare:

- sono stati approvati i criteri di selezione delle operazioni che saranno applicati dal Ministero del Lavoro e dagli organismi intermedi responsabili dell'attuazione degli interventi del PON Ob. 3;
- il CdS ha preso atto dell'informativa relativa allo stato di avanzamento del PON nonché sullo stato di attuazione del Masterplan sui servizi per l'Impiego, anche a livello regionale;
- si è preso atto dell'informativa relativa ai sistemi di gestione e controllo e del documento presentato dal Ministero del Lavoro in merito ai sensi dell'art. 5 Reg. CE 438/01;
- il Comitato ha preso atto della coerenza tra la programmazione comunitaria FSE e l'evoluzione del NAP, con particolare riferimento al NAP 2001;
- il Comitato è stato informato del completamento delle procedure per l'individuazione del Valutatore indipendente con l'aggiudicazione del servizio da parte della società ECOTER, mandataria del RTI con IRIS e RESCO;
- è stato valutato positivamente lo stato di attuazione del Piano di Informazione e Pubblicità che contiene gli adempimenti in materia di pubblicizzazione previsti dal Reg. CE 1159/2000;
- sono stati valutati positivamente i lavori del Comitato di Pilotaggio ed è stato riconfermato il ruolo attivo e propositivo che esso deve svolgere rispetto alle azioni previste dal PON;
- sono stati presentati i progetti operativi dell'ISFOL;
- si è preso atto dell'informativa relativa all'accreditamento delle sedi formative e orientative e

delle relative azioni da realizzare entro il 2001 per l'implementazione, la sperimentazione e la messa a regime di un sistema regionale di accreditamento delle sedi formative ed orientative;

- è stata ribadita la necessità di stabilire un raccordo tra le azioni di sistema realizzate in Ob. 3 e in Ob. 1 e di individuare una sede formale di confronto e di informazione con tutte le Regioni e Province Autonome.

Anche in relazione al **Comitato di Sorveglianza del PON**, la riunione prevista per il mese di dicembre 2001 è stata rinviata al giorno **30 gennaio 2002**. In sintesi, i principali temi affrontati e le decisioni prese in questa sede hanno riguardato:

- l'approvazione delle modifiche apportate al Complemento di Programmazione ad eccezione di quelle relative al tema degli Aiuti di Stato, che saranno oggetto di una ulteriore riflessione con la Commissione Europea;
- la presentazione del Piano di attività ISFOL 2002 – Progetti operativi;
- la presentazione dell'informativa relativa allo stato di avanzamento del PON ed al monitoraggio fisico, finanziario e procedurale;
- l'informativa sull'incontro annuale con la Commissione del 12/10/2001;
- l'illustrazione del sistema informativo gestionale e di monitoraggio SIPRO;
- la presa d'atto del completamento delle procedure per l'individuazione del Valutatore indipendente con l'aggiudicazione del servizio di valutazione indipendente intermedia del PON Ob. 3 alla Società ECOTER, mandataria del RTI con IRIS e RESCO;
- lo stato di attuazione del Piano di Informazione e Pubblicità relativo al PON Ob. 3 "Azioni di sistema", che contiene gli adempimenti in materia di pubblicizzazione, previsti dal Reg. CE 1159/2000. Il Piano è stato valutato positivamente dal Comitato.

Entrambi i Comitati di Sorveglianza del PON sono stati preceduti da una riunione del **Comitato di Pilotaggio** svoltasi rispettivamente il **9 luglio 2001** ed il **21 gennaio 2002**. Le riunioni del Comitato si sono focalizzate sull'illustrazione dello stato di avanzamento delle singole Misure del PON da parte degli organismi coinvolti e sul tema dell'integrazione e complementarità tra le azioni di sistema nazionali e le azioni di sistema regionali. Infine, sempre nel quadro delle attività di gestione e di controllo previste dai Regolamenti, si ricorda lo

svolgimento dell'**incontro annuale con la Commissione europea** previsto dall'art. 34 § 2 del Reg. 1260/99. In particolare, l'incontro annuale relativo al QCS è stato svolto il giorno **11 ottobre 2001**, mentre quello del PON è stato realizzato il giorno **12 ottobre**.

COMPATIBILITÀ CON LE POLITICHE COMUNITARIE

La programmazione del QCS e gli interventi attuati dalle Regioni e Province Autonome nel corso del 2001 hanno tenuto conto della necessità di assicurare la conformità tra gli obiettivi delle azioni Fse e le politiche comunitarie del Trattato di Amsterdam. In particolare, in linea con le finalità dello strumento finanziario Fse, volto a sostenere lo sviluppo e l'integrazione di politiche sociali, istruzione, formazione professionale e politiche del lavoro, è stata posta un'attenzione particolare al superamento delle disuguaglianze nonché al tema delle pari opportunità tra donne e uomini (così come previsto dagli artt. 137 e 137 del Trattato di Amsterdam).

In coerenza con quanto previsto dalla normativa dell'Unione europea, le iniziative regionali sono state attuate nel rispetto della politica comunitaria della concorrenza (artt. 87-89 del Trattato) mediante il ricorso a procedure aperte di selezione dei progetti, individuando criteri di presentazione e di valutazione tali da garantire la piena trasparenza nello svolgimento delle operazioni.

Le Regioni e Province Autonome hanno posto particolare attenzione al conseguimento delle azioni trasversali nell'insieme dei progetti finanziati attribuendo, in sede di valutazione, specifico punteggio alla realizzazione di efficaci azioni coerenti con le politiche per il mainstreaming relative allo sviluppo locale, alle pari opportunità, alla società dell'informazione e alla compatibilità ambientale.

Le politiche di integrazione per i soggetti a rischio di esclusione sociale sono state rispettate sia dando attuazione alla specifica misura B1 nell'ambito dei POR (espressamente dedicata all'inclusione sociale), sia rispettando il principio del mainstreaming nelle azioni di accompagnamento distribuite all'interno delle altre misure.

Per facilitare l'utilizzo dei fondi conformemente al principio della buona gestione finanziaria in ambito QCS Ob. 3 è stato aggiornato, a cura di un gruppo di lavoro formato dal Ministero, Regioni e Province Autonome, Tecnostruttura e l'Assistenza Tecnica Isfol, il manuale sui

costi ammissibili, per il quale vi è stata la presa d'atto in sede di Comitato di Sorveglianza del suddetto QCS del 20/07/01, con la predeterminazione dei criteri e delle modalità relative all'ammissibilità delle spese.

RACCORDO CON LE INIZIATIVE COMUNITARIE

L'Iniziativa comunitaria EQUAL si muove sulla piattaforma delle linee programmatiche del FSE nell'ottica della promozione di nuovi strumenti per combattere tutte le forme di discriminazione e disuguaglianza presenti nel mercato del lavoro. Così come indicato nel DOCUP, l'Iniziativa rappresenta proprio lo strumento di intervento in grado di innovare il rapporto tra politiche sociali e politiche del lavoro orientati all'integrazione stabile tra questi due sistemi. Coerentemente con l'obiettivo di abbattere le attuali barriere nel mercato del lavoro, la strategia operativa punta, infatti, al superamento delle divisioni degli ambiti di competenza afferenti alle politiche sociali e del lavoro mediante l'individuazione di finalità e strategie comuni e la sperimentazione di nuove prassi integratrici alla luce di un approccio globale al problema dell'accesso e della permanenza nel mercato del lavoro. EQUAL, inoltre, con riferimento alle politiche per lo sviluppo locale, potenzia gli strumenti della programmazione concertata grazie alla modalità di costituzione dei Partenariati di sviluppo geografici e settoriali che vedono il coinvolgimento attivo degli attori locali sia pubblici che privati. Per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'informazione, la strategia di EQUAL promuove interventi per trasformare i rischi di discriminazione in questo ambito in opportunità di adeguamento del capitale di competenze, sfruttando la dinamicità degli strumenti propri del settore. Il tema delle pari opportunità, nell'ottica di abbattimento delle condizioni strutturali che determinano la segregazione verticale e orizzontale, promozione e sviluppo di carriera delle donne, adozione e diffusione di strumenti e misure che agevolino la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, in EQUAL trova uno specifico campo di intervento nell'Asse Pari opportunità. Infine, con la strategia di Mainstreaming, che rappresenta un carattere distintivo dell'Iniziativa stessa, viene realizzata un'azione mirata affinché dal trasferimento delle innovazioni sperimentate dalle PS geografiche e settoriali si possa incidere sui sistemi di riferimento e

sulle politiche locali e nazionali.

MISURE INTRAPRESE PER ASSICURARE LA PUBBLICIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Gli interventi di pubblicizzazione del QCS Ob. 3 rientrano nel relativo "Piano di Comunicazione" del MLPS-UCOFPL, volto a garantire la sempre più ampia partecipazione dei target di riferimento (potenziali beneficiari, opinione pubblica, soggetti attuatori e gestori) ma anche ad accompagnare – con specifiche azioni di sensibilizzazione, informazione e pubblicità - il più ampio campo d'intervento del Fondo, con particolare riferimento ai due principi di base della nuova programmazione:

- l'integrazione con la Strategia europea per l'occupazione ed i Piani d'Azione nazionali;
- il decentramento a favore delle Amministrazioni regionali e locali e l'approccio sinergico tra politiche regionali e centrali.

Le azioni realizzate vanno dalla campagna pubblicitaria nazionale sul Fse (gennaio-dicembre 2001), ad una serie articolata di iniziative editoriali (periodici, opuscoli monografici, prodotti cartacei) finalizzate all'informazione capillare di tutti i target dell'attività di comunicazione e alla realizzazione di reti Intranet, per fornire ambienti di discussione, di costruzione e scambio del know how e di diffusione di buone prassi.

Il Ministero del Lavoro- Ucofpl ha inoltre svolto un ruolo di coordinamento e valorizzazione degli specifici piani di comunicazione, informazione e pubblicità predisposti dalle Regioni e Province Autonome Obiettivo 3. In tale veste l'Ufficio Centrale OFPL è impegnato non più, solo o principalmente, come gestore di azioni di comunicazione, ma prevalentemente come istituzione di servizio per le amministrazioni locali, affinché raggiungano nella massima visibilità e trasparenza gli obiettivi prefissati.

Particolare attenzione è stata dedicata alla armonizzazione del piano nazionale con i piani regionali nonché alla definizione e allo scambio di metodiche e strumenti per il monitoraggio e la valutazione delle azioni previste anche al fine di raggiungere un ottimale utilizzo delle risorse sia in sede locale che a livello centrale. In particolare, è stato realizzato un prodotto editoriale relativo alla impostazione ed alla applicazione di un modello per l'analisi trasversale dei Piani di Informazione e pubblicità relativi al PON ed ai POR Ob. 3 2000/2006, che ha consentito di confrontare sia i contenuti dei piani

che i criteri di pianificazione finanziaria delle azioni previste.

Relativamente alla pubblicizzazione delle attività dei Comitati di Sorveglianza del QCS Ob. 3 sono state organizzate apposite conferenze stampa, nel cui ambito sono stati illustrati l'andamento e i risultati della programmazione.

Un'analisi di impatto sul pubblico è stata effettuata in relazione alla campagna pubblicitaria, utilizzando un campione altamente rappresentativo dell'universo nazionale, dalla quale sono emersi interessanti e positivi riscontri sulla ampia consapevolezza, presso il vasto

pubblico, del Fondo Sociale Europeo.

A livello di PO, i relativi Piani di comunicazione previsti dalla normativa comunitaria sono in corso di attuazione, con la realizzazione di un articolato insieme di prodotti/servizi, fra cui in primo luogo:

- campagne mirate di informazione e pubblicizzazione;
- siti web e prodotti multimediali;
- materiali cartacei;
- fiere, manifestazioni e convegnistica;
- trasmissioni radiotelevisive;
- servizi di numero verde e sportelli informativi.

9. CAMPI DI INTERVENTO TRASVERSALI

I campi di intervento trasversali attraversano in modi diversi gli assi di intervento, come elementi strategici da tenere in conto per il raggiungimento di ciascun obiettivo specifico.

Tali elementi appaiono centrali per tutte le Amministrazioni regionali dell'Ob. 3, sia come ambito prioritario delle attività formative sia come modo di realizzazione di interventi.

Nei programmi operativi delle AdG dell'Ob. 3, e nel corso dell'attuazione delle rispettive programmazioni, i temi trasversali sono tenuti in ampia considerazione ed anzi valorizzati anche grazie alle esperienze maturate nel precedente periodo di programmazione.

Praticamente in tutte le misure sono previsti progetti che realizzano azioni finalizzate a perseguire le priorità trasversali, garantiti prevalentemente dall'impostazione di griglie di valutazione che prevedono punteggi aggiuntivi per i progetti che mostrano il perseguimento delle priorità.

I temi del sostegno allo sviluppo della società dell'informazione, e della diffusione della cultura delle pari opportunità, sono specificamente trattati all'interno del capitolo 10 "Attuazione e sorveglianza di specifiche priorità del QCS" del presente Rapporto cui si rimanda.

In quanto al tema del sostegno allo **sviluppo locale** si rileva come via via sia stata dedicata un'attenzione particolare in molte delle attività realizzate; anche perché già nella passata programmazione le Amministrazioni regionali erano intervenute con azioni omologhe, ad esempio con l'attuazione dei Piani di sviluppo locale, trovando la loro specifica funzione nella capacità di aggregare i soggetti presenti sul territorio.

Tale capacità costituisce peraltro la garanzia fondativa per dare continuità a tutte le strategie trasversali: in presenza di realtà territoriali così diversificate come quelle italiane, il sostegno e lo stimolo all'intraprendenza degli attori locali, assicurando l'integrazione tra le politiche attive del lavoro e le diverse forme di partenariato, rappresenta la migliore scelta per perseguire l'obiettivo generale dello sviluppo dell'occupazione.

La priorità trasversale dello sviluppo locale è stata perseguita mediante:

- progetti specifici per il perseguimento diretto di obiettivi di sviluppo locale;

- il suo inserimento in ogni misura, come elemento da prendere in considerazione in fase di progettazione e di eventuale assegnazione dei progetti, prevedendo tra i criteri di selezione un autonomo punteggio al grado delle interrelazioni maturate ed alla coerenza con il contesto locale;
- l'attivazione di partenariati e la ricerca di collegamenti con gli attori locali.

Le azioni di sviluppo locale hanno individuato specificità territoriali cui hanno corrisposto azioni di sistema realizzate a valere sul PON le cui attività, realizzate nel corso del 2001, hanno l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle partnership locali attraverso interventi di:

- informazione/formazione dei diversi attori coinvolti soprattutto attraverso il sostegno alle reti degli operatori;
- definizione e disseminazione di modelli e strumenti;
- monitoraggio delle attività realizzate a livello territoriale e promozione di ricerche finalizzate a verificare la valutazione delle stesse da parte dei soggetti coinvolti.

Corrispondenze tra azioni locali ed azioni nazionali:

- *integrazione dei sistemi di istruzione e formazione con il mercato del lavoro, ed i servizi per l'impiego, in connessione con le specificità del territorio*: a sostegno della riforma degli SPI il tema dello sviluppo locale ha informato la rilevazione e l'analisi delle azioni locali in sostegno delle politiche attive del lavoro;
- *attuazione dell'obbligo formativo e della formazione in alternanza*: la creazione di reti a livello locale è una condizione indispensabile a garantire l'efficacia dell'azione; per garantire la costruzione e il funzionamento dell'anagrafe per l'obbligo formativo, che è lo strumento che assicura l'effettivo coinvolgimento di tutti i soggetti alle diverse azioni e il tutorato dei percorsi dei giovani, è necessario assicurare l'interazione a livello locale fra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del dispositivo (Regione, Province, Centri per l'Impiego, scuole, strutture formative, imprese, reti del sociale);
- *formazione per l'apprendistato*: la creazione di un sistema di formazione esterna all'azienda ha la finalità di contribuire alla crescita dei sistemi produttivi locali

attraverso la costruzione di professionalità qualificate; la programmazione delle iniziative a livello territoriale vede il coinvolgimento, oltre che degli attori istituzionali titolari della funzione, anche dei rappresentanti del mondo del lavoro;

- *nuovo canale formativo degli IFTS*: lo sviluppo dei sistemi locali rientra tra gli obiettivi posti alla base della nascita del canale formativo; la presenza di professionalità di livello medio-alto è un elemento necessario per garantire l'efficacia dei sistemi produttivi locali; le attività realizzate nel 2001 sull'azione di sistema dedicata alla formazione superiore si sono poste proprio l'obiettivo di verificare l'andamento delle sperimentazioni a livello locale e gli esiti occupazionali dei giovani;
- *sistema di certificazione delle competenze*: implementazione e sperimentazione di modelli e tipologie di certificazione rivolte allo sviluppo locale, attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti che a livello locale sono coinvolti nel processo di costruzione del sistema di certificazione; si sono realizzati laboratori di formazione, sperimentazione e condivisione dei nuovi principi e dispositivi che attengono alla costruzione del sistema di certificazione;
- *realizzazione di una rete informativa*: in accompagnamento a questi processi e per raccordare i sistemi regionali è stata avviata una rete: repository documentale, comunità di pratiche, ricognizioni e indagini per la raccolta dati a distanza;
- *orientamento*: censimento di tutti gli enti pubblici e privati che si occupano di orientamento professionale, e segnatamente le strutture regionali e Provinciali; approfondimento delle modalità organizzative delle strutture dell'orientamento, per la definizione sul piano teorico di un modello organizzativo che possa supportare le strutture di orientamento, specie regionali e Provinciali;

- *formazione formatori*: in alcune realtà regionali sono state intraprese azioni per sperimentare percorsi formativi volti a consolidare, e sviluppare, le competenze manageriali necessarie alla gestione di organismi e/o servizi locali di formazione e del lavoro; s'intende validare un modello formativo in grado di creare/consolidare basi culturali e linguaggi comuni per programmare e realizzare azioni integrate finalizzate all'occupazione e allo sviluppo locale;
- *formazione continua*: attività di animazione sul tema della formazione continua nei diversi contesti territoriali; lo sviluppo locale costituisce uno degli obiettivi dell'intervento che si propone di sostenere il ruolo delle Amministrazioni nella promozione dello sviluppo locale stesso; creazione dello sportello unico per semplificare le procedure e, quindi, sostenere il sistema delle imprese del territorio, rimuovendo gli ostacoli di natura burocratica che ne impediscono la crescita economica;
- *iniziative di comunicazione*: potenziamento del dialogo tecnico-interistituzionale tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL e Regioni e Province Autonome Ob. 3 volto a facilitare, sviluppare ed armonizzare le politiche regionali di Informazione/Pubblicità, in un quadro di valorizzazione delle autonomie e specificità locali; sviluppo di una serie di iniziative di collaborazione (quali la costituzione di un gruppo informale Ministero - referenti regionali per l'informazione) volte a trasferire e confrontare know how tra le Regioni e Province Autonome in materia d'attuazione POR per IP sul FSE, al fine di stimolare le politiche attive locali per lo sviluppo della conoscenza del FSE; incremento degli investimenti materiali ed immateriali in interventi mirati a portare direttamente e diffondere capillarmente nei contesti territoriali le informazioni, i prodotti, gli strumenti ed i supporti utili alla promozione ed alla demoltiplicazione della comunicazione sul FSE.

10. LE PRIORITÀ SPECIFICHE

10.1 PREMESSA

Il presente capitolo rappresenta una prima analisi dello stato di attuazione delle priorità individuate dal Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3 e rientra nell'ambito di un lavoro più ampio di strutturazione di un sistema di sorveglianza apposito sulle priorità in questione, per il quale è stata anche presentata (al Gruppo Tecnico Valutazione del 31 maggio 2001) ed approvata (nella riunione del 20 luglio 2001 del Comitato di Sorveglianza Ob. 3) una proposta operativa di monitoraggio fisico e finanziario, elaborata dalla Struttura Nazionale di Valutazione del FSE, in cui si individuano, per ciascuna priorità, un set minimo di informazioni comuni a tutte le Amministrazioni chiamate all'attuazione dei PO Ob. 3 e si propone la rilevazione di alcune variabili a livello di progetto.

Si intende, quindi, rispondere all'esigenza conoscitiva dello stato di attuazione delle priorità in esame, in attesa che vengano risolti i problemi metodologici e organizzativi e che entri a regime del sistema di monitoraggio specifico delle priorità in oggetto. Ogni priorità costituisce un sottocapitolo con un primo paragrafo che riporta la definizione della priorità stessa, così come formulata nel QCS Ob. 3, con una descrizione, laddove opportuno, delle specificità delle tematiche oggetto della stessa e delle ragioni che hanno portato a considerare tali tematiche prioritarie nell'attuazione della strategia di intervento del FSE 2000-2006.

In alcuni casi, vengono poi descritte, nel paragrafo successivo, le modalità individuate per l'attuazione delle diverse priorità (criteri, procedure, ecc.) laddove queste sono rilevanti per la realizzazione degli interventi di riferimento (si ricorda, infatti, la natura e gli ambiti di intervento delle priorità del QCS sono diversi e necessitano, quindi, anche nell'analisi e nella descrizione di approcci differenti).

Si riporta, infine, la descrizione dello stato di attuazione delle tipologie di intervento oggetto delle priorità di riferimento corredate, quando possibile, dallo stato di avanzamento della spesa.

A quest'ultimo proposito, si sottolinea, infatti, che la fonte di riferimento per la descrizione dello stato di attuazione dal punto di vista finanziario, sono i Rapporti di Esecuzione 2001 dei PO, nei quali i dati finanziari riportati raggruppano il dettaglio degli assi e delle misure,

e non riportano disaggregazioni ulteriori. Per tali ragioni, nel presente lavoro ci si è dovuti limitare alla descrizione dei soli dati finanziari facilmente e direttamente attribuibili alle singole priorità.

10.2 QUALITÀ DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Definizione

Le azioni volte al miglioramento della qualità del sistema delle formazione professionale saranno oggetto di specifica valutazione, secondo metodologie individuate dal Comitato di Sorveglianza del QCS.

La consapevolezza della necessità di una riflessione approfondita sulla qualità dei sistemi formativi si va via via diffondendo anche a seguito delle iniziative in ambito comunitario dove, da tempo, è stato inaugurato un filone di approfondimento trasversale a tutte le tematiche affrontate dalla Commissione Europea centrato per l'appunto sulla qualità.

In Italia la sensibilità al tema si è tradotta concretamente in una delle 10 priorità del QCS Ob. 3, che consiste, per l'appunto, nell'assunzione dell'impegno di valutare l'attuazione e l'efficacia del perseguimento dell'obiettivo del miglioramento della qualità sistema di formazione professionale.

Stato di attuazione

Per l'attuazione di tale priorità il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – UCOFPL, in accordo con le Regioni, le Province autonome titolari di PO e la Commissione Europea, ha dato incarico alla Struttura Nazionale di Valutazione del FSE di elaborare un modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi. Tale struttura ha, pertanto, elaborato un progetto (presentato al GTV del QCS Ob. 3 del 2 luglio 2002) il cui scopo è la definizione di un modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi a livello regionale (Provinciale, nel caso delle Province autonome di Trento e Bolzano, titolari di propri PO) attraverso l'analisi delle principali componenti della qualità di un sistema formativo inteso nel suo complesso e quindi l'individuazione di un insieme di indicatori in grado di descrivere e di rendere confrontabili i diversi sistemi

formativi regionali. Il progetto sarà portato in approvazione al prossimo Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 3.

Sulla base di tale progetto verrà effettuata, quindi, nell'ambito della valutazione di medio termine (2003) l'attività di valutazione della qualità del sistema formativo, come previsto dal QCS Ob. 3.

Rimandando all'esame del progetto e del rapporto di valutazione conseguente, la descrizione dell'ambito e dell'approccio che verrà adottato dall'analisi valutativa, e tenuto conto del ruolo centrale attribuito alle azioni sistema nazionali, realizzate a valere sul PON Ob. 3, per l'impatto che da queste ci si attende sullo sviluppo e la qualità del sistema della formazione professionale, si riportano, di seguito, i principali risultati ottenuti dalle tipologie di intervento del PON considerate qualificanti il sistema di formazione professionale: apprendistato; obbligo formativo; FIS; IFTS; formazione continua; formazione formatori; certificazione; accreditamento; analisi dei fabbisogni; orientamento (per maggiori approfondimenti sullo stato di attuazione di tali azioni di sistema si veda il rapporto di esecuzione 2001 del PON Ob. 3 "Azioni di sistema").

Apprendistato e tirocini

L'istituto dell'apprendistato è divenuto uno snodo centrale tra formazione e lavoro, nella prospettiva di favorire l'integrazione tra scuola, formazione e mondo del lavoro e, quindi, l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Per dare concreta attuazione all'articolo 16 della legge, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, sulla base di accordi con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ha promosso la realizzazione di sei progetti sperimentali nazionali, cofinanziati con risorse del FSE, nell'ottica dello sviluppo e della creazione di una rete regionale, affidando all'Isfol l'attività di monitoraggio, che si è sviluppata attraverso indagini ed analisi su campioni rappresentativi a livello nazionale degli apprendisti e dei tutori.

Si tratta di un progetto quadro, articolato in progetti biennali per altrettanti settori produttivi: metalmeccanico, edile, turismo, artigianato e piccole e medie imprese, che ha coinvolto circa 11 mila utenti. Le risorse impegnate su tutto il territorio nazionale per l'attuazione di questi progetti sono state di circa 106 milioni di Euro. La sperimentazione è partita nel 2001.

Più in generale, l'azione di sistema a favore dello sviluppo dell'apprendistato e dei tirocini, finanziata sul PON Ob. 3, è

finalizzata prioritariamente a sostenere l'avvio in Italia del nuovo canale della formazione esterna per l'apprendistato. A tal fine, le diverse attività perseguono l'obiettivo di mettere a disposizione delle Regioni e Province Autonome, che sono titolari delle funzioni di programmazione e gestione dell'offerta formativa, i risultati di indagini conoscitive sui diversi attori del "sistema apprendistato", ma anche di favorire la circolazione di modelli, procedure e strumenti per il governo del sistema. Inoltre, tale azione costituisce uno strumento per il monitoraggio quantitativo e qualitativo del sistema per l'apprendistato, oltre che per l'individuazione delle criticità e l'elaborazione di ipotesi risolutive.

In particolare, nel 2001 sono stati individuati i gruppi omogenei di figure professionali e gli obiettivi formativi per il settore metalmeccanico e per il settore edile, che sono stati poi inviati a tutte le Regioni e Province Autonome per il recepimento nella progettazione didattica. Inoltre, sono quasi completati i lavori di individuazione delle conoscenze e competenze professionali dei raggruppamenti individuati nei settori terziario e turismo, mentre sono stati avviati i lavori per il settore tessile.

È stata, inoltre, attivata la rete dei funzionari regionali che si occupano della programmazione e gestione degli interventi per l'apprendistato, con lo scopo di favorire la disseminazione degli strumenti e a monitorare la crescita del sistema per l'apprendistato, nonché di creare momenti di confronto, tra i decisori politici locali, su modelli organizzativi e didattici e sugli aspetti critici nell'ampliamento dell'offerta formativa.

La sensibilità politica all'importanza dello sviluppo del sistema dell'apprendistato è, inoltre, riscontrabile anche nell'investimento di risorse nazionali effettuato in tale ambito: 103 milioni di Euro con il decreto 302/99 e 103 milioni di Euro nella legge finanziaria 2001 per il sostegno alla costruzione del canale di formazione dell'apprendistato. Le Regioni e Province Autonome hanno assunto la piena responsabilità dell'attuazione della formazione esterna degli apprendisti (120 ore). Per il 2001 gli apprendisti in formazione sono stati 50 mila. Per quel che attiene ai tirocini e stages, oltre al complesso sistema di sostegno e sviluppo messo in piedi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a questi è attribuita grande importanza anche nella programmazione regionale e molti centri per l'impiego hanno attivato con successo un servizio dedicato ai tirocini.

Obbligo formativo

Questa azione nasce dalla necessità di favorire l'applicazione della legge che, com'è facile intuire, ha una grande portata innovativa in un Paese in cui è ancora forte l'abbandono del sistema formativo dopo i 15 anni ed il sistema di formazione professionale è privo di quello spessore qualitativo presente invece in altri Paesi dell'Unione.

Nel sostenere l'applicazione della riforma, in questa prima fase di attuazione si è attivata la rete dei funzionari regionali responsabili dell'attuazione dell'obbligo formativo (attraverso una serie di incontri tematici con i funzionari stessi per la messa a fuoco di particolari aspetti, quali la costruzione del flusso informativo sui giovani in obbligo, la riqualificazione dell'offerta formativa, la costruzione della rete territoriale di servizio all'utenza, ecc.), si sta lavorando all'elaborazione di modelli per la nuova formazione di base, sulla base di un'analisi comparativa fra le diverse sperimentazioni realizzate, in quest'ambito, nelle Regioni Umbria, Lazio, Emilia Romagna e nella Provincia autonoma di Trento e si sta procedendo nel lavoro di identificazione dei compiti e delle competenze del tutor per l'obbligo formativo e di predisposizione dei modelli organizzativi per l'obbligo formativo.

Formazione Integrata Superiore

Le attività di indagine che hanno interessato il canale della Formazione Integrata Superiore (Fis) partono dalla convinzione che la formazione specialistica, orientata all'acquisizione di competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, sia centrale rispetto agli obiettivi di occupabilità, soprattutto delle giovani leve e possa contribuire ad arricchire il patrimonio di risorse personali e professionali anche degli occupati. Le indagini realizzate su tutto il territorio nazionale, in particolare, rispondono all'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle filiere, identificando come utenti e beneficiari finali di ciascuna attività di ricerca sia singoli operatori impegnati nella progettazione e realizzazione di iniziative di formazione post secondaria, sia le Amministrazioni regionali. Rispetto alla realizzazione delle iniziative formative nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, è stato realizzato il monitoraggio dei percorsi Ifts 1999-2000 (seconda annualità delle sperimentazioni nazionali) e sono state predisposte le attività di indagine in merito all'analisi degli esiti occupazionali dei corsi Ifts 1998/99. Rispetto alla ulteriore filiera formativa inclusa nel sistema

di Formazione Integrata Superiore sono stati, infine, messi a punto gli strumenti di indagine per realizzare una ricognizione su tutto il territorio nazionale delle attività formative di II livello.

Formazione continua

In relazione alla necessità di sostenere i processi di organizzazione del lavoro e di sviluppare iniziative volte all'osservazione, l'analisi, lo studio e il confronto di sistemi e strumenti di programmazione e realizzazione delle attività di formazione continua si è provveduto alla creazione dell'*Osservatorio sulla Formazione Continua*, previsto sia dal PON che dal Complemento di Programmazione. L'Osservatorio ha il compito di ricostruire il quadro della formazione continua in Italia, attraverso l'analisi dell'attuazione delle politiche pubbliche, nazionali, comunitarie e regionali, e delle ricadute di tali politiche sul sistema.

L'Osservatorio cura, inoltre, la costruzione degli archivi relativi ai destinatari delle politiche pubbliche della FC nelle diverse linee di azione e alle diverse fonti di finanziamento e, nell'intento di valorizzare e diffondere le acquisizioni delle sperimentazioni realizzate nel precedente periodo di programmazione, la costruzione e l'alimentazione di archivi di dati relativi all'obiettivo 4 ed alla legge 236/93, con una particolare attenzione alle azioni di sistema e di formazione aziendale.

Nel corso del 2001 sono state progettate tre indagini campionarie (poi avviate nel corso del 2002) per rilevare e analizzare le politiche, le strategie e i comportamenti formativi rispettivamente nelle Micro-imprese, nelle Piccole e Medie Imprese e nelle Grandi Imprese ed è stata avviata, in collaborazione con ISTAT, un'attività finalizzata alla valorizzazione dell'indagine CVTS2 (Continuing Vocational Training Survey) Istat/Eurostat sulla formazione continua presso le imprese.

Sul versante dei lavoratori occupati, è stata realizzata la prima indagine nazionale campionaria su atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori verso la Formazione Continua, in collaborazione con Abacus SpA, nell'ambito della quale sono stati intervistati 5.000 lavoratori italiani appartenenti ad un campione rappresentativo dei circa 10 milioni di lavoratori dipendenti delle imprese private. Nell'ambito di tali attività, è stato predisposto un rapporto sulla formazione continua in Italia. (La Formazione Continua in Italia. Rapporto 2001).

Integrata alla fase dell'osservazione dei fenomeni è quella relativa all'analisi dei sistemi di FC; il principale obiettivo

è quello di rilevare gli interventi di FC programmati dall'amministrazione centrale e regionale, studiare l'integrazione tra le azioni di sistema nazionale e quelle regionali, fornire supporto su una serie di problematiche che toccano la programmazione degli interventi di FC. Al fine di implementare e diffondere modelli di formazione continua per le imprese che tengano conto della disciplina in materia di aiuti alla formazione, si è avviata l'analisi dell'applicazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato e, in particolare, del regime di esenzione per gli aiuti destinati alla formazione nell'ambito delle attività di Formazione continua finanziate dal Fse all'interno dei bandi regionali Fse 2001.

Sono state, inoltre, avviate, ed hanno proseguito per tutto l'anno, le attività relative ai laboratori "Formazione Continua individuale", "FaD on line", "Apprendimento organizzativo", "Formazione on the job" e "Micro-impresa e Formazione continua". Successivamente è stato realizzato il piano di diffusione delle attività dei 5 laboratori sulla FC, attraverso l'ideazione, l'elaborazione grafica e l'implementazione di uno spazio web di interfaccia utenti/operatori lavoratori e sono stati organizzati alcuni workshop in cui sono stati presentati i report relativi ai 5 laboratori avviati nel 2001 che attualmente sono oggetto di un'analisi.

Nell'ambito degli interventi a sostegno dei percorsi di formazione individuale sono state effettuate analisi dei modelli di erogazione del "voucher" formativo previsti dai Programmi Operativi Regionali rispetto al sistema di Formazione Continua.

Un'attenzione specifica è stata, infine, dedicata allo sviluppo di attività di formazione continua rivolte al personale della Pubblica Amministrazione. Le azioni programmate intendono promuovere un contesto favorevole alla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro attraverso la diffusione della cultura specifica della formazione continua. Tale obiettivo si sta realizzando attraverso la promozione di una serie di incontri di animazione territoriale, la realizzazione di ricerche su atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori e delle imprese, la costituzione di laboratori per la promozione delle buone pratiche nella formazione continua e l'analisi degli effetti della contrattazione collettiva sulle politiche formative.

Formazione formatori

Le attività realizzate nell'ambito dell'azione di sistema a sostegno della formazione formatori rientrano nell'obiettivo più generale di innalzamento della qualità

dei servizi formativi.

Le recenti riforme del sistema formativo integrato e i nuovi orientamenti comunitari richiedono interventi strutturati di riqualificazione e potenziamento delle professionalità dei formatori.

A tal proposito è stato realizzato uno studio di fattibilità per un'indagine teorico-empirica sulla condizione dei formatori con l'obiettivo di ricostruire, anche in ottica di genere, le competenze, i fabbisogni, i profili e percorsi professionali nonché le connotazioni motivazionali, ponendo sulla domanda di formazione dei formatori piuttosto che sull'offerta formativa.

Per promuovere e sostenere i processi di integrazione dei sistemi di FP, Istruzione, Lavoro nonché i processi di sviluppo locale e i dispositivi di accreditamento delle strutture formative ed orientative di cui al D.M. 166/2001, sono state effettuate azioni preparatorie per avviare la sperimentazione, in varie realtà regionali, di un modello formativo per figure dirigenziali che operano nell'ambito della formazione professionale e delle politiche del lavoro. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, fin dal precedente periodo di programmazione ('98-'99), ha progettato e realizzato un sistema di formazione a distanza on line (FaDol) volto a riqualificare gli operatori del sistema di FP. Nel corso del 2001 sono state sviluppate attività promozionali, a partire dalla realizzazione del sito Internet (www.fadol.it) che permette di avere informazioni dettagliate sull'ambiente didattico, sui percorsi formativi, sulle risorse impiegate, nonché di ricevere istruzioni per l'accessibilità e l'iscrizione al servizio (per una descrizione più approfondita delle finalità e dei risultati sinora conseguiti nell'ambito di tale progetto, si veda anche la scheda relativa alla società dell'informazione).

Certificazione

L'azione di sistema nazionale, ha contribuito, nel 2001, alla definizione di linee generali per l'implementazione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite nella Formazione professionale.

La realizzazione di tali azioni si è sviluppata in forte connessione e collaborazione con il sistema regionale di formazione professionale, in primo luogo nella fase di definizione di regole e linee comuni e di regolazione istituzionale del sistema, in secondo luogo nell'avvio e implementazione dei processi attuativi o sperimentali. Questo processo di confronto e di integrazione fra le azioni di sistema nazionali e la programmazione regionale è

avvenuto attraverso momenti di confronto istituzionale e di verifica tecnico-politica quali: la Conferenza stato-regioni, Commissioni interregionali, comitati e commissioni interistituzionali.

In particolare questo processo ha avuto come obiettivo quello di delineare il contesto istituzionale ed i principi di riferimento generale per dare avvio a iniziative di implementazione, verifica o sperimentazione a livello regionale.

La fisionomia del nuovo sistema di certificazione ha preso corpo con il Decreto Ministeriale del 31/5/2001 dal titolo "Certificazione nel sistema della formazione professionale", provvedimento che rappresenta l'esito di un percorso coerente, seppure non sempre lineare, che, in seguito all'Accordo per il Lavoro del 96, ha portato dall'Art. 17 della Legge 196/97 all'Accordo Stato/Regioni e Province Autonome del 18/2/2000 (Allegato B, "Procedure per la costituzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali") e che oggi, insieme al "parallelo" Decreto sull'accREDITamento delle strutture formative, rappresenta la cornice in cui si svilupperanno le azioni di sistema previste come obiettivi strategici della attuale programmazione FSE per ammodernare e rilanciare in modo concreto il sistema della FP.

Il D.M. sulla certificazione rende oggi leggibili in modo organico gli acquis del dibattito socio-istituzionale di questi anni in tema di certificazione e crediti dando contemporaneamente avvio ai necessari processi attuativi. Tali processi sono configurati in una fase di sperimentazione in cui criteri e modalità di certificazione delle competenze, definiti dal Decreto, dovranno essere inserite nelle realtà regionali e di filiera interagendo con le rispettive peculiarità e andando a promuovere e diffondere progressivamente il nuovo sistema.

Sono, contemporaneamente, proseguiti i lavori di definizione dei dispositivi di certificazione a livello di filiera (Ifs, Apprendistato) e le attività di ricognizione e le sperimentazioni con la istituzione di reti locali e la realizzazione di azioni di diffusione e accompagnamento.

In particolare è stata sviluppata una ricognizione quali quantitativa sulla evoluzione del quadro regolamentare regionale in tema di competenze ed una sistematizzazione dei risultati delle sperimentazioni dell'attestato unico di qualifica.

Sul versante delle sperimentazioni ed azioni di accompagnamento la principale iniziativa è costituita dall'avvio dei "Laboratori pilota territoriali per la certificazione delle competenze": essi rappresentano il

primo passaggio operativo nell'ambito del più ampio piano di sperimentazione dei nuovi dispositivi di certificazione e sono pensati per svolgere due fondamentali funzioni:

- costituire un terreno per una prima valutazione della praticabilità concreta delle ipotesi formulate in ordine ai diversi tipi di certificazione all'interno dei contesti d'uso e nelle filiere della FP;
- innescare un processo di demoltiplicazione che veda un progressivo coinvolgimento diretto degli attori locali (soggetti socio-istituzionali, servizi e operatori) nel costruire sensibilità, operatività, competenza partenariale intorno alle questioni effettive sottese all'utilizzo del concetto di competenza nella certificazione e, in generale, nel life long learning.

Il MLPS ha, inoltre, predisposto le linee generali per la definizione degli standard nella formazione professionale e proseguito il lavoro, già avviato nelle filiere dell'alternanza e dell'integrazione, delle azioni di supporto alle sedi istituzionali nazionali e regionali per la realizzazione di un sistema nazionale di standard minimi. Parallelamente sono proseguite le attività di supporto a questo processo che in estrema sintesi hanno riguardato:

- l'avvio delle attività di analisi comparata relativa ad alcuni sistemi di certificazione delle competenze, effettuata con riferimento a standard formativi in alcune realtà europee ed americane (IFTS, NASA, mod. Ostyn, MIT, QCA, ecc.);
- la conclusione della ricerca-intervento sulle "Le competenze di base e il lavoro: le prospettive istituzionali e il dibattito sociale", che ha mirato alla definizione delle competenze connesse alle nuove necessità di alfabetizzazione e le modalità di mantenimento dei requisiti di occupabilità da parte dei giovani e degli adulti occupati. Il rapporto, in particolare, documenta ed elabora i risultati relativi alla raccolta dati, alle interviste a testimoni privilegiati (esperti e imprenditori) e agli incontri seminariali realizzati;
- l'avvio del lavoro di "Definizione di standard minimi di qualità per la progettazione competence based". Le attività sono finalizzate alla articolazione di una proposta tecnica di standard minimi di qualità per la progettazione formativa basata su competenze/unità capitalizzabili e delle relative linee guida e hanno prodotto in prima stesura: una procedura P_U.C. "Definizione degli standard minimi di competenze (U.C.)" redatta in accordo con i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2000; il Glossario dei temi chiave a

uso degli operatori dei sistemi educativi e formativi per la generazione di U.F.C. nel nuovo contesto integrato; l'impostazione dei processi e dei modelli organizzativi coerenti e compatibili per l'orientamento alla persona e alla gestione di una progettazione per U.F.C.

Accreditamento

L'azione di sistema programmata nel PON Ob. 3 è finalizzata a sostenere il sistema di accreditamento delle strutture formative ed orientative; un sistema che preveda requisiti comuni a tutte le Regioni e Province Autonome e requisiti propri di ciascuna Regione.

Tenendo presente tale disegno strategico l'Autorità di gestione, con la collaborazione dell'ISFOL, ha proceduto lungo due direttrici:

- a) la definizione di una normativa nazionale che rappresenti la soglia minima dell'accREDITamento, soglia che non può essere disattesa né modificata ma solo incrementata ed integrata dalle Regioni e Province Autonome. Per la definizione di tale normativa si assume come riferimento necessario l'Accordo Stato Regione in materia del 18.2.2000;
- b) il supporto alle Regioni e Province Autonome per l'implementazione e la sperimentazione di propri modelli di accREDITamento; tale supporto si realizza:
 - sia attraverso un'attività di ricerca per elaborare modelli operativi paradigmatici e di generalizzata utilizzabilità nei sistemi regionali di accREDITamento;
 - sia mediante e interventi di natura consulenziale a ciascuna Regione e Provincia autonoma per supportarle in tutte le fasi del processo della sperimentazione.

In riferimento alla prima direttrice, il 17 maggio con D.M. n. 166 è stato approvato il Regolamento per l'AccREDITamento delle sedi formative ed orientative con i relativi Allegati tecnici.

Il Regolamento definisce: l'ambito, i destinatari, i soggetti responsabili, le tipologie, la struttura, la durata le procedure dell'accREDITamento, nonché il rapporto accREDITamento certificazione ISO 9001.

Gli allegati tecnici contengono:

- la descrizione del modello tecnico di sede formativa e sede orientativa di riferimento (esplicitazione dei servizi, dei processi, delle aree operative e delle funzioni);
- la definizione del sistema di indicatori/parametri ed indici richiesti a ciascuna sede formativa e sede orientativa, in relazione **alla macrotipologia** (obbligo

formativo, formazione superiore e formazione continua) e ai **cinque criteri** definiti dall'Accordo Stato-Regioni del 18 Febbraio 2000 (capacità gestionali e logistiche, situazione economica, competenze professionali, livelli di efficacia ed efficienza, relazioni con il sistema territoriale di riferimento);

- la definizione del quadro delle competenze professionali degli operatori (Direzione, Amministrazione, Coordinamento, Analisi dei fabbisogni formativi, Valutazione, Docenza, Orientamento).

Il Regolamento e gli Allegati elaborati da un'apposita commissione Ministero Lavoro- Regioni e Province Autonome sono stati confrontati in incontri periodici con i Sindacati e rappresentanze di soggetti attuatori.

Il D.M. stabiliva, inoltre, che il Ministero del lavoro definisse gli standard delle competenze degli operatori sulla base dell'allegato 3 e che il periodo che precede l'entrata in vigore dell'accREDITamento (1 luglio 2003) dovesse essere considerato come fase sperimentale.

L'elaborazione degli standard, necessari per la successiva azione di certificazione di tutti gli operatori del sistema, era stata affidata ad un gruppo tecnico.

Nell'ambito di tale gruppo è stato definito un primo Dispositivo di descrizione delle professionalità. In particolare sono stati identificati, di concerto con le Regioni e Province Autonome e le Parti Sociali, i compiti e le competenze necessarie per la realizzazione delle funzioni professionali dei formatori che operano nell'ambito dei servizi formativi e orientativi: figure di governo (direttore, amministratore, coordinatore) di processo (analista fabbisogni, progettista, orientatore, monitore-valutatore) e di prodotto (docente, tutor). Sono state inoltre individuate le modalità di verifica delle competenze professionali necessarie ed è stato elaborato un prototipo per la definizione degli indicatori di verifica ed accertamento degli standard minimi di competenza che potranno condurre alla certificazione delle competenze degli operatori.

L'emanazione della legge di riforma costituzionale n. 3/2001 ha, di fatto, interrotto i lavori del gruppo tecnico. Per supportare la implementazione dei sistemi regionali di accREDITamento, l'Autorità di Gestione del PON Ob. 3 sta promovendo, in ogni Regione, una task force di esperti per realizzare le operazioni di:

- individuazione dei requisiti aggiuntivi rispetto al modello definito dal Decreto Ministeriale;
- accompagnamento (diagnosi e definizione di condizioni e strategie per l'acquisizione dei requisiti) e valutazione

(verifica del possesso dei requisiti) dei soggetti da accreditare.

L'articolazione logico-cronologica degli interventi avviene secondo questa sequenza:

- analisi dei fabbisogni consulenziali delle Regioni e Province Autonome;
- concertazione con le Regioni e Province Autonome delle tipologie, modalità, tempi di prestazione erogabili ed entità delle risorse umane da impegnare;
- individuazione delle risorse umane (consulenti);
- erogazione del servizio consulenziale;
- incontri periodici di reporting e di ripianificazione degli interventi.

Nell'anno 2001 sono state attivate le task force di tutte le Regioni e Province Autonome dell'Ob. 3 (ad esclusione della Liguria) e della Provincia autonoma di Trento.

Inoltre, sempre nell'anno 2001, è stata ultimata un'attività di ricerca finalizzata all'elaborazione di un manuale di qualità per una sede certificabile a norma ISO 9001:2000 ed è iniziata un'attività di ricerca finalizzata all'elaborazione di modelli di *sedì orientative* (definizione in dettaglio dei servizi erogabili previsti dal D.M. - formazione orientativa, informazione orientativa, consulenza orientativa - in relazione alle diverse tipologie di target, definizione delle modalità e procedure di funzionamento, elaborazione della strumentazione operativa prototipale).

Analisi previsionale dei fabbisogni formativi

L'azione di sistema del PON Ob. 3 prevede la costruzione e la messa a regime di un sistema a rete per l'osservazione permanente dei fabbisogni professionali e formativi.

In tale contesto è stato avviato il primo nucleo di rete, con i progetti dell'Organismo Bilaterale Nazionale per la Formazione (OBNF), dell'Ente Bilaterale Nazionale dell'Artigianato (EBNA) e di Unioncamere, attraverso l'organizzazione di incontri con i rappresentanti dei tre organismi.

Agli organismi coinvolti, contestualmente alla costruzione del sistema a rete, sono state finanziate tre nuove indagini: estensione a nuovi settori e/o ampliamento delle precedenti indagini ai due OO.BB.; reiterazione dell'indagine annuale sulle caratteristiche di assunzione previste dalle imprese del progetto Excelsior di Unioncamere.

In tale contesto, sono stati realizzati, dall'organismo Bilaterale per la Formazione, i rapporti di ricerca relativi a 24 settori e 60 figure professionali, attraverso le fasi di

progettazione, consolidamento, aggiornamento ed estensione delle anagrafi settoriali, delle indagini locali, della descrizione e delle figure di riferimento. Mentre, nell'ambito del progetto affidatogli, l'Ente Bilaterale Nazionale nel settore Artigianato ha concluso la prima fase "scenari", si tratta di un approfondimento realizzato attraverso il coinvolgimento di una platea di attori intervistati relativamente ai settori alimentare, meccanico, tessile, legno, ceramica ed edilizia.

Tra le attività di supporto, animazione, monitoraggio e valutazione specifiche dell'azione, per i progetti di OBNF, EBNA e Unioncamere, inseriti in rete, sono state, infine, realizzate per tutto il 2001, azioni di supporto: si è trattato di interventi di compatibilizzazione tra le indagini in funzione delle necessità informative del sistema a rete.

Orientamento

Al fine di realizzare un sistema integrato finalizzato alla messa in rete di strumenti e prodotti per l'orientamento, l'anno 2001 ha segnato una svolta, facendo trasparire una concreta ipotesi di struttura a rete multiservizi, in grado di contribuire all'innovazione del sistema informativo nazionale sull'orientamento, fornendo prodotti innovativi e innovazione metodologica.

In questa ottica è stato progettato e realizzato "Orientaonline", sito sull'orientamento finalizzato a consentire un accesso semplice alle informazioni in tema di orientamento.

Orientaonline contiene dati ed informazioni dettagliate sulle professioni raggruppate secondo una "Mappa delle Aree Occupazionali" che tende a coprire l'intero sistema produttivo del nostro Paese. Presenta due linee di prodotti destinati ad utenti diversi:

- la prima (Professional) è costituita da Manuali per gli operatori dell'orientamento e della formazione e per gli utenti istituzionali (Ministeri, Regioni e Province Autonome, Enti locali, Enti di formazione ecc) che presenta una analisi più tecnica e completa dell'area occupazionale presentata e schede delle figure professionali più dettagliate nei contenuti;
- la seconda (Young) è realizzata per fornire ai giovani informazioni corrette e chiare sulle diverse professioni e sulle diverse opportunità formative.

L'accesso ad Orienta On-Line è assolutamente gratuito e consente la visione di tutto il materiale contenuto nella banca dati e la possibilità di "scaricare" sul proprio PC le parti ritenute interessanti dai singoli utenti, senza alcun limite. Le aree occupazionali disponibili sono:

Agroalimentare, Audiovisivi, spettacolo e pubblicità, Beni culturali, Chimica, Commercio e distribuzione, Gestione delle risorse umane, Grafica ed editoria, Metalmeccanica, Telecomunicazioni, Trasporti.

Sempre nel 2001 sono state avviate una serie di attività sintetizzate nel progetto “Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione”. Tale progetto nasce con l’obiettivo di arrivare alla definizione di un modello completo, che si avvalga di strumentazioni innovative, sperimentate e validate; modalità di intervento efficaci e rispondenti alla domanda dell’utenza nonché figure professionali formate allo scopo, che possano essere condivisi dalle diverse realtà istituzionali nazionali.

Dati finanziari

Si riportano, nella tabella che segue, i dati relativi alla realizzazione finanziaria degli interventi citati, precisando che, trattandosi della realizzazione di singole azioni, parte di misure più ampie, non esistono quote di risorse specificamente assegnate ad esse in sede di

programmazione (nel quale il dettaglio si è fermato, come noto, a livello di misura), per cui non è possibile fare confronti sul programmato.

I dati finanziari confermano l’importanza strategica attribuita alle azioni di sistema esaminate nella definizione e per l’innalzamento della qualità del sistema di formazione professionale. Le azioni descritte inerenti le Misure C1 e C2 rappresentano, infatti, dal punto di vista finanziario, la totalità degli impegni presi e delle spese effettuate a valere sulle misure di riferimento, a testimoniare la volontà politica di dare priorità immediata all’attuazione agli interventi qui descritti. In particolare, le risorse impegnate per le azioni di C1 qui considerate, rappresentano oltre il 41% del totale delle risorse di C1 programmate per il periodo 2000-2001, mentre, complessivamente, per le azioni descritte relative alle Misure C1 e C2 sono state impegnate una quota di risorse pari a quasi il 35% delle risorse complessive programmate, per il periodo 2000-2001, per l’intero Asse C.

Misura	Tipologia di azione	Pagamenti (spese dei soggetti attuatori)		Speso/ Impegnato B/A
		Impegni A	B	
C1	Az. 1 – Accreditamento	5.080.279,00	1.678.358,11	33,04%
	Az. 2 – Analisi previsionale dei fabbisogni formativi	8.801.340,43	713.390,50	8,11%
	Az. 5 – Formazione Formatori	420.460,00	158.847,92	37,78%
	Az. 7 – Apprendistato e Tirocini	1.564.959,00	591.234,55	37,78%
	Az. 8 – Obbligo Formativo	1.550.948,00	585.941,25	37,78%
	Az. 9 – Orientamento	1.703.150,00	643.442,49	37,78%
	Totale	19.121.136,43	4.371.214,82	22,86%
C2	Az. 1 – Certificazione	1.402.956,00	413.116,80	29,45%
	Az. 2 – Formazione Integrata Superiore	663.479,00	195.369,15	29,45%
	Totale	2.066.435,00	608.485,95	29,45%
D1	Az. 1 – Formazione Continua	1.948.813,00	691.918,76	35,50%
	Totale	1.948.813,00	691.918,76	35,50%

10.3 MISURE A CARATTERE PREVENTIVO

Definizione

Le modalità attuative dell'approccio preventivo saranno rilevate mediante un apposito sistema da applicare uniformemente a livello di POR. Tale sistema, che sarà diffuso a cura dell'autorità di gestione del QCS, rivestirà un carattere transitorio in attesa dell'entrata a regime dei servizi per l'impiego.

All'attuazione dell'approccio preventivo è dedicato, nel QCS Ob. 3, l'Obiettivo specifico n. 1 *Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti* che, nei POR, verrà perseguito mediante la realizzazione degli interventi programmati nella misura A.1 *Organizzazione dei servizi per l'impiego* e nella misura A.2 *Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo*. A tale obiettivo sono destinate il 70% delle risorse finanziarie dell'Asse A. Secondo quanto definito dalla strategia europea per l'occupazione, in particolare dalle linee guida 1 e 2 del pilastro Occupabilità, l'approccio preventivo consiste nell'inserimento in misure di politica attiva del lavoro di giovani e adulti entro un periodo massimo, rispettivamente, di sei e dodici mesi dall'ingresso nella disoccupazione.

L'obiettivo assegnato alle politiche per l'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro è quello di migliorare l'occupabilità delle persone in cerca di lavoro, da realizzarsi con l'offerta sistematica e generalizzata di azioni capaci di evitare l'entrata nella disoccupazione di lunga durata e di incidere sull'aumento dei tassi di attività, in particolare delle categorie più esposte ad effetti di scoraggiamento.

Come definito nel QCS Ob. 3, l'Obiettivo specifico n.1 (obiettivo di riferimento per le politiche attive del lavoro nella logica dell'approccio preventivo) investe sui percorsi di inserimento dei giovani e sui servizi in grado di accompagnare tali processi, con particolare attenzione all'acquisizione di qualificazione da parte dei soggetti, sia pure attraverso modalità diverse rispetto a quelle tradizionali che comportavano, in genere, una cesura tra la conclusione o l'abbandono del ciclo scolastico e l'accesso alle misure di orientamento, di formazione e di inserimento. L'obiettivo delinea, inoltre, una strategia volta ad avvicinare il prima possibile il giovane al mercato del lavoro mediante la promozione e realizzazione di sistemi di alternanza formazione-lavoro (apprendistato,

tirocini formativi, e più in generale work experience). Un ruolo centrale, nella strategia volta alla prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti, è, infine, affidato ai Servizi pubblici per l'impiego, alla cui organizzazione e sviluppo è interamente dedicata la misura A1 dei POR.

Modalità di attuazione

Per l'attuazione della priorità in questione ed il rispetto degli impegni presi nell'ambito del QCS Ob. 3, le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi hanno proceduto all'individuazione dei criteri che da utilizzare per la definizione della natura, preventiva o curativa, degli interventi realizzati. A seguito dell'approvazione nella fase di negoziato dell'apposita documentazione le Regioni e Province Autonome hanno riportato nei POR il risultato del lavoro. Di seguito si riporta sinteticamente l'oggetto dell'accordo.

Tipologie di destinatari ammissibili

- disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- le persone in CIG straordinaria e in mobilità che sono da considerare assimilabili ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista;
- le persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo, come segue:

- le persone in CIG ordinaria, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del FSE che li ha considerati eleggibili all'obiettivo 4, dovranno essere trattati come occupati e quindi non sono considerate ammissibili alle azioni dell'Asse A e di conseguenza all'approccio preventivo;
- le persone in mobilità sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o di CIG almeno pari a 12 mesi;

- le persone impegnate in progetti LPU/LSU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

Criteria per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare: i) la data di inizio dello stato di disoccupazione e ii) la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva o curativa dell'azione che si intende realizzare.

- In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:
 - nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di un'attività lavorativa (incluse anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la cancellazione dalle attuali liste di collocamento; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); l'iscrizione o re-iscrizione alle liste di collocamento;
 - nel caso delle persone in CIG straordinaria, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro;
 - nel caso delle persone inattive (casalinghe, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento, da considerare come requisito per l'accesso alle azioni finanziate dal FSE;
 - nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nei casi di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il

cambio di residenza dal paese straniero all'Italia. La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso una autocertificazione della data di inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare o mediante presentazione di altro documento probatorio.

- In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. – da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività – di una determinata persona ad una attività finanziata del FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE. Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di cofinanziamento all'interno della misura A.2.

Stato di attuazione

Le informazioni estrapolate dai Rapporti di esecuzione dell'anno 2001 relativamente all'andamento della programmazione delle AdG dell'Obiettivo 3 forniscono una lettura interessante da cui cogliere alcuni spunti rispetto alla modalità che ciascuna Amministrazione ha portato avanti.

In generale sono ben evidenziate le azioni a carattere preventivo avviate in maniera decisamente omogenea dalle Amministrazioni dell'Ob. 3 e dalle Province delegate. Emergono nella fase di attuazione due aspetti prevalenti: da un lato l'emissione di avvisi pubblici o di direttive nei quali i destinatari degli interventi sono coerentemente identificati secondo gli obiettivi della logica di prevenzione, dall'altro da tutte le Autorità di gestione è stato esplicitato un impegno all'attenzione al monitoraggio della priorità in considerazione.

In relazione alla tipologia delle azioni attivate per l'utenza destinataria di misure di prevenzione vale la pena sottolineare un elevato livello di attuazione dell'obbligo formativo e dell'apprendistato, una forte sperimentazione delle work experiences e dei tirocini formativi e di orientamento.

In relazione invece alla valutazione dell'effettivo carattere preventivo degli interventi cofinanziati le Regioni e Province Autonome, oltre alla rilevazione dei dati di monitoraggio relativi ai destinatari degli interventi, hanno individuato altre modalità che vanno dalla lettura attraverso indagini di placement, alla previsione di eventuali valutazioni di tipo qualitativo da richiedere ai Valutatori indipendenti.

Un caso particolarmente interessante è costituito da amministrazioni che presentano un tasso molto basso di disoccupazione, in questo caso gli interventi finanziati dal FSE hanno riguardato soprattutto il rafforzamento delle competenze trasversali in modo da diminuire i tempi di inserimento nel mondo del lavoro e per migliorare l'occupabilità la maggior parte delle iniziative formative infatti riguarda l'acquisizione di competenze informatiche, linguistiche ed esperienze di stage (questi ultimi rivolti in particolare a chi lavora nel sociale e preferibilmente all'estero). Per quanto attiene lo stato di attuazione delle azioni di sistema nazionali del PON Ob. 3 relative alle tipologie di intervento di riferimento della priorità in oggetto si rimanda alle schede inerenti la *Qualità del sistema della*

formazione professionale (per ciò che concerne l'orientamento, l'apprendistato e i tirocini, l'analisi dei fabbisogni e l'obbligo formativo) e *l'implementazione dei Servizi per l'Impiego*.

Dati finanziari

Per quanto attiene il livello di attuazione finanziaria su questa specifica tematica, i dati al 31 dicembre 2001 mettono in rilievo risultati assolutamente positivi che vanno al di là dell'impegno assunto.

Effettivamente il dato di impegno finanziario (non avrebbe alcun valore prendere a riferimento il dato della spesa) segnala una percentuale di attività delle misure A1 e A2 sul totale dell'asse A del 77,5% a fronte di un impegno del 70% espresso a livello di QCS. L'attenzione attribuita all'approccio preventivo rispetto al curativo rimane ad alti livelli anche se si tolgono dai valori di impegno appena menzionati quelli relativi al PON nazionale che non è sottoposto ad alcun vincolo finanziario, si perviene infatti ad una percentuale del 76,8%.

Il livello generale più alto raggiunto rispetto all'impegno da QCS non caratterizza tutte le situazioni regionali nella

	Programmato totale 2000-2006	Impegni al 31-12-2001	% programmato per misura rispetto all'Asse A	% impegnato per misura rispetto all'Asse A
Asse A	2.791.905.199	642.061.473	100,00%	100,00%
Misura A1	539.689.963	101.254.124	19,33%	15,77%
Misura A2	1.593.078.744	396.217.316	57,06%	61,71%
Misura A3	659.136.492	144.590.033	23,61%	22,52%
Totale A1 + A2	2.132.768.707	497.471.439	76,39%	77,48%
Tabella al netto dei dati relativi al PON				
	Programmato totale 2000-2006	Impegni al 31-12-2001	% programmato per misura rispetto all'Asse A	% impegnato per misura rispetto all'Asse A
Asse A	2.705.494.877	624.040.817	100,00%	100,00%
Misura A1	453.279.641	83.233.468	16,75%	13,34%
Misura A2	1.593.078.744	396.217.316	58,88%	63,49%
Misura A3	659.136.492	144.590.033	24,36%	23,17%
Totale A1 + A2	2.046.358.385	479.450.784	75,64%	76,83%

stessa misura ma riguarda circa la metà delle stesse. Va rilevato però come a fronte di percentuali esigue di scarto (anche lo 0,3 % o 0,4%) di coloro che ad oggi non hanno ancora raggiunto il risultato atteso ritroviamo spesso invece scarti altissimi (circa il 14%) riferito a coloro che hanno superato di gran lunga l'impegno assunto nel POR.

10.4 IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO E DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Definizione

Le azioni volte al decollo dei servizi per l'impiego e all'attuazione del mainstreaming delle pari opportunità saranno oggetto di una puntuale programmazione che individui obiettivi, contenuti, metodologie, tempi e risultati attesi, nonché una specifica attività di valutazione secondo metodologie individuate dal Comitato di Sorveglianza del QCS.

Nella nuova programmazione, la misura A.1 "Organizzazione dei Servizi per l'Impiego" è considerata un'area strategica di intervento, sia in termini di investimento di "policy" che in termini di destinazione di risorse finanziarie - nella misura in cui, alla logica dell'approccio preventivo nella lotta alla disoccupazione, affianca l'esigenza di garantire la strumentazione concreta ottimale nella promozione di politiche attive per l'inserimento nel mercato del lavoro -. In quest'ottica, sono state emanate sia a livello nazionale che a livello regionale le leggi di riordino del sistema dei Servizi per l'Impiego.

Come emerge da recenti rilevazione-dati sullo stato di attuazione dei Servizi per l'Impiego nelle Regioni e Province Autonome dell'Ob. 3 tutte le Regioni e le Province autonome dell'Ob. 3 hanno emanato norme regionali di riordino del sistema degli SPI, in conformità agli adempimenti richiesti dal D.Lgs 469/1997. Tali norme prevedono, tra l'altro, la costituzione degli organi di concertazione e di gestione tecnica degli SPI, nonché istituiscono le Agenzie o Aziende Regionali per il Lavoro, come strumento di governo e coordinamento delle politiche locali per l'occupazione. In particolare, proprio a livello delle Agenzie Regionali per il Lavoro si realizza l'integrazione tra le politiche attive del lavoro con quelle della formazione professionale e dell'orientamento. In alcune Regioni e Province Autonome l'attività di orientamento si affianca alle funzioni di inserimento lavorativo e di valutazione delle competenze. Le Agenzie Regionali per il Lavoro svolgono, inoltre, studi e ricerche e

rilevanti funzioni di assistenza tecnica, di monitoraggio, di supporto alla programmazione, nonché di gestione dei sistemi informatici regionali e di indagini sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Le Regioni e Province Autonome dell'Ob. 3 hanno provveduto ad istituire i Centri per l'Impiego ed a trasferirvi il personale necessario. In particolare, con le risorse destinate alla misura A.1 le Regioni e le Province autonome dell'Ob. 3 hanno provveduto all'adeguamento strutturale dei CPI agli standard minimi di funzionamento degli SPI - previsti nell'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 1999 e nel Masterplan -, alla riqualificazione degli operatori dei Centri, all'avvio dei servizi di prevenzione della disoccupazione e di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, e all'implementazione di reti informatiche e telematiche aventi la funzione di "sistemi-informativi lavoro" locali.

Molte Regioni e Province Autonome hanno avviato il processo di elaborazione dei Masterplan regionali per gli SPI, spesso adeguandone il contenuto alle logiche di programmazione contenute nei POR.

L'obiettivo delle pari opportunità tra uomini e donne assume, nel QCS OB. 3, notevole rilevanza, tanto che, oltre ad esservi dedicato un asse specifico, l'Asse E (alla cui copertura è destinata, peraltro, una consistente quota dei finanziamenti complessivi), rappresenta, in coerenza con quanto definito nel Regolamento 1784/99 art.2, uno dei campi di intervento trasversali.

La strategia nazionale orientata al perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne si caratterizza, infatti, per la presenza, nella logica del *mainstreaming*, di una forte sinergia tra gli interventi previsti nell'obiettivo globale specificatamente dedicato alle azioni positive per il perseguimento dell'obiettivo delle pari opportunità, e gli altri obiettivi programmati nel QCS, dove vi è un'esplicita azione di promozione di interventi orientati alle pari opportunità.

Con la presente priorità le Autorità di Gestione dei PO hanno inteso confermare, quindi, la volontà politica di assicurare l'attuazione del *mainstreaming*, dotandosi di strumenti e specifici sistemi di sorveglianza per la verifica della realizzazione dello stesso.

Stato di attuazione

Servizi per l'Impiego

Rispondendo alla priorità espressa nel QCS, in Italia la riforma dei Servizi per l'Impiego continua a muovere verso

la sua piena attuazione registrando un incremento significativo delle dotazioni strutturali e delle attività realizzate.

Questo programma si afferma con maggiore consistenza nelle aree centrali e settentrionali del paese, dove la modernizzazione degli SPI sta determinando un avvio generalizzato delle azioni preventive della disoccupazione e contribuisce alla diffusione di programmi per l'allargamento della partecipazione al mercato del lavoro. Un ruolo determinante nell'avanzamento è stato volto dalle Province che hanno mobilitato risorse finanziarie, investito risorse umane, progettato percorsi ed incoraggiato le strutture locali ad allargare le reti di operatività del territorio.

Molte sedi dei centri per l'impiego sono state migliorate attraverso ristrutturazioni o con il trasferimento in nuovi edifici, permettendo così l'erogazione dei nuovi servizi previsti dalla riforma. Le dotazioni informatiche ed i collegamenti in rete sono stati ampliati ed ammodernati. Dal punto di vista dei sistemi informativi, alcune Regioni e Province Autonome stanno procedendo con sistemi informativi propri, in vista di una forma di coordinamento nazionale e di rilevazioni sistematiche di dati sull'attuazione di tali sistemi e sulla costituzione delle *anagrafi individuali* regionali.

Il 43% delle Province ha propri sistemi di monitoraggio delle attività, dato, comunque, positivo poiché indica che in ogni caso le Amministrazioni locali sono consapevoli dello stato di avanzamento delle attività. Il processo è tutto in divenire e si sta, comunque, sviluppando molto velocemente.

In seguito alle difficoltà organizzative incontrate, è stata rivista l'impostazione iniziale del SIL, previsto nel D.Lgs. 469/97, ed è attualmente in dirittura di arrivo un nuovo accordo tra Ministero del Lavoro e Amministrazioni locali che prevede ampie possibilità di raccordo tra sistemi informativi locali.

Particolare attenzione è stata riservata al profilo della valorizzazione delle risorse umane, attraverso un ampliamento del numero degli operatori nei Centri e, soprattutto, attraverso l'organizzazione di attività formative volte alla rimotivazione ed alla riqualificazione degli operatori già in servizio.

I nuovi servizi decentrati per l'impiego hanno anche raggiunto risultati importanti per quanto riguarda la razionalizzazione, il potenziamento ed il coordinamento dei soggetti territoriali pubblici e privati connessi alle politiche per l'occupazione, funzionando, nella

maggioranza delle Province italiane, come catalizzatori di una pluralità di servizi finalizzati sia alla lotta alla disoccupazione che all'allargamento dell'occupazione. Le interazioni con altri soggetti locali vengono attivate sia attraverso la creazione dei servizi on line, condividendo un portale comune e banche dati, sia attraverso l'offerta coordinata di servizi integrati strutturata per mezzo di convenzioni, contratti e collaborazioni tra SPI ed agenzie private, sindacati, associazioni di impresa, aziende sanitarie locali, camere di commercio, centri di formazione professionale, cooperative ed enti non governativi. Nel complesso, il quadro delle tipologie di azioni avviate rispetto alla gamma di interventi proposta nei Complementi di Programmazione è abbastanza omogeneo. Le priorità attuative hanno riguardato le azioni di sistema, preliminari o di supporto all'operatività dei servizi, nonché la promozione di attività di formazione e di sistemi di orientamento a livello territoriale, anche tramite l'intervento di soggetti esterni rispetto al personale dei CPI. Le iniziative attivate, in particolare, hanno riguardato azioni di counselling individuale, bilancio di competenze, accompagnamento nella transizione dalla scuola al lavoro, work experiences nelle loro diverse modalità, tra cui stages e tirocini formativi. In 73 Province su 103 sono attive forme di collaborazione ed interazione tra SPI ed altri soggetti dell'area o sono state formalizzate partecipazioni a programmi o progetti locali.

Sulla base dei dati del monitoraggio degli SPI relativi alla situazione rilevata a dicembre 2001, si può osservare come negli ultimi dodici mesi vi siano stati notevoli progressi anche nell'organizzazione e nell'erogazione dei nuovi servizi previsti dalla riforma (accoglienza, orientamento, incrocio domanda - offerta, percorsi di inserimento, azioni mirate per categorie specifiche, consulenza alle imprese, sostegno all'occupazione femminile).

Oggi sono presenti sul territorio Ob. 3 323 unità locali che erogano Servizi per l'Impiego, la maggioranza dei quali fornisce, in maniera sistematica, tutti i servizi previsti dalla riforma e di questa quasi i due terzi offrono tali servizi con un livello qualitativo medio- alto.

Per ciò che riguarda l'intermediazione di manodopera, seppure si registra una crescita sia quantitativa che qualitativa nei servizi connessi all'incrocio domanda - offerta, la quota di collocamenti intermediati dai SPI nel complesso di quelli effettuati, resta molto bassa. Anche nelle aree più avanzate sotto il profilo dell'offerta di servizi, il Centro pubblico non riesce ad intermediare più

del 7-10% del totale degli avviamenti.

Un servizio avviato realmente solo nell'ultimo anno è quello connesso all'obbligo formativo, attivato dalla maggior parte delle Regioni e delle Province dell'Ob. 3. Il servizio presuppone una stretta cooperazione tra SPI e le istituzioni di formazione e le scuole. Si prevedono la raccolta di informazioni relative ai ragazzi soggetti all'obbligo formativo e misure di accompagnamento e tutoraggio per coloro che sono a rischio di abbandono scolastico.

Nel primo anno di avvio effettivo del servizio, il 62% dei Centri ha attivato le operazioni-base connesse all'obbligo formativo.

Sulla base delle evidenze registrate, si può affermare che nelle regioni centro settentrionali gli obiettivi fissati dal Masterplan dei servizi per l'impiego per il 2003 o sono stati raggiunti o appaiono estremamente vicini.

La tabella che segue offre un quadro chiaro dei risultati ottenuti nel corso del 2001.

La valutazione sull'adeguatezza delle sedi Cpi nell'Italia settentrionale risulta già positiva per circa 112 centri su

226 (49,56%). Ancora superiore è la performance dei Cpi delle Regioni centrali, che presentano una percentuale di situazioni ottimali più elevata che nel settentrione. Complessivamente, su scala nazionale, più di quattro centri su dieci vengono ritenuti adeguati all'erogazione dei servizi previsti dalla riforma mentre, poco più di un terzo risulta adeguabile con interventi mirati (34,87%), a fronte di un 21,46% di situazioni non recuperabili.

Ulteriore elemento utile per comprendere lo stato di avanzamento della riforma dei SPI, è dato dall'analisi dei servizi erogati che, oltre a comprendere i tradizionali adempimenti amministrativi, riguardano:

- accoglienza e informazione;
- mediazione e incontro domanda – offerta;
- promozione dell'inserimento lavorativo;
- orientamento;
- consulenza alle imprese.

Tutte le Regioni e Province Autonome dell'Ob. 3 attuano a livello di singolo CPI un servizio di prima accoglienza per gli utenti, spesso riservando allo stesso un apposito colloquio con un operatore specializzato al fine di fornire un primo orientamento alle persone in cerca di occupazione. Il servizio di orientamento, il più complesso da organizzare per la necessità di personale all'uopo qualificato, è offerto nella maggior parte delle Regioni e Province Autonome, anche se con modalità differenti. La stessa considerazione vale per il servizio di counselling personalizzato, di anagrafe, di promozione all'inserimento lavorativo e di bilancio delle competenze. L'83% dei centri hanno uno sportello informativo per le misure per l'impiego mentre 68 Centri, pari al 13,1% del totale, dispongono oggi di postazioni informatiche a disposizione dell'utenza.

La tabella che segue (pagina seguente) offre un quadro della presenza e del livello qualitativo dei servizi di prima accoglienza ed informazione per regione.

Va, inoltre, sottolineato lo sforzo delle Regioni e delle Province di intraprendere presso i CPI iniziative ed azioni a favore delle fasce deboli, nonché di ricorrere ad una serie di strumenti specifici, come il tutoraggio, gli stages, i voucher ed i tirocini formativi, che all'inserimento lavorativo affiancano un profilo di formazione professionale.

Tra le attività maggiormente innovative si colloca la consulenza alle imprese, non più solamente legato alla segnalazione delle vacancies ed alla comunicazione delle assunzioni e dei licenziamenti, ma volto ad offrire servizi specifici di assistenza e collaborazione continuativa.

PROVINCE	CPI ATTIVI NEL 2001	
Piemonte	8	30
Valle d'Aosta ¹	0	0
Lombardia	11	71
Bolzano	1	7
Trento	1	11
Veneto	7	43
Friuli Venezia Giulia	0	18
Liguria	4	10
Emilia Romagna	9	36
Toscana	10	38
Umbria	2	5
Marche	4	13
Lazio	4	23
Abruzzo	4	15
Totale	65	320

¹ Si precisa che per quanto attiene la Regione a Statuto Speciale Valle d'Aosta, con il D.P.R. n.183/2001 è stata disciplinata la delega alla regione delle funzioni e dei compiti relativi al collocamento e sono state confermate le funzioni e i compiti in materia di politiche del lavoro già esercitati in precedenza. Tale D.P.R. prevedeva entro 12 mesi l'emanazione della L.R. per rendere effettiva sul territorio l'integrazione tra i servizi all'impiego, le politiche del lavoro e le politiche formative e, entro sei mesi, l'emanazione del D.P.C.M. per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane e strumentali da trasferire. Ad oggi la legge regionale ha iniziato l'iter procedurale per la sua approvazione, mentre il D.P.C.M. non è stato ancora presentato alla Regione.

Livello servizi di informazione ed accoglienza										
	Non attivato		Elementare		Medio		Avanzato		Totale	
	%		%		%		%		%	
Piemonte	-	-	3	10,0	13	43,3	14	46,7	30	100,0
Lombardia	5	7,0	22	31,0	15	21,1	29	40,8	71	100,0
Veneto	-	-	6	14,0	27	62,8	10	23,3	43	100,0
Bolzano	-	-	3	50,0	-	-	3	50,0	6	100,0
Trento	-	-	-	-	2	18,2	9	81,8	11	100,0
Friuli V.Giulia	5	27,8	8	44,4	4	22,2	1	5,6	18	100,0
Liguria	-	-	-	-	2	20,0	8	80,0	10	100,0
Emilia Romagna	5	13,9	9	25,0	16	44,4	6	16,7	36	100,0
Toscana	-	-	-	-	24	63,2	14	36,8	38	
Umbria	-	-	2	40,0	3	60,0	-	-	5	100,0
Marche	-	-	2	15,4	5	38,5	6	46,2	13	100,0
Lazio	3	13,0	5	21,7	14	60,9	1	4,3	23	100,0
Abruzzo	7	46,7	6	40,0	2	13,3	-	-	15	100,0
Italia	57	10,9	172	32,9	184	35,2	110	21,0	523	100,0

Per quanto attiene la Regione Valle d'Aosta, questa ha attivato da tempo, propri servizi aperti al pubblico di informazione, autoconsultazione con postazioni informatiche, accoglienza, orientamento scolastico e professionale, consulenza alle imprese, sostegno alla creazione d'impresa, integrazione lavorativa, incrocio domanda e offerta. Inoltre fin dal 1997 ha collegato in rete i servizi del collocamento con i servizi regionali.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie destinate al decollo dei Servizi per l'Impiego, si deve sottolineare che la componente di risorse FSE per la programmazione 2000-2006 delle Regioni e Province Autonome dell'Ob. 3 è assai cospicua, ammontando il totale programmato a quasi 453.279.641,00 Euro.

A tal riguardo, da una recente rilevazione-dati emerge che tutte le Regioni e le Province autonome hanno erogato le risorse previste per l'avvio e la messa a regime degli SPI, anche se con modalità diverse. In particolare, alcune Regioni e Province Autonome hanno trasferito le risorse direttamente alle Province, mentre altre le hanno assegnate solo dietro presentazione di specifici progetti. Se segnala, infine, che alcune Regioni e Province Autonome, per lo start-up dei Servizi per l'Impiego, hanno erogato anche una parte di risorse proprie.

Pari opportunità

Il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPO), recependo le indicazioni definite a livello comunitario, sta contribuendo, a partire dal 1999, alla promozione delle pari opportunità nelle iniziative legate ai Fondi strutturali con l'elaborazione di un documento di orientamento

denominato, V.I.S.P.O. che rappresenta un modello di riferimento e uno strumento per le Regioni e Province Autonome e le Amministrazioni responsabili della programmazione nella predisposizione, nell'attuazione e nella valutazione degli interventi. Pur se con diversi gradi di assimilazione, il modello è entrato a far parte di un linguaggio comune e l'Italia è tra i paesi che in Europa hanno posto un'attenzione specifica alla valutazione del *mainstreaming* di genere nei fondi strutturali. Nell'ambito delle attività previste dalla misura E1 del PON Azioni di sistema per l'Ob. 3, il DPO ha richiesto all'Unità Pari Opportunità dell'ISFOL di avviare un lavoro di riflessione e di traduzione operativa degli orientamenti e degli indirizzi presenti in VISPO, con riferimento particolare alle azioni cofinanziate dal FSE nei territori Obiettivo 3.

Le finalità generali del lavoro avviato sono sostanzialmente:

- individuare indirizzi ed orientamenti metodologici che consentano di ampliare la base informativa sulla condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro e alle misure intraprese in loro favore nei documenti di programmazione delle azioni cofinanziate;
- individuare standard di qualità da utilizzare nella valutazione dei programmi e delle iniziative intraprese

a livello comunitario e nazionale per le pari opportunità, con riferimento particolare all'applicazione del principio del *mainstreaming*;

- definire modalità di implementazione e sostegno alla politica di *mainstreaming* delle pari opportunità tra donne e uomini nell'attuale programmazione.

Operativamente si stanno predisponendo delle linee guida che offriranno spunti di riflessione, criteri, percorsi, indirizzi tecnici e metodologici, esemplificazioni affinché i titolari di Programmi Operativi possano utilizzare un modello di valutazione quanto più aderente, da un lato, alle linee strategiche nazionali e comunitarie e, dall'altro, alle esigenze provenienti dai singoli territori.

L'intento è quello di individuare metodi e strumenti che consentano di innescare un processo di controllo sull'applicazione della politica di *mainstreaming* di genere nel corso di tutto il ciclo programmatorio.

Il percorso metodologico seguito, dunque, si articola in 6 step:

1. la ricostruzione delle strategie contenute nei documenti di programmazione attraverso una lettura di genere di tali documenti;
2. la ricognizione della integrazione del *mainstreaming* nei sistemi di gestione dei programmi (regionali e nazionali);
3. il peso esercitato dalla dimensione di genere nei processi di selezione ex-ante dei progetti e degli interventi;
4. la ricognizione sulla disponibilità delle informazioni elementari per il monitoraggio di tutti gli interventi volti più o meno direttamente a promuovere le pari opportunità. Ciò implica una ricognizione di tutte le fonti informative ad oggi disponibili, al fine di ampliare le basi conoscitive della condizione femminile nel mercato del lavoro;
5. l'elaborazione di un set di indicatori comune a tutti i responsabili di programma per la valutazione degli effetti (indicatori di realizzazione, risultato e impatto);
6. l'integrazione della dimensione del *mainstreaming* all'interno delle *policies* attraverso chiavi di lettura nuove, tra cui l'analisi del processo di implementazione delle politiche di genere, l'analisi dei bilanci pubblici (*gender budget*), lo sviluppo di sinergie tra le politiche attive del lavoro e quelle dello sviluppo regionale, l'analisi degli esiti occupazionali.

Di tali step alcuni sono stati già effettuati (step 1-4), altri si stanno compiendo in questa fase di programmazione dei Fondi strutturali (step 5), altri, stanno per essere attivati

in qualità di sperimentazioni (step 6).

Per tutti gli step del percorso metodologico previsto è tuttora in corso un intenso lavoro che vede la partecipazione attiva di tutti gli *stakeholders*, più o meno direttamente legati alla realizzazione di politiche per lo sviluppo delle pari opportunità tra uomini e donne nei diversi contesti locali (Regioni e Province) e nazionali (Ministeri).

Il lavoro di confronto avviato con i soggetti responsabili della programmazione e della valutazione degli interventi FSE nei territori Ob. 3, anche alla luce della eventuale riprogrammazione delle azioni FSE per il 2003, intende elaborare indirizzi tecnico-operativi affinché i titolari di programmi operativi possano utilizzare un modello di valutazione quanto più aderente, da un lato, alle linee strategiche nazionali e comunitarie e, dall'altro, alle esigenze provenienti dai singoli territori.

Questi indirizzi operativi devono poter fornire modalità e strumenti per:

- consentire una rivisitazione dell'analisi del contesto finalizzata ad una valutazione ex ante maggiormente pertinente in chiave di genere;
- individuare e definire criteri di pari opportunità per la selezione dei progetti, validi per le diverse tipologie d'azione finanziabili, che consentano di attribuire una "preferenza" a quelli maggiormente rappresentativi;
- individuare indicatori di realizzazione e di risultato coerenti con le quattro variabili/obiettivo VISPO e le tipologie di azione previste dalla programmazione FSE (persone, accompagnamento, sistemi), che consentano una valutazione in itinere mirata in termini di pari opportunità;
- Elementi significativi per la definizione di tali indicatori provengono da quanto programmato in termini di azioni dalle stesse autorità di gestione ed integrano gli indicatori previsti nei loro stessi complementi di programmazione;
- Le diverse autorità di gestione hanno, infatti, previsto delle azioni anche innovative in termini di pari opportunità che non sempre trovano la possibilità di essere rilevate attraverso, ad esempio, gli indicatori di realizzazione finora predisposti;
- avviare i quattro approfondimenti tematici citati, con l'obiettivo di identificare e definire nuovi indicatori di impatto per la valutazione ex post delle politiche di pari opportunità e dei programmi ad esse finalizzati.

Allo stato attuale, in particolare, sono tre i territori dell'Ob. 3 (Provincia autonoma di Bolzano, Regione

Marche, Regione Autonoma Valle d'Aosta) che stanno procedendo alla sperimentazione di un modello di valutazione che tiene in conto le indicazioni presenti in VISPO per la valutazione intermedia.

Dati finanziari

Nella tabella presentata sono riportati i dati relativi allo stato di avanzamento finanziario, al 31/12/2001, delle Misure A.1, relativa, appunto, agli interventi a sostegno dello sviluppo dei Servizi per l'Impiego, e alla misura E.1 votata al sostegno della promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Come già ricordato in premessa, i dati finanziari presentati sono tratti dai rapporti di esecuzione dei PO che non contengono dati specifici sulla quota di risorse destinate ai progetti che affrontano la realizzazione delle attività con un approccio di mainstreaming. D'altro canto, dalla descrizione dello stato di attuazione della priorità relativa al mainstreaming sulle pari opportunità, appare chiaro che le AdG dei POR si stanno dotando di una serie di strumenti per la lettura di genere degli interventi realizzati che lasciano ipotizzare che nel prossimo futuro disporranno degli elementi conoscitivi idonei all'analisi anche di questi aspetti. Si è scelto, pertanto, in questo contesto, di dar conto dell'attuazione finanziaria della misura E.1 per fornire, comunque, un'indicazione sul tiraggio finanziario di questa tipologia di interventi e dello sforzo attuativo sin qui realizzato.

Il peso della misura A.1 sull'intero Asse A, in termini di risorse impegnate, si mantiene in linea con quanto definito in sede di programmazione: intorno al 17% nel primo caso, mentre l'incidenza della misura sull'asse di riferimento, nel caso del programmato totale, si aggira intorno al 19%.

I dati presentati in tabella rivelano, inoltre, come, per entrambe le misure di riferimento, gli impegni assunti al 31/12/2001 superavano ampiamente il 50% (oltre il 76 nel caso della misura E.1) del programmato 2000-2001.

10.5 INTERVENTI PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Definizione

Gli interventi relativi al tema della società dell'informazione saranno oggetto di una sorveglianza specifica, attuata mediante gli appositi indicatori previsti nell'ambito del QCS.

Il Comitato di Sorveglianza del QCS sarà informato periodicamente sulla base di rapporti mirati in modo da garantire un'informazione puntuale sui risultati del Monitoraggio.

Stato di Attuazione

In attesa che si raggiunga un sufficiente grado di completezza delle informazioni disponibili presso il sistema Igrue indispensabili per l'adozione delle modalità di monitoraggio proposta da Isfol, che, si ricorda, implica la verifica di alcune caratteristiche di progetto (rilevabili dalla scheda progetto) relative al settore di intervento dello stesso o alla realizzazione all'interno del progetto di attività connesse alla s.i., alcune informazioni generali sono estrapolabili dai Rapporti annuali di esecuzione. Il tema appare centrale per tutte le Amministrazioni Ob. 3, da un lato quale ambito prioritario delle attività formative e dall'altro come modalità di realizzazione di interventi.

Nei programmi operativi delle AdG dell'Obiettivo 3 e nel corso della fase attuativa della programmazione il tema della società dell'informazione è infatti tenuto in ampia considerazione sia negli aspetti di carattere trasversale che per la natura di settore strategico di intervento che esso assume per alcune misure cofinanziate.

Per una parte prevalente delle Regioni e Province Autonome è chiaramente esplicitata la volontà di orientare gli interventi verso il potenziamento della conoscenza delle nuove tecnologie, verso il rafforzamento

Misura	Programmato totale	Programmato 2000-2001	Impegni	Pagamenti (spese dei soggetti attuatori)	Impegni/ Pro-programmato 2000-2001	Speso/ Impegnato
	A	B	C	D	C/B	D/C
Misura A.1	539.689.963	169.965.452	101.254.124	15.971.279	59,57%	15,77%
Misura E.1	863.911.553	245.883.912	187.774.310	32.257.286	76,37%	17,18%

della presenza delle dotazioni di tipo informatico e multimediale nonché verso lo sviluppo di professionalità e attività imprenditoriali nel settore considerato.

Nello specifico possono essere individuate alcune macrotipologie di attività finanziate che si caratterizzano per:

- utilizzo delle tecnologie dell'informazione nella progettazione e nell'erogazione delle attività;
- erogazione di moduli formativi di apprendimento nel contesto della s.i.
- eventuale sperimentazione di forme di telelavoro;
- sostegno alla nascita e al consolidamento di piccole e medie imprese nel settore.

In linea generale, in fase di valutazione è prevista da tutte le Amministrazioni titolari di PO, sebbene in modo diverso e con modalità che variano per le diverse Adg, l'attribuzione di punteggi di premialità per quelle proposte progettuali, che tengano conto della s.i. Una Adg, per esempio ha individuato nel modello costruito per la valutazione ex ante dei progetti un indicatore specifico che associa punteggi diversi a vari livelli di giudizio.

Diverse Regioni e Province Autonome in ogni bando di chiamata a progetti formativi prevedono obbligatoriamente lo svolgimento di un modulo dedicato alla società dell'informazione per cui per il sistema di monitoraggio il numero di progetti relativi alla società dell'informazione risulta essere pari a quello dei progetti di formazione.

La scelta di adottare vincoli di questo tipo per la progettazione ha avuto risultati differenti presso le amministrazioni, in diversi casi ciò ha avuto una risposta positiva da parte del territorio già in fase iniziale, in altri casi ha implicato l'esclusione di diversi progetti che non risultavano adeguati alla richiesta dell'amministrazione. In diversi casi le Adg danno conto nei rapporti annuali di progetti specifici imperniati su azioni di sistema volte a intervenire in modo particolarmente innovativo.

Laddove risultano fra le informazioni fornite dalle AdG nei Rae interrogazioni ai sistemi informativi regionali emergono dati interessanti relativamente al raffronto tra i valori assunti dai progetti relativi alla s.i. sul totale dell'attuazione in particolare si rilevano cospicue risorse che finanziano queste tipologie di progetti.

Il sostegno allo sviluppo della società dell'informazione è fornito anche dal PON Ob. 3 con alcune delle sue azioni di sistema, in particolare le attività legate al progetto Fadol e al progetto Scift Aid.

Per quanto riguarda il Progetto Scift Aid, esso è finalizzato

a realizzare un sistema di comunicazione, informazione e formazione on-line sul Fondo Sociale Europeo, relativamente alla programmazione 2000/06, come azione di supporto e accompagnamento alle attività di gestione e sorveglianza degli interventi cofinanziati dal Fondo.

Tale progetto, rivolto ai soggetti del partenariato sociale e ai policy makers coinvolti nelle politiche del lavoro e della formazione, è finalizzato a facilitare i flussi informativi e ampliare il livello delle conoscenze sul Fse, promuovendo una cultura e un linguaggio comune sul Fondo. In tale ottica, Scift Aid stimola ad una maggiore "apertura" verso la società dell'informazione, erogando i propri servizi in via telematica e favorendo lo sviluppo delle competenze informatiche dei destinatari cui è rivolto.

Con riferimento al progetto Fadol, si sottolinea che esso è stato finalizzato, sia alla realizzazione di un sistema di formazione continua e a distanza che fosse veicolo di aggiornamento e diffusione dell'innovazione su di una popolazione target (la famiglia dei formatori) che per struttura anagrafica risulta a rischio di emarginazione, sia alla creazione di una infrastruttura telematica pubblica, ramificata su tutto il territorio italiano, attraverso la quale interconnettere i principali soggetti (Ministero del Lavoro, Regioni e Province autonome, Centri di Formazione) del sistema di Formazione Professionale. Conclusa la fase di sperimentazione il progetto è attualmente in fase di prosecuzione e messa a regime. Alla fine del dicembre 2001 (fase sperimentale) il sistema FaDol ha raggiunto 10.979 iscritti, con un ritmo di acquisizione di nuove iscrizioni, in media nell'anno, di circa 525 nuovi iscritti/mese e con 6.744 utenti in formazione, ed ha prodotto un'offerta formativa declinabile in 25 courseware, per un totale di circa 1.000 ore di formazione, inerenti aree strategiche nel mondo della formazione professionale. I contenuti dei courseware coprono in modo pressoché completo i temi identificati nel D.M 166/2002 sull'accREDITAMENTO delle sedi formative e orientative.

La necessità di rafforzare ulteriormente lo sviluppo della società dell'informazione ed in presenza di un **avanzamento del processo federativo** del nostro paese, costituiscono quei fattori di contesto che motivano nell'ambito del PON **la re-ingegnerizzazione del sistema di formazione a distanza ed il suo sviluppo a sostegno delle politiche per il lavoro.**

Questo processo di ri-definizione ha assunto, come obiettivi strategici:

- **l'estensione dell'ambito del servizio.** L'ambito originario (formazione formatori nella FP) si

approfondisce e si estende ai nuovi target di utenza (Apprendistato, Formazione Continua, Obbligo formativo, ecc.). Secondo questa prospettiva gli utenti di FaDol non saranno più costituiti dai soli operatori della FP, ma anche dagli operatori del sistema della Formazione Continua, dei Servizi per l'Impiego, ecc.;

- **l'innovazione dei modelli metodologici e delle pratiche formative;** L'esperienza maturata in FaDol – fase sperimentale – e la contemporanea affermazione di modelli più avanzati di FaD (**e-learning**) richiedono l'adeguamento del modello di servizio valorizzando l'offerta esistente ed innalzando l'intensità della componente didattica, dell'interazione e della motivazione ad apprendere;
- **l'apertura del sistema con la relativa transizione verso l'e-learning.** L'estensione del servizio e l'innovazione metodologica implicano il superamento delle rigidità tipiche di un sistema FAD (Intranet) e la transizione verso un sistema aperto (Internet), anche se con opportune misure di sicurezza e privacy.

Gli obiettivi strategici sopra definiti anticipano di fatto i contenuti della Comunicazione (2002/C 142/01) del Consiglio "Programma di lavoro dettagliato sul follow up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa". Nella Comunicazione viene infatti ribadita la necessità di "sviluppare le competenze per la società della conoscenza" e di "garantire l'accesso alle TIC per tutti" (ob 1.3) puntando su temi chiave quali: "Fornire adeguati dispositivi e software educativo in modo da poter applicare al meglio le TIC e i processi di e-learning nell'insegnamento e nella formazione" e "Incoraggiare a sfruttare al meglio le tecniche innovative di insegnamento e apprendimento basate sulle TIC".

10.6 PROGETTI INTERREGIONALI

Definizione

Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari dei POR.

I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio al fine di verificare il rispetto della destinazione finanziaria del 3% del costo totale eleggibile.

Modalità di attuazione

Per l'attuazione della priorità in questione ed il rispetto degli impegni assunti nell'ambito del QCS Ob. 3, le AdG hanno concordato procedure omogenee illustrate nel documento condiviso a livello politico e tecnico dal Coordinamento delle Regioni, presentato nel corso del Gruppo tecnico gestione del 9 marzo 2001 ed approvato in sede di Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 3 del 20 luglio 2001. Il documento, al quale si rimanda per un maggior dettaglio, individua due modalità di attuazione di questi strumenti – approccio dall'alto e approccio dal basso – per i quali è richiesta, in ogni caso, l'implementazione di forme di collaborazione articolate.

Stato di attuazione

Le Regioni e Province Autonome Ob. 3 hanno proceduto ad attivare i necessari contatti per la realizzazione di progetti a carattere interregionale; particolare attenzione è stata data ad iniziative di progetti interregionali che coinvolgono anche le Regioni Ob. 1.

Le informazioni presenti nei rapporti di esecuzione dell'anno 2001 forniscono una prima indicazione degli accordi stipulati o in fase di definizione tra le Regioni e Province Autonome al 31/12/01. In occasione degli ultimi Comitati di Sorveglianza regionali sono inoltre state date ulteriori informative sullo stato di avanzamento di tale priorità del QCS.

In particolare dall'analisi della documentazione disponibile emergono gli elementi riportati nella tabella 1, pagg. 55-57.

Dati finanziari

Dai dati finanziari riportati nei Rapporti annuali di esecuzione e dalle informative presentate in occasione degli ultimi Comitati di Sorveglianza regionali emerge un impegno di risorse assegnate di 32.597.198,68 € a valere sui progetti interregionali "Euroformazione difesa", "College marittimo ligure toscano", "Piano straordinario per la qualificazione della mano d'opera della cantieristica spezzina." e "Nord-Sud: un impegno delle Regioni Piemonte e Campania per le lauree professionalizzanti dell'area ingegneristica" (vedi tabella 2, pag. 57)

10.7 SOVVENZIONI GLOBALI

Definizione

La sovvenzione globale viene individuata come possibile strumento di attuazione delle iniziative ammissibili al FSE,

Tabella 1

REGIONE	STATO DI ATTUAZIONE
Abruzzo	<p>Stipulato un accordo di programma sul progetto APE- Appennino parco d'Europa con le regioni Umbria e Marche ed un protocollo d'intesa con le regioni Marche e Molise per lo sviluppo dei sistemi produttivi delle aree di confine.</p> <p>In fase di avvio il progetto interregionale "Euroformazione difesa".</p>
Provincia autonoma di Bolzano	<p>Sono state poste in essere due attività da realizzare in forma interregionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Business game (Emilia Romagna, Puglia, Sardegna) 2. Trio (Toscana, Bolzano) sistemi di formazione a distanza <p>Avviati incontri significativi con le parti sociali ed alcune Regioni Ob 1 (Sardegna, Sicilia e Puglia) per la definizione delle prime idee progettuali.</p> <p>Siglato un protocollo d'intesa che disciplina le modalità di realizzazione di azioni di supporto e accompagnamento alla mobilità geografica Sud/Nord. Le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione dell'intervento sono: Provincia autonoma di Bolzano; Regioni Basilicata; Calabria; Campania; Sardegna; Emilia-Romagna; Lombardia; Molise; Puglia; Friuli Venezia Giulia; Toscana; Siciliana; Veneto; Umbria; Piemonte.</p> <p>In corso di definizione un protocollo d'intesa con la Prov. Autonoma di Trento per la realizzazione della Sovvenzione globale per piccoli sussidi.</p> <p>Avviato il progetto interregionale "Euroformazione difesa".</p>
Emilia Romagna	<p>Siglato un protocollo d'intesa che disciplina le modalità di realizzazione di azioni di supporto e accompagnamento alla mobilità geografica Sud/Nord. Le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione dell'intervento sono: Provincia autonoma di Bolzano; Regioni Basilicata; Calabria; Campania; Sardegna; Emilia-Romagna; Lombardia; Molise; Puglia; Friuli Venezia Giulia; Toscana; Siciliana; Veneto; Umbria; Piemonte.</p> <p>Siglato inoltre un secondo protocollo d'intesa con la Regione Lombardia per la realizzazione di azioni di sistema e aiuti alle persone nell'ambito dei nuovi servizi per l'impiego e nella formazione superiore nell'area spettacolo.</p> <p>Avviato il progetto interregionale "Euroformazione difesa".</p>
Friuli Venezia Giulia	<p>Firmato un accordo politico finalizzato, fra l'altro, a definire strategie operative ed ambiti di intervento in materia di progetti interregionali.</p> <p>Siglato un protocollo d'intesa che disciplina le modalità di realizzazione di azioni di supporto e accompagnamento alla mobilità geografica Sud/Nord. Le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione dell'intervento sono: Provincia autonoma di Bolzano; Regioni Basilicata; Calabria; Campania; Sardegna; Emilia-Romagna; Lombardia; Molise; Puglia; Friuli Venezia Giulia; Toscana; Siciliana; Veneto; Umbria; Piemonte.</p> <p>Avviato il progetto interregionale "Euroformazione difesa".</p>
Lazio	<p>Avviati primi accordi con la Regione Lombardia per iniziative sulla formazione superiore, e con la Regione Emilia Romagna sulla mobilità delle persone in cerca di occupazione.</p> <p>Firmato un accordo politico finalizzato, fra l'altro, a definire strategie operative ed ambiti di intervento in materia di progetti interregionali.</p> <p>Avviato il progetto interregionale "Euroformazione difesa".</p>
Liguria	<p>Avviati due progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - College marittimo ligure toscano per lo sviluppo di una rete tra gli istituti nautici del Nord-Ovest d'Italia con la Regione Toscana. - Piano straordinario per la qualificazione della mano d'opera della cantieristica spezzina. <p>Firmato un accordo politico finalizzato, fra l'altro, a definire strategie operative ed ambiti di intervento in materia di progetti interregionali.</p> <p>Firmato un accordo politico finalizzato, fra l'altro, a definire strategie operative ed ambiti di intervento in materia di progetti interregionali.</p> <p>Avviato il progetto interregionale "Euroformazione difesa".</p>

REGIONE	STATO DI ATTUAZIONE
Lombardia	Avviato il progetto interregionale “Nuovo modello di servizi per il lavoro”. Siglato un protocollo d’intesa che disciplina le modalità di realizzazione di azioni di supporto e accompagnamento alla mobilità geografica Sud/Nord. Le Amministrazioni coinvolte nell’attuazione dell’intervento sono: Provincia autonoma di Bolzano; Regioni Basilicata; Calabria; Campania; Sardegna; Emilia-Romagna; Lombardia; Molise; Puglia; Friuli Venezia Giulia; Toscana; Siciliana; Veneto; Umbria; Piemonte. Avviati primi accordi con il Lazio per iniziative sulla formazione. Firmato un accordo politico finalizzato, fra l’altro, a definire strategie operative ed ambiti di intervento in materia di progetti interregionali. Avviato il progetto interregionale “Euroformazione difesa”.
Marche	Stipulato con le regioni Umbria e Abruzzo un accordo di programma sul progetto APE- Appennino parco d’Europa, ed un protocollo d’intesa con l’Abruzzo e il Molise per lo sviluppo dei sistemi produttivi delle aree di confine.
Piemonte	Definito e approvato il progetto “Nord-Sud: un impegno delle Regioni Piemonte e Campania per le lauree professionalizzanti dell’area ingegneristica”. Avviato un progetto interregionale “Nuovo modello di servizi per il lavoro”, che rappresenta la prima traduzione operativa di un protocollo d’intesa siglato tra le Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto al fine di raccordare le politiche del lavoro e della formazione professionale. Siglato un protocollo d’intesa che disciplina le modalità di realizzazione di azioni di supporto e accompagnamento alla mobilità geografica Sud/Nord. Le Amministrazioni coinvolte nell’attuazione dell’intervento sono: Provincia autonoma di Bolzano; Regioni Basilicata; Calabria; Campania; Sardegna; Emilia-Romagna; Lombardia; Molise; Puglia; Friuli Venezia Giulia; Toscana; Siciliana; Veneto; Umbria; Piemonte. Firmato un accordo politico finalizzato, fra l’altro, a definire strategie operative ed ambiti di intervento in materia di progetti interregionali. Avviato il progetto interregionale “Euroformazione difesa”.
Toscana	Avviato il progetto College marittimo toscano ligure per lo sviluppo di una rete tra gli istituti nautici del Nord-Ovest d’Italia con la Regione Liguria. Siglato un protocollo d’intesa che disciplina le modalità di realizzazione di azioni di supporto e accompagnamento alla mobilità geografica Sud/Nord. Le Amministrazioni coinvolte nell’attuazione dell’intervento sono: Provincia autonoma di Bolzano; Regioni Basilicata; Calabria; Campania; Sardegna; Emilia-Romagna; Lombardia; Molise; Puglia; Friuli Venezia Giulia; Toscana; Siciliana; Veneto; Umbria; Piemonte. Avviato il progetto interregionale “Euroformazione difesa”.
Provincia autonoma di Trento	In corso di definizione un protocollo d’intesa con la Prov. Autonoma di Bolzano per la realizzazione della Sovvenzione globale per piccoli sussidi. Avviato il progetto interregionale “Euroformazione difesa”.
Umbria	Stipulato con le regione Marche e Abruzzo un accordo di programma sul progetto APE- Appennino parco d’Europa. Siglato un protocollo d’intesa che disciplina le modalità di realizzazione di azioni di supporto e accompagnamento alla mobilità geografica Sud/Nord. Le Amministrazioni coinvolte nell’attuazione dell’intervento sono: Provincia autonoma di Bolzano; Regioni Basilicata; Calabria; Campania; Sardegna; Emilia-Romagna; Lombardia; Molise; Puglia; Friuli Venezia Giulia; Toscana; Siciliana; Veneto; Umbria; Piemonte. Avviato il progetto interregionale “Euroformazione difesa”.

REGIONE	STATO DI ATTUAZIONE
Valle D'Aosta	Avviato il progetto interregionale "Euroformazione difesa".
Veneto	<p>In fase di avanzata elaborazione il progetto interregionale "Nuovo modello di servizi per il lavoro" che rappresenta la prima traduzione operativa di un protocollo d'intesa siglato tra le Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto al fine di raccordare le politiche del lavoro e della formazione professionale.</p> <p>In fase di elaborazione il progetto Federacciai.</p> <p>Siglato un protocollo d'intesa che disciplina le modalità di realizzazione di azioni di supporto e accompagnamento alla mobilità geografica Sud/Nord. Le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione dell'intervento sono: Provincia autonoma di Bolzano; Regioni Basilicata; Calabria; Campania; Sardegna; Emilia-Romagna; Lombardia; Molise; Puglia; Friuli Venezia Giulia; Toscana; Siciliana; Veneto; Umbria; Piemonte.</p> <p>Firmato un accordo politico finalizzato, fra l'altro, a definire strategie operative ed ambiti di intervento in materia di progetti interregionali.</p> <p>Avviato il progetto interregionale "Euroformazione difesa".</p>

Tabella 2

Progetti interregionali	Programmato totale A	Programmato 2000-2001 B	Totale risorse assegnate ¹ C	% C/B	% C/A
Euroformazione difesa; College marittimo ligure toscano; Piano straordinario per la qualificazione della mano d'opera della cantieristica spezzina; Nord-Sud: un impegno delle Regioni Piemonte e Campania per le lauree professionalizzanti dell'area ingegneristica	8.720.184.045	2.472.348.027	32.597.198,68	1,32	0,37

1) Il dato si riferisce al totale delle risorse messe a bando dalle Amministrazioni regionali/Provinciale che hanno dato avvio a progetti interregionali.

in particolare nei campi dell'inclusione sociale, dei servizi alle imprese, delle pari opportunità, del rafforzamento del terzo settore e delle imprese e cooperative sociali.

I soggetti intermediari, affidatari di sovvenzione globale, dovranno rispondere ai requisiti minimi fissati nell'art. 27 del regolamento 1260/99.

Le autorità di gestione dei PO dovranno predisporre apposite modalità di sorveglianza, controllo finanziario e valutazione.

Modalità di Attuazione

Ai sensi dell'art. 9 lettera i) del Reg. 1260/99, la decisione di ricorrere a una sovvenzione globale – definita come la parte di un intervento la cui attuazione e gestione può

essere affidata a uno o più intermediari autorizzati - è presa di intesa con la Commissione, dallo Stato membro ovvero, con il suo accordo, dall'autorità di gestione. L'art. 27 dello stesso regolamento prevede, inoltre, che "le modalità di utilizzazione delle sovvenzioni globali formano oggetto di un accordo tra lo Stato membro, all'autorità di gestione e l'organismo intermediario interessato".

Nei programmi operativi regionali le Autorità di gestione Ob. 3 hanno individuato le misure per la gestione delle quali si prevede l'utilizzo dello strumento della Sovvenzione globale, fermo restando comunque la possibilità di ricorrere a tale modalità anche per altre azioni dei POR.

Da una ricognizione dei POR risulta che il totale delle Amministrazioni ha previsto l'utilizzo dello strumento

della Sovvenzione globale per la gestione di azioni previste nella misura B1. Oltre il 70% delle Regioni ha poi programmato il ricorso a tale strumento per l'attivazione di azioni all'interno della misura D3. E' stata inoltre prevista l'individuazione dell'organismo intermediario per la gestione di parte delle misure D4 e E1 da oltre il 57% delle Amministrazioni. Infine, anche le misure A2, A3, C1, C2 e C3 – o parte di esse - sono state individuate come eventuali ambiti di gestione da parte dell'organismo intermediario della Sovvenzione globale.

Stato di attuazione

Nei rapporti annuali di esecuzione per l'anno 2001 le Regioni e Province Autonome hanno relazionato relativamente all'utilizzo dello strumento della Sovvenzione Globale.

Due Amministrazioni regionali stanno sperimentando l'utilizzo dello strumento della Sovvenzione Globale nella misura D4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico – e nella misura D3 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego -.

Nello specifico si segnala l'esperienza positiva di una Amministrazione regionale che già lo scorso anno aveva dato avvio all'attuazione delle misure D4 e D3 per azioni finalizzate alla creazione di impresa. Nel corso dell'anno 2001, l'organismo intermediario della Sovvenzione globale individuato per la gestione ed attuazione delle misure D3 e D4 ha avviato le attività per la realizzazione delle seguenti azioni strategiche:

- Azione 1, nuova imprenditorialità e trasferimento tecnologico;
- Azione 2, ricambio generazionale;
- Azione 3, emersione e regolarizzazione delle forze di lavoro.

La seconda Amministrazione, che sta sperimentando tale strumento, è attualmente in fase di selezione delle candidature pervenute per la gestione della misura D3. Per quanto attiene l'utilizzo dello strumento della Sovvenzione Globale nell'ambito della misura C3 dall'analisi dei rapporti di esecuzione emerge che una Regione, nel corso dei primi mesi dell'anno 2002, ha già individuato l'organismo intermediario incaricato della gestione e dell'attuazione della misura relativa all'alta formazione, prevedendo nello specifico la realizzazione delle seguenti attività:

- Interventi di formazione integrata post laurea;
- Assistenza tecnica: supporto specialistico per la

- gestione, il monitoraggio ed il controllo delle iniziative;
- Promozione;
- Banca dati da integrarsi con il sistema informativo regionale della Formazione Professionale;
- Diffusione.

In linea generale le Regioni e Province Autonome hanno previsto una durata complessiva pluriennale (due o tre anni) della Sovvenzione globale, con la possibilità di procedere all'affidamento all'organismo intermediario della ripetizione delle attività.

Dati finanziari

Le risorse finanziarie previste negli avvisi pubblici fino ad oggi emanati per l'individuazione di Organismi intermediari per la gestione delle misure sopra citate ammontano complessivamente a 29.422.845 euro.

10.8 PICCOLI SUSSIDI PER CAPITALE SOCIALE

Definizione

In coerenza con la destinazione finanziaria dello 0,5 % del costo totale eleggibile a favore di piccoli sussidi, ai sensi dell'art. 4.2 del regolamento 1784/99, verrà predisposto uno specifico sistema di monitoraggio.

L'art. 4 c. 2 del Reg. 1784/99 dispone quanto segue:
La programmazione degli interventi del Fondo prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo destinati all'intervento a titolo degli obiettivi 1 e 3 sia disponibile, a norma dell'art. 27 del Reg. 1260/99, sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative e i raggruppamenti locali.

Tale importo ragionevole - stabilito a livello di QCS Ob. 3 – è fissato nello 0,5% del costo totale eleggibile al netto delle risorse stanziare per il PON.

Modalità di attuazione

Nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 3 del 20 luglio 2001 è stato condiviso dalle Autorità di gestione il documento predisposto dal gruppo di lavoro ad hoc – al quale hanno partecipato rappresentanti del MLPS, della CE (DG Occupazione), del Coordinamento delle Regioni e del Forum Terzo settore - riguardante l'attuazione di interventi in materia di piccoli sussidi. La proposta condivisa offriva un'articolazione di possibili azioni coerenti con i Regolamenti dei Fondi (Reg. 1260/99, Reg. 1784/99, Reg. 1685/00) ed attuabili secondo priorità e

finalità proprie di ciascuna Amministrazione regionale/Provinciale in base a quelle che sono le caratteristiche, i fabbisogni locali e gli indirizzi di programmazione dei Programmi operativi e dei Complementi di programmazione.

Si riporta di seguito la struttura del documento:

1. Individuazione delle aree di disagio;
2. Requisiti dell'organismo intermediario;
3. Compiti dell'organismo intermediario:
 - assicurare un'ampia e capillare azione di informazione e sensibilizzazione [...];
 - garantire attività di tutoraggio in itinere a sostegno dell'effettiva realizzazione e follow-up dell'iniziativa [...];
 - intervenire a favore del consolidamento ed il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalle strutture operanti nell'ambito dell'emarginazione sociale [...];
 - agevolare l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati in imprese sociali attraverso un sussidio [...];
 - facilitare processi di spin-off e gemmazione da parte di imprese già operanti nel campo dell'inclusione sociale e inserimento lavorativo [...];
 - assicurare l'attuazione di attività di diffusione delle buone prassi realizzate attraverso il finanziamento dei piccoli sussidi;
 - formulare [...] proposte per consentire la prosecuzione dello stesso e la continuità nelle attività e nei servizi offerti una volta esauriti i termini di durata della Sovvenzione Globale.
4. Attuazione dei compiti;
5. Criteri per la selezione dell'organismo intermediario;
6. Disposizioni speciali di ammissibilità dei destinatari dei piccoli sussidi;
7. Durata e sorveglianza della Sovvenzione Globale;
8. Valutazione;
9. Le risorse della Sovvenzione Globale;
10. Aiuti di Stato;
11. Informazione e pubblicità;
12. Spese ammissibili;
13. Controllo finanziario.

Stato di attuazione

Nei programmi operativi regionali tutte le Amministrazioni hanno recepito il vincolo finanziario del QCS Ob. 3 destinando lo 0,5% del totale del PO ad interventi sotto forma di piccoli sussidi di cui all'art. 4 c. 2 del Reg. 1784/99.

La maggior parte delle Regioni e Province Autonome ha eventualmente previsto il superamento di tale percentuale fino ad arrivare all'1% del totale programmato.

In linea generale, tutte le Amministrazioni hanno programmato l'utilizzo delle risorse della misura B1 per ottemperare all'adempimento del regolamento del FSE; senza comunque precludere la possibilità di adempiere al vincolo finanziario del QCS attraverso il ricorso ad altre misure, cinque Regioni hanno previsto la possibilità di utilizzare anche le risorse della misura E1.

Dalla lettura dei dati presentati dalle Amministrazioni per l'anno 2001, emerge chiaramente la particolare attenzione dedicata dalle AdG al ricorso allo strumento della sovvenzione globale per l'attuazione di azioni, sotto forma di piccoli sussidi, accompagnate da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative e i raggruppamenti locali.

Le Regioni, infatti, a seguito dell'approvazione del documento "Attuazione di interventi in materia di piccoli sussidi ai sensi dell'art. 4 c. 2 del Reg. 1784/99", hanno iniziato ad attivare momenti di concertazione con gli attori del Terzo settore interessati alla tipologia di intervento. Sebbene al 31 dicembre 2001 nessuna delle Regioni avesse ancora individuato l'O.I. per la gestione della Sovvenzione globale per piccoli sussidi, sono cinque le Amministrazioni che ad oggi hanno attivato le procedure per l'individuazione dell'organismo – di cui una ha anche concluso la selezione delle proposte con l'individuazione del soggetto gestore della sovvenzione globale.

Le Amministrazioni, nella definizione delle attività da affidare all'Organismo intermediario, hanno tenuto conto delle linee guida concordate a livello nazionale, dando così rilievo alle seguenti azioni:

- Interventi finalizzati al potenziamento e sviluppo dei servizi;
- Aiuti alla creazione d'impresa ed all'autoimpiego;
- Misure di sostegno volte a consentire l'accesso e la permanenza nel mdl e nelle attività di formazione di soggetti non completamente autonomi;
- Animazione territoriale, sensibilizzazione e informazione.

In linea generale le Regioni e Province Autonome, che hanno già proceduto all'emanazione dei bandi, hanno previsto una durata complessiva pluriennale (due o tre anni) della Sovvenzione globale.

Le risorse assegnate garantiscono già il rispetto dei vincoli finanziari previsti nei documenti programmatori delle Regioni e Province Autonome che stanno attivando tale strumento.

10.9 INTERVENTI IN FAVORE DELLE PICCOLE MEDIE IMPRESE

Definizione

Gli interventi di formazione continua relativi all'Asse D, obiettivo specifico n. 7, misura D1, saranno oggetto di specifica valutazione secondo metodologie individuate dal Comitato di Sorveglianza del QCS e concordate con le Parti sociali.

Il QCS, tra le specifiche destinazioni finanziarie stabilisce, inoltre, che:

Almeno il 75% del finanziamento pubblico relativo alle attività formative che verranno attivate nella misura D1 sarà destinato alle Piccole e Medie Imprese, prevedendo percentuali differenziate a livello regionale in base alla diversa struttura produttiva territoriale.

Stato di attuazione

Nei rapporti di esecuzione la tematica della priorità specifica delle PMI e della relativa riserva finanziaria prevista nel QCS e recepita nei POR non è stata trattata da tutte le autorità di gestione.

In alcuni casi la mancata trattazione della tematica da parte delle Regioni e Province Autonome può essere ricondotta principalmente alla difficoltà nella raccolta dei dati: nei rapporti viene infatti esplicitato che i sistemi informatici in grado di raccogliere ed elaborare i dati relativi alle imprese sono in fase di predisposizione o di aggiornamento e che, non appena saranno ultimante tutte le operazioni tecniche necessarie, sarà possibile fornire tutte le informazioni richieste dal monitoraggio della specifica priorità.

Nonostante la non completezza dei dati disponibili appare comunque possibile trarre alcune informazioni rilevanti per comprendere l'andamento dell'attuazione della misura D1 rispetto alla priorità della PMI.

Salvo alcune sporadiche eccezioni, relative ad autorità di gestione che sembrano presentare difficoltà nel raggiungere l'obiettivo fissato nel POR, in larga misura le Amministrazioni che hanno presentato il dato finanziario relativo all'attuazione della misura D1 superano, anche di gran lunga, la percentuale di riserva prefissata. A titolo esemplificativo si riporta un caso di eccellenza di una Regione che ha programmato una riserva finanziaria per le PMI pari al 70% e che ha raggiunto a dicembre 2001 un livello di attuazione pari all'87% del totale della misura D1. Si può comunque ritenere che, sulla base dei dati disponibili, non dovrebbero esserci difficoltà nel

raggiungimento dell'obiettivo globale fissato a livello di QCS di raggiungere la media del 75% delle risorse della misura D1 a favore delle PMI; infatti, dalla lettura dei dati disponibili, si evince che in media il dato finanziario previsto nel QCS è superato di nove punti percentuali. Una conferma, seppur parziale, di quanto riportato proviene dall'incremento percentuale degli impegni nella misura D1 rispetto all'anno precedente che a livello di QCS è di oltre il 23% sul totale della programmazione. Questo dato è ancora più rilevante nelle Regioni e Province Autonome caratterizzate da una forte presenza di imprese di piccole e medie dimensioni dove, talvolta, si registrano percentuali di impegno su D1 superiori alla programmazione 2000-2001.

Sebbene si tratti di un dato non completamente utile per il monitoraggio dell'obiettivo di natura finanziaria ma comunque significativo dal punto di vista della valutazione complessiva sull'attuazione della D1, si segnala che alcune amministrazioni pongono attenzione all'avanzamento degli interventi rivolti alle PMI in termini di monitoraggio fisico. Tali dati, e, tra questi, in particolare, quelli relativi a territori e tessuti produttivi caratterizzati da una presenza significativa di grandi imprese, rivelano comunque una notevole considerazione rispetto alla priorità accordata alle PMI e in linea di massima portano anche a far desumere il rispetto della riserva finanziaria. Si può citare ad esempio il caso di due Regioni il cui territorio è significativamente caratterizzato dalla presenza di grandi imprese: nella prima si ha un'attività corsuale sulla D1 che per il 75,3% è dedicata alle PMI, nell'altra il numero di progetti a favore delle PMI arriva all'88% del totale della misura D1. Infine, a valere sul PON, nel corso del 2001 sono state progettate tre indagini campionarie – avviate nei primi mesi dell'anno 2002 - per rilevare e analizzare le politiche, le strategie e i comportamenti formativi nelle micro-imprese, nelle PMI e nelle Grandi- imprese.

10.10 MONITORAGGIO E INFORMAZIONE SPECIFICA SU ATTIVITÀ IN ZONE OBIETTIVO 2

Definizione

Le attività attuate nelle zone Obiettivo 2 saranno oggetto di uno specifico monitoraggio, i cui risultati verranno periodicamente comunicati al Comitato di Sorveglianza dell'Obiettivo 3 ed ai Comitati di Sorveglianza dell'Obiettivo 2.

Per quanto attiene le attività FSE in zone Obiettivo 2, il QCS Obiettivo 3 prevede una apposita concentrazione finanziaria.

Gli assi e le misure individuati nel QCS rispondono alle diverse esigenze dei territori. Non si prevedono misure specifiche per le zone Obiettivo 2, seppure in queste si dovranno attivare esperienze innovative finalizzate, in particolare, all'integrazione delle competenze settoriali e alla realizzazione di progetti di sviluppo locale, di progetti inseriti nella contrattazione negoziata [...]

La concentrazione di risorse in tali ambiti sarà rapportata alle esigenze specifiche che, anche successivamente, potranno delinearsi. A livello finanziario, le aree Obiettivo 2 (escluse le aree in phasing out) riceveranno il 5% pro capite in più rispetto alle aree non territorializzate.

Lo Stato membro garantisce il rispetto dell'art. 28 par. 1 del Regolamento Generale (1260/1999).

La concentrazione delle risorse in ambito Ob. 2 sarà oggetto di monitoraggio annuale. Tale data viene individuata nel 31 dicembre. [...]

Eventuali specificazioni che potrebbero rendersi necessarie a conclusione del negoziato dei Docup Obiettivo 2, verranno recepite nei Programmi Operativi, attraverso l'invio alla Commissione di una opportuna integrazione informativa.

Modalità di attuazione

Per quanto attiene l'Obiettivo 2, le Amministrazioni regionali nei propri documenti di programmazione hanno dato vita a due impegni specifici:

1. Garantire un'adeguata concentrazione di risorse in aree Ob. 2 attraverso un differenziale di almeno il 5% di risorse pro-capite rispetto ai territori Ob. 3. Tale vincolo, già presente nel QCS, prevedeva modalità di calcolo uguali a tutte le Amministrazioni la cui applicazione ha consentito successivamente la quantificazione della riserva finanziaria in ogni singolo programma operativo. Ai fini del monitoraggio, ancora, relativamente alla verifica dell'impegno assunto, si rimandava al gruppo tecnico di gestione l'elaborazione di una proposta finalizzata all'individuazione di criteri per la localizzazione degli interventi in area Ob. 2.

In data 20 luglio 2001 Il Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 3 approvava i criteri di localizzazione nelle aree Obiettivo 2 – sintetizzati nella tabella di pagina 62 –, individuando e definendo dei criteri differenziati per le tipologie di progetto finanziabili dal FSE.

2. Garantire la necessaria sinergia tra Obiettivo 2 e 3

attraverso forme di opportuna collaborazione ed integrazione dei referenti di entrambi gli obiettivi nell'ambito delle rispettive autorità di gestione. Tale impegno, riportato sinteticamente nei programmi operativi, sarebbe stato successivamente trattato con maggior dettaglio nell'ambito del complemento di programmazione e comunque solo in presenza di una programmazione Ob. 2 approvata. Tali modalità venivano messe in atto non solo al fine di favorire l'auspicata integrazione delle competenze che fin dalla nascita dei fondi strutturali rappresentava l'auspicio, la filosofia che governava ogni programma plurifondo e ne determinava il successo; ma venivano considerate modalità strumentali per un monitoraggio attento ed anche qualitativo delle azioni che ciascun Fondo metteva in campo nelle aree Ob. 2.

Stato di attuazione

Lo stato di avanzamento relativo a ciascun impegno avrebbe dovuto essere oggetto di opportuna informazione nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza regionali e nazionali.

In relazione all'Ob. 2 vanno messe oggi in evidenza due considerazioni preliminari, abbondantemente argomentate nei rapporti di esecuzione.

Per quanto attiene il primo impegno, i criteri relativi alla localizzazione degli interventi in zone Ob. 2 sono stati approvati solo un anno fa in occasione del Comitato di Sorveglianza Ob. 3 del 20 luglio 2001. Ciò non ha consentito a diverse Amministrazioni di essere pronte solo qualche mese dopo per la rilevazione al 31 dicembre dello stato di avanzamento fisico e finanziario riguardante l'attività degli ultimi due anni.

Non si è in grado, quindi, relativamente a questo impegno, non essendo presenti tutti i dati, di pervenire a risultati completi ma sicuramente alcuni spunti importanti possono essere colti ed alcuni esiti di tale monitoraggio, seppure parziale possono essere dati.

Sostanzialmente, laddove il dato è stato già oggetto di rilevazione o si è proceduto ad una stima dei risultati si evidenzia solo in un caso un pieno raggiungimento dell'obiettivo fin dal primo anno mentre negli altri casi si è trattato, eventualmente, di un'evoluzione positiva dove nel 2001 si sono registrati decisi miglioramenti rispetto all'anno precedente e quindi un avvicinamento rispetto al risultato voluto.

Ma tale dato va letto soprattutto alla luce di ciò che di nuovo è stato messo in campo dalle Amministrazioni per

CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DELLE AZIONI NELLE AREE OBIETTIVO 2		
Tipologia di azione	Criterio di localizzazione	% di costo imputata a Obiettivo 2
Aiuti alle persone (esclusi percorsi di creazione d'impresa, azioni di professionalizzazione DU e nuovi cicli universitari, post-laurea)	Residenza dei destinatari Nel caso di immigrati residenza o domicilio	Quota dei costi del progetto imputabile ai residenti in aree Obiettivo 2 Per quanto riguarda i corsi per immigrati si considera la quota dei costi del progetto imputabile ai residenti o domiciliati in aree Obiettivo 2
	Chiara finalizzazione dei progetti alle esigenze specifiche delle aree Obiettivo 2	100
Aiuti alle persone: percorsi di creazione d'impresa	Comune di localizzazione dell'impresa che si intende realizzare	100
Aiuti alle persone: azioni di professionalizzazione DU e nuovi cicli universitari, post-laurea	Per quanto riguarda i corsi post-laurea il criterio utilizzato è la residenza o domicilio dei destinatari Per quanto riguarda le azioni gestite dalle Università il criterio è il tasso di copertura Obiettivo 2	Per quanto riguarda i corsi post-laurea si considera la quota dei costi del progetto imputabile ai residenti o domiciliati in aree Obiettivo 2 Per quanto riguarda le azioni gestite dalle Università si considera la quota delle risorse per Obiettivo 2 sul piano finanziario del POR
Aiuti alle imprese: formazione aziendale e inter-aziendale, servizi alle imprese	Localizzazione dell'unità locale	100
Azioni su sistemi e strutture, misure di accompagnamento D2 Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione	Azioni rivolte a tutto il territorio regionale	Azioni regionali: % delle risorse per Obiettivo 2 su piano finanziario del POR Azioni Provinciali: % delle risorse per Obiettivo 2 su risorse assegnate Azioni comunali: appartenenza o meno all'Ob. 2
	Azioni rivolte specificamente all'Ob. 2	100

quanto attiene la programmazione Ob. 2 e questa, come dimostrano le testimonianze contenute nei rapporti di esecuzione, è fortemente rapportata al secondo impegno. In effetti, quasi tutte le Regioni fanno riferimento nei propri rapporti all'approvazione dei Docup Ob. 2 avvenuta generalmente alla fine dello scorso anno e all'ancora più recente predisposizione dei complementi di programmazione. Si è trattato di un appuntamento importante a seguito del quale si sono realizzati incontri tra i referenti regionali dei due obiettivi e si sono concordate strategie complete, modalità attuative che non si esauriscono spesso nella presenza dei due interlocutori ai Comitati di Sorveglianza.

Gli ultimi mesi del 2001, quindi, possono essere letti come la fase in cui si sono avviate sperimentazioni nuove rispetto alla programmazione degli interventi in aree Ob. 2. Nel prossimo rapporto lo specifico monitoraggio, le cui procedure nel frattempo si sono concluse o sono in fase di perfezionamento, forniranno gli esiti di tali sperimentazioni. Le nuove, eventuali sinergie raccordate potranno essere più nel dettaglio rilevate nei singoli rapporti di esecuzione. Si richiama, comunque, in questa sede al fatto che si tratta di scelte diverse, per lo più rapportate alle specificità territoriali: dal bando unico a cura dei due diversi Assessorati per alcune tipologie di azione, all'eventuale contestualità dei due avvisi o la non

coincidenza ma comunque attività concertate che spesso trovano riscontro in programmazioni mirate. In alcuni casi si tratta di dare seguito ad una integrazione che già accuratamente era stata prevista nella fase di stesura dei documenti di programmazione, in altri casi i primi risultati di monitoraggio hanno già suggerito cambiamenti di direzione e comunque un impegno più stringente verso il raggiungimento del risultato. In alcuni casi questo si è espresso con la scelta di riserve finanziarie sui bandi o nell'ambito delle attribuzioni finanziarie alle Province delegate o vincoli posti ai soggetti a cui viene approvata l'attività. Ancora vale la pena far presente come alcune amministrazioni abbiano fatto ricorso a ricerche sui fabbisogni formativi nelle aree Ob. 2 al fine di cogliere appieno le esigenze delle zone territorializzate.

10.11 ACCORDI QUADRO PER L'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE NAZIONALI NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Definizione

Al fine di consentire che nei POR trovino spazio le azioni legate ad indirizzi di politica nazionale di competenza delle Amministrazioni centrali, saranno stipulati specifici accordi quadro tra le Regioni e le Amministrazioni interessate:

- *Ministero della Pubblica Istruzione (Asse C);*
- *Ministero dell'Università della Ricerca Scientifica e Tecnologica (Asse C e Asse D);*

- *Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri per le Pari Opportunità (Asse E);*
- *Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli Affari Sociali (Asse B);*
- *Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la Funzione Pubblica (Asse D).*

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nell'ambito del proprio PON avrà il compito di coordinare e valutare l'applicazione di tali accordi.

Stato di attuazione

Nel corso del 2001 sono stati effettuati incontri tra le Regioni e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzati alla ricerca di una convergenza sulle modalità e i contenuti ritenuti più opportuni per concretizzare l'attuazione di questa Priorità.

Il confronto aveva portato alla redazione di uno schema di accordo quadro, sul quale avviare la discussione con le Amministrazioni centrali individuate dal QCS.

Il processo di decentramento istituzionale ed amministrativo, il cui passaggio più significativo è segnato dalla Modifica al Titolo V della parte seconda della Costituzione (L.costituzionale 3/2001), induce a rivedere nella sostanza l'attualità e la percorribilità della priorità stessa.

In effetti già nel Comitato di Sorveglianza del QCS del 31 gennaio 2002 era stato evidenziato l'avvenuto superamento degli Accordi quadro, come definiti dal QCS; di conseguenza vengono meno le esigenze di monitoraggio e sorveglianza di questa priorità.

Da inviare a:**FOP- Formazione Orientamento Professionale**

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Ufficio Centrale OFPL

Via Fornovo 8 - pal. C - 00195 ROMA

Tel. 06 36754238 - fax 06 36754984

e-mail: ucofpldivI@minwelfare.it

L'abbonamento può essere attivato soltanto a favore di strutture pubbliche o private impegnate nell'attività di orientamento e formazione professionale dei lavoratori

STRUTTURA _____

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTA _____

INDIRIZZO _____

CAP _____

CITTA' _____

PROV _____

TEL. _____

FAX _____

E-MAIL _____

WEB _____

ALL'ATTENZIONE DI:

NOME _____

COGNOME _____

si chiede

Di ricevere regolarmente in abbonamento, al recapito sopra indicato, la rivista "FOP - Formazione Orientamento Professionale"

Resta inteso che i dati personali forniti dovranno essere utilizzati secondo quanto previsto dalla legge 675/96 sulla tutela della riservatezza dei dati personali; pertanto in ogni momento si potrà ottenere la modifica o la cancellazione dei suddetti dati.

(data e firma)